MESSAGGERO DEI RAGAZZI

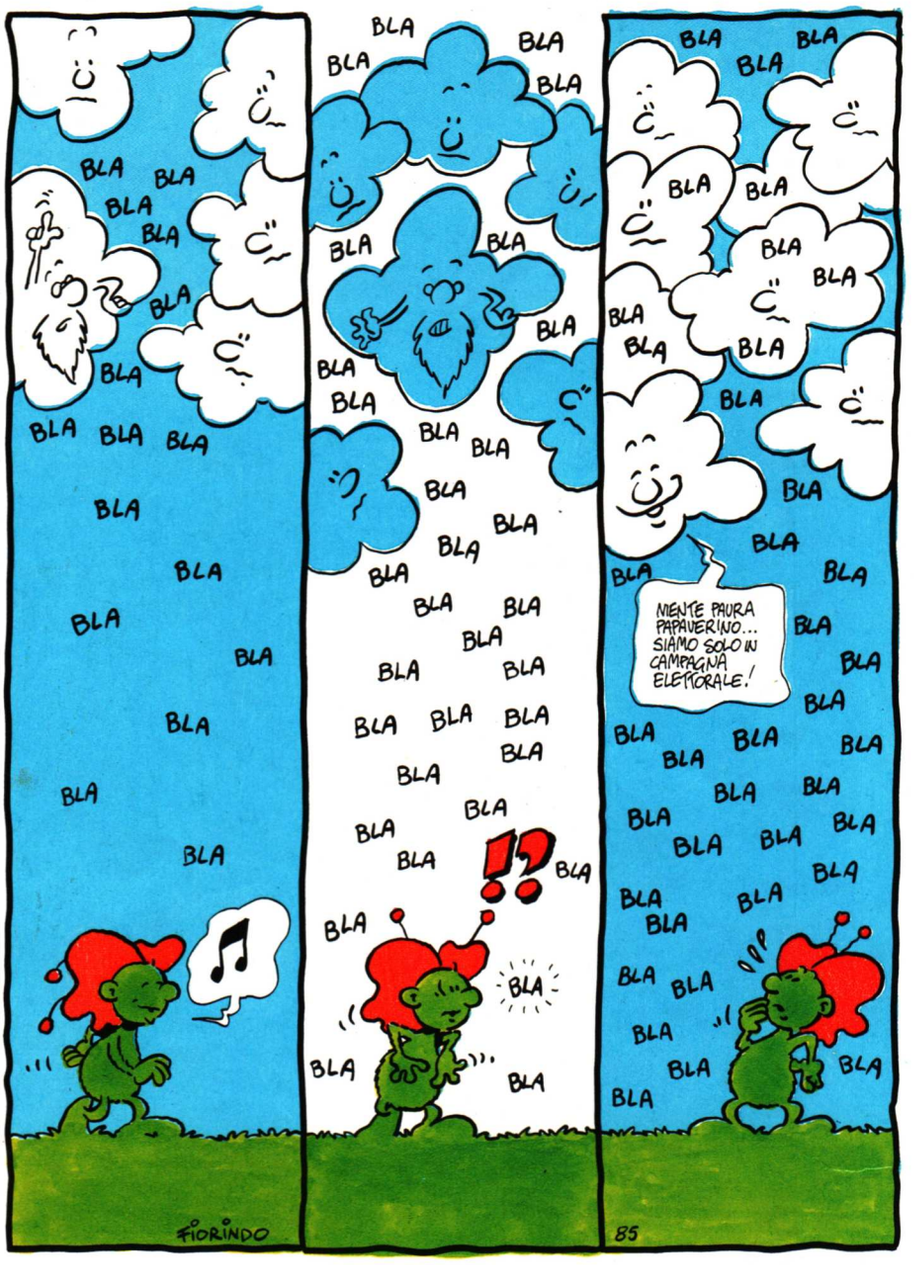
BASILICA DEL SANTO
1991
15
PADOVA

DELIZIA di vacanza

«Taxe Perçue» «Tassa riscossa» PADOVA C.M.P. - Sped. in Abb. Post. - Gr. 2B/70 - 2 agosto 1991 - n. 15 - 13002020891

PAPAVERI & C

di FIORINDO



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXIX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 15 - 2 agosto 1991

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

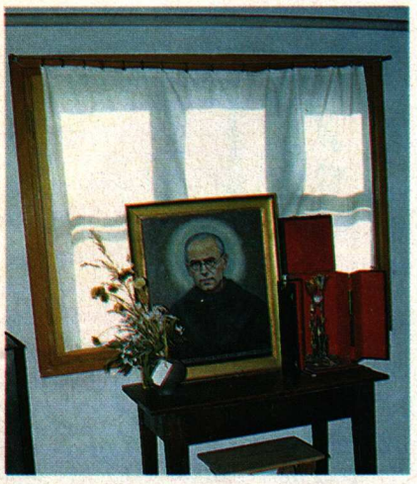
SOMMARIO 15

Ciao ragazzi,

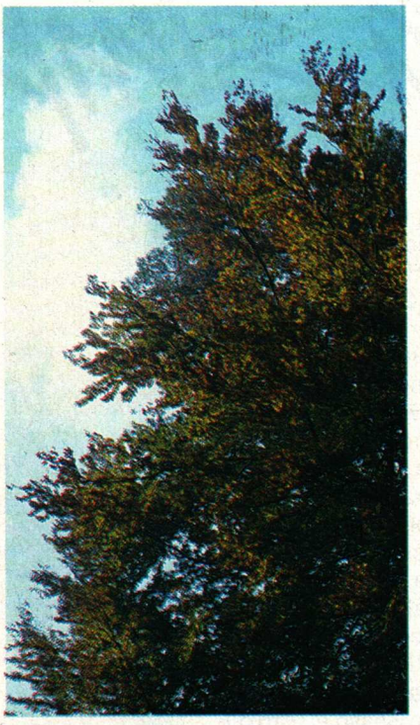
prendi uno e vale due. Così è il MERA d'agosto. Un numero per un mese intero perché questa volta chiudiamo e andiamo in vacanza a riposarci e a prepararci per il nuovo anno sociale.

8 P. KOLBE 50 ANNI FA

Pur in mezzo al ferragosto non dimenticate una data importante. Il 14-15 il Papa si incontrerà con un milione di giovani in Polonia. Negli stessi giorni ricorre il 50° del sacrificio di san Massimiliano Kolbe. E' una figura di cui avete già sentito parlare, ma che merita di essere maggiormente conosciuta.



25 NATURA A TUTTO CAMPO



Vacanze = Natura. Ormai sta diventando l'invito a tutto campo. Ed anche noi abbiamo suggerimenti per chi sta al mare (p. 25), per chi va per boschi (p. 34), per chi sta in pianura (p. 38). Quello che conta è sentire la natura come la casa comune da conoscere e apprezzare.

52 RAGAZZI e PROBLEMI UMANI

Vedo che ha molto successo la rubrica di Anna, «Noi ragazzi diciamo che...». Il successo lo misuro dalle vostre lettere. Mi fa piacere costatare la vostra sensibilità e capacità di essere coinvolti in problemi umani e veri. Siete forti, ragazzi.

Vi do un saluto lungo un mese.
A settembre voglio ritrovarvi tutti e con tanta voglia di ricominciare.
Ciao a tutti, buone vacanze. Salutatemi anche i vostri genitori.
Ciao

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

13 **Storie di sport**

14 Fumetto **Imbarco notturno**

22 **Leggenda di Oro**

25 **Posidonia cura il mare**

28 Fumetto - **Bobo: operazione catapulta**

33 **Mondobollo**

34 **Gli animali del bosco**

38 **Caro albero vorrei conoscerti**

42 Fumetto -**Topopò**

46 **Ti piace il teatro?**

49 **Scopri i grandi libri per ragazzi**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

65 **Club dell'allegria e giochi**

Piante di posidonia (pag. 25)

caro fra simplicio

Chioccioli

Mi piace correre in bicicletta, a livello di gite con gli amici, e sarei tanto curioso di sapere chi è Chioccioli, il vincitore dell'ultimo Giro ciclistico d'Italia.

Luca D'Onofri di Ancona

«Non ho parole: è una cosa immensa, immensissima», così Franco Chioccioli ha commentato la sua vittoria al 74° Giro d'Italia, battendo dopo 3.175 km percorsi e 21 tappe, i favoriti assi del ciclismo nostrano e stranieri.

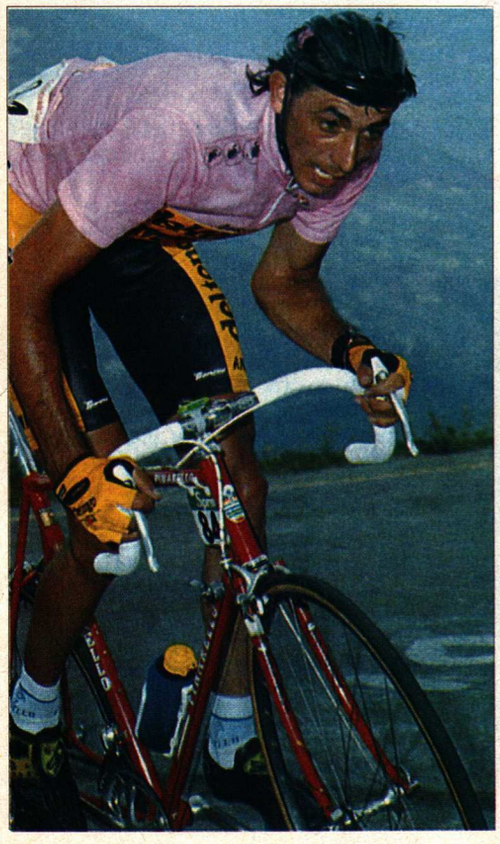
Franco Chioccioli è toscano, nato a Castelfranco Sopra e risiede a Pian di Sco' (Arezzo). Ha trentadue anni, un figlio di 2 anni che si chiama Luca.

Ha frequentato le medie e poi ha smesso di studiare perché doveva correre in bicicletta e non aveva tempo - secondo le sue parole - di fare altro, neanche di studiare.

Chioccioli ha avuto una carriera oscura nel ciclismo italiano, da gregario. Professionista dal 1982, s'è imposto nelle seguenti gare: 1984 - tappa e classifica finale nel giro del Trentino; 1985 - tappa del Gran Sasso al Giro d'Italia e giro del Friuli; 1988 - tappa di Campitello Matese al Giro; 1990 - tappa giro del Trentino.

E' stato soprannominato «Coppino» per la straordinaria somiglianza fisica che ha con il compianto Fausto Coppi, e anche per quell'aria dimessa e triste che usa nello scendere dalla bicicletta, dopo una corsa.

Prima di Chioccioli, un altro corridore fu chiamato «Coppino» per la rassomiglianza fisica con Coppi: Guido Carlesi, secondo nel Tour de France del 1960.



Lo scatto determinato e sicuro di Franco Chioccioli sulle salite che lo porteranno vincitore al Pordoi

Raf

Siamo un gruppo di amiche, «tifose» di Raf, il cantante che a Sanremo quest'anno ha presentato la canzone: «Oggi un Dio non ho». Ci puoi parlare di Raf e trascriverci il testo della canzone?

Liana, Evelina, Laura, Chiara di Formia LT

Raf si chiama Raffaele Riefoli, nato a Margherita di Savoia (Foggia) il 29 settembre 1959.

Ha esordito nell'83 con *Self Controll.* Altri successi: *Change Your Mind ('84), Inevitabile follia ('83), Cosa resterà degli anni 80 ('89), Ti pretendo ('90)* e l'ultimo 45 giri *Interminatamente.*

Secondo i critici, Raf è un timido, un introverso, ma sa

captare i problemi che affliggono i giovani degli anni '90. Lo dimostra, infatti, la canzone di cui vi trascrivo il testo, che Raf ha avuto il coraggio di portare a Sanremo, canzone impegnata e difficile, che a mio parere e anche a parere di Raf, non è un pezzo che tratta della perdita della fede, ma il desiderio di recuperare ideali cristiani importanti che molti ragazzi non vivono più.

Oggi un dio non ho

Sentivo solitudini
l'ulivo del Getsemani
e accendersi le voci
dentro la città
le croci che non porterò
oggi un dio non ho.
Madonna per la via
non andar via che mi perderò
oggi un dio non ho
oggi un dio non ho
lascio il gregge io
oggi un dio non ho.
E la tua legge qui
non rispetterò
resta dove sei
negli abissi miei
non ti cercherò
oggi un dio non ho.
Sentivo solitudini
l'arrivo di altri popoli
e accendersi bandiere
feste inutili, campane
che non suonerò
oggi un dio non ho.
Madonna madre mia
non andar via che io morirò
e oggi un dio non ho
oggi un dio non ho
sono un uomo anch'io
oggi un dio non ho.
Dentro un vortice
nuvole scoppiano
e il sole cade giù
e ho bisogno di aiuto e non c'è
che da vivere, esistere
giorno dopo giorno
ancora non mi arrenderò...
Oggi un dio non ho
oggi un dio non ho
sono morto anch'io
se oggi un dio non ho.
E nell'Amore sì
io rinascerò
chissà dove sei
negli abissi miei
ti ritroverò...
Ma oggi un dio non ho.

Ceramista

Dopo le medie ho l'intenzione di mettermi a lavorare. La mia passione è fare la ceramista. Mi potresti aiutare dandomi particolari indicazioni su questa professione?

Lara A. di Belluno

E' sufficiente la licenza media per iscriversi a uno dei corsi di formazione presenti in tutte le regioni. Dopo un biennio viene rilasciato un attestato di qualifica per ceramista modellista, sufficiente per l'inserimento in imprese artigiane o in industrie di manufatti ceramici. Oppure si frequenta il successivo corso di specializzazione per ceramista progettista in grado cioé di seguire l'oggetto fin dal suo disegno. Anche presso gli Istituti d'Arte è presente la sezione Ceramica.

Vasi, piastrelle, lampade sono gli oggetti d'uso comune prodotti dal ceramista. Le sue conoscenze vanno dal disegno tecnico- artistico, alla composizione fisico-chimica del materiale, alle tecniche di lavorazione e decorazione.

Oggi ha acquistato importanza soprattutto l'aspetto artistico di questo mestiere. Botteghe artigiane sorgono un po' dovunque e la formula della cooperativa è la carta vincente.

Una scuola specializzata di ceramica è l'Istituto Cova - corso Vercelli 22, Milano- tel. 02/4392104.

Esami di maturità

Frequento l'ultimo anno dell'Istituto Magistrale. Il prossimo anno dovrò superare l'esame di maturità, che mi fa un po' paura. Sai dirmi chi sono gli esperti che scelgono i temi e con quale criterio per gli esami di maturità?

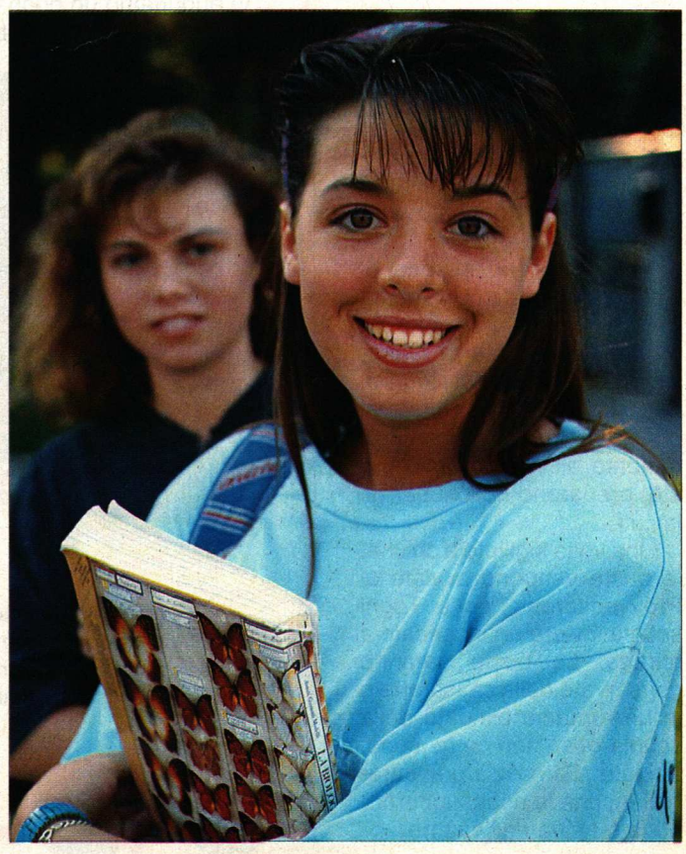
Luisa V. di Villafranca VR

Cara Luisa, alla ripresa dell'anno scolastico, cerca di studiare con serietà e attenzione e vedrai che affronterai l'esame di maturità con tanta calma e son certo che lo supererai.

Ed ecco la risposta alla tua domanda.

Il ministro della Pubblica Istruzione, tra marzo e aprile, chiede lumi ai direttori generali, competenti per le diverse aree di istruzione, per stabilire la «rosa» degli argomenti su cui poi far cadere le scelte, tenendo conto dell'attualità o degli avvenimenti socio-culturali più «in voga» negli ultimi tempi.

Il servizio tecnico ispettivo del ministero mobilita una



caro fra simplicio

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

dozzina di ispettori, 3 o 4 per ogni direzione (ex presidi, ex professori o docenti universitari), esperti in singole materie, che fanno una prima scelta di argomenti. Infine l'ispettore coordinatore sottopone le proposte (tre-cinque) per ogni settore al ministro, che a sua volta fa la seconda scelta.

Il ministro, poi, con l'ispettore coordinatore, effettua un sorteggio finale, sulla rosa ristrettissima di temi (meno di una decina per ogni prova) e rende ufficiali le scelte.

Un funzionario si reca al Centro Cineca dell'Università di Bologna, nella sezione informatica staccata di Casalecchio di Reno e qui i tecnici, con procedimenti moderni che stampano le tracce direttamente all'interno delle buste, preparano i plichi per gli istituti.

Una volta sigillate e chiuse, le buste vengono avviate ai Provveditorati, dove ogni scuola invierà un incaricato a ritirarle. Le buste saranno conservate nella cassaforte o in un armadio blindato della scuola o, se non ce ne sono, affidate alla polizia o ai carabinieri, che le riconsegneranno la mattina dell'esame.

Il MERA IN COLOMBIA

E' arrivata in redazione questa lettera scritta il 14 maggio e ve la trascrivo con stupore.

Sono convinto che tra i lettori del MERA e i ragazzi della parrocchia di Regadero Norte - Bucaramanga -Colombia ci potrebbe scappare un gemellaggio, come si usa fare oggi tra comuni e città italiane ed estere. In che modo potreste essere voi a inventarlo e a suggerirlo. Datevi da fare, ragazzi. Certo che il MERA è un giornale «missionario» e sa «seminare» anche in terra di missione.

Caro
MESSAGGERO DEI RAGAZZI

Ci è capitato tra le mani, in questi giorni, un numero del MESSAGGERO DEI RAGAZZI, molto bello e simpatico. Vi scriviamo nientemeno che dalla Colombia, uno stato del Sudamerica.

La nostra parrocchia è molto grande, situata in periferia della città di Bucaramanga (1.000.000 di abitanti), composta da ben 14 quartieri con più di 70.000 persone.

E' un settore di emarginazione, cosa che passa frequentemente nelle grosse città del terzo mondo. Da noi c'è povertà, fame, molte volte miseria e «grossi problemi», però c'è molta allegria di vivere, anche con poco o niente.

Ci piace molto la vostra rivista perché è piena di colori, novità, disegni, giochi, ecc.

Ci piacerebbe riceverla e così potremo collaborare nel mandare nostre notizie, i nostri giochi e qualche particolare della nostra vita di ogni giorno.

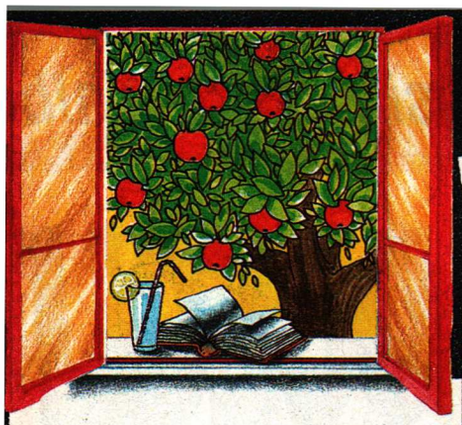
Nella nostra parrocchia ci sono tanti gruppi, soprattutto gruppi di pre/adolescenti e adolescenti. Questo ci permette realizzare un lavoro educativo preventivo, evitando così di cadere nel pericolo della droga, delinquenza, ecc.

Inviamo alcune foto per un primo conoscimento.

Vi auguriamo un buon lavoro educativo con i ragazzi italiani.

Un saluto dalla Colombia, con «cariño»

Padre Mario Ronchetti
e gruppi giovanili parrocchiali
Parrocchia de Santa Ines
Bucaramanga - Colombia



AGOSTO

Il sole

Il giorno 1 sorge alle ore 5,13 e tramonta alle ore 19,53. Il giorno 31 sorge alle ore 5,49 e tramonta alle ore 19,06. In tutto il mese il giorno diminuisce quindi di un'ora e 23 minuti.

ultimo quarto
3

luna nuova
10

primo quarto
17

luna piena
25

Prima della riforma del calendario romano corrispondeva al mese sextilis e fu poi dedicato all'imperatore Augusto; in suo onore, verso la metà del mese, si svolgevano le Feriae Augusti, le feste di Augusto, nelle quali non è difficile individuare l'origine del nostro Ferragosto; il giorno 15 si celebra anche l'Assunzione al Cielo della Vergine Maria e grandi feste popolari sottolineano questa solennità. Per esempio a Sassari, a Tivoli, a Messina e a Guardia Saframonti in provincia di Benevento.

Il santo del mese

S. Chiara (11 agosto): nata ad Assisi nel 1193 dal nobile Favarone di Offreduccio e dalla nobildonna Ortolana (tanto pia da aver affrontato i notevoli disagi di un pellegrinaggio in Terrasanta). Nel 1211 volle seguire l'esempio del concittadino Francesco, abbandonando la vita agiata cui era abituata, per abbracciare la povertà per amore di Cristo. La raggiunse ben presto anche la sorella minore Agnese e nacque così, presso la chiesa di S. Damiano, il primo nucleo dell'ordine delle Povere Dame, dette poi Clarisse; la prima Regola dell'Ordine fu delineata da san Francesco stesso e Chiara visse in S. Damiano per 42 anni in preghiera e digiuno; era solita dormire per terra ed usava una pietra per guanciale, poi, ammalatasi gravemente, dovette obbedire a san Francesco ed al vescovo che le imposero di dormire su un pagliericcio. Morì l'8 agosto del 1253 ed è ora sepolta in Assisi, nella chiesa che porta il suo nome.

Il proverbio

«Vesti Gippone e ti sembra un barone»: è l'ironica traduzione popolare de «L'abito non fa il monaco», perché Gippone, vestendosi acconciamente, può sembrare un barone, ma non lo è: un invito quindi alla sincerità d'animo e degli atteggiamenti.

Paese che vai

Fra le innumerevoli feste popolari che costellano la ricorrenza dell'Assunta, una delle più caratteristiche è certamente quella di Messina: in questa città, infatti, nei giorni precedenti l'Assunta sono portate nei vari quartieri

due gigantesche statue di cartapesta: l'una di un guerriero moro, l'altra di una donna con la testa coronata da torri: sono Cam e Rea (o Grifone e Mata), fondatori di Messina, che fanno da battistrada alla Vara, un enorme carro trionfale alto 15 metri e pesante otto tonnellate, che il giorno 15 viene trainato su pattini di ferro da centinaia di fedeli; decine di statue in cartapesta, che fanno da contorno all'Assunzione di Maria, vivono così per un giorno una muta ma palpitante e suggestiva sacra rappresentazione.

L'altr'anno

Il 6 agosto del 1978 muore a Castelgandolfo papa Paolo VI; il giorno 26 è eletto nuovo papa il cardinale Albino Luciani, patriarca di Venezia, che assume il nome di Giovanni Paolo I.
Il 2 agosto del 1980 una spaventosa esplosione fa saltare letteralmente in aria, alle 10,25 del mattino, l'affollata sala d'attesa della stazione di Bologna: ottantacinque i morti e, a 11 anni di distanza, non si sa ancora chi sia il responsabile di un così feroce attentato.
Il 12 agosto 1987, nel meeting di Viareggio, l'italiano Alessandro Andrei porta a 22,91 metri il record mondiale del lancio del peso.

Segno del mese

Vergine (dal giorno 23)

Furono ottimi rappresentanti di questo segno i poeti Ludovico Ariosto ed Edgar Lee Masters, gli scrittori Giovanni Verga, Jorge Luis Borges, Goethe e Cesare Pavese. Il terribile Gengis Kahn, anche lui della Vergine, è ampiamente compensato dalla dolce figura di Madre Teresa di Calcutta.

QUEGLI ULTIMI GIORNI DI 50 ANNI FA

LA SUA VITA

Prova a dire che cosa è un santo. Probabilmente ti viene in mente che è una persona speciale, molto buona, senza peccati addirittura, che di solito si vede rappresentata in sculture e dipinti, spesso con l'aureola sulla testa, gli occhi rivolti al cielo e intorno un accompagnamento di angeli e altri santi. E veramente quasi tutti pensiamo che è un uomo di altri tempi. Abbiamo l'impressione che santi oggi, nel nostro tempo, non ce ne sono, e se qualcuno c'è, sarà al massimo un mezzo santo.

Invece non è così. Santi grandi sono in ogni tempo, anche adesso: molti non li conosciamo.

Santa è quella persona che alla chiamata di Gesù: «Vieni e seguimi», va e lo segue più lontano di quanto noi siamo disposti a fare, ostacolati dal nostro egoismo, dal non fidarci di Dio.

In che modo Gesù dice a ogni persona «Vieni e seguimi» lo sanno solo loro due. Chissà che modo sarà se questa persona

muore ad Auschwitz

Era l'estate dell'anno 1941. Finiva un luglio ardente, cominciava l'agosto. Una sera, un prigioniero del reparto 11 non rispose all'appello. Il suo nome venne ripetuto nel silenzio agghiacciante. Nulla. Fu chiaro: era fuggito. Subito cominciò la caccia - subito cominciò il terrore per gli uomini del reparto. Cominciarono le maledizioni, le preghiere, la speranza che il fuggiasco fosse ripreso: in questo caso, lui solo avrebbe pagato. Nel caso contrario avrebbero pagato per lui i suoi compagni...

E fu così. La sera del giorno dopo, poiché il fuggitivo non era stato ripreso, dieci uomini del reparto 11 furono prescelti per morire. E la morte cui erano destinati era atroce, nella sua spaventosa semplicità; niente cappi, né fruste, né strumenti di tortura. Solo una stanza, un locale senza finestre, nudo e spoglio. I condannati sarebbero stati chiusi là dentro e semplicemente abbandonati. Niente acqua, niente cibo. Nulla. La morte per fame e per sete.
A uno a uno - chi tremante, chi impavido, chi rassegnato - i dieci innocenti uscirono dai ranghi.
«Viva la Polonia» gridò uno di loro; ma altre grida echeggiarono, strazianti: «Mia moglie! I miei figli!...», un condannato singhiozzava nel silenzio terribile del cortile. Tutti lo guardavano...
E lo guardò padre Kolbe. E decise subito. E quietamente, compostamente uscì dal gruppo dei compagni e avanzò calmo fin davanti al comandante del campo - l'uomo che, poco prima, aveva personalmente prescelto i condannati, e che vedendo un prigioniero farsi verso di lui, balzò indietro, estraendo la pistola. Le guardie avevano alzato i fucili. Ma erano stupefatte. Nessuno aveva mai osato uscire dai ranghi...

Padre Kolbe si tolse il berretto, in un meraviglioso atto di umiltà e disse: — Vorrei prendere il posto di uno di quelli e accennò al gruppo dei condannati. Possiamo immaginare la stupefazione del comandante; la sua incredulità, il suo smarrimento. Lo sforzo con il quale domandò: — Ma... perché? — Perché sono vecchio, debole. Non servo più a nulla, ormai.
Vecchio, debole, inutile. Erano tre buone ragioni per essere ucciso.
— E di chi vuoi prendere il posto?
Padre Kolbe indicò il prigioniero che piangeva: — Di quello.
— Ma tu... chi sei?
— Un prete cattolico.
Anche questa era una buona ragione per essere ucciso. Il comandante rispose: — Sta bene. Accetto.
Così padre Kolbe si tolse le scarpe e i pantaloni, come avevano fatto gli altri condannati, e s'avviò con essi verso il bunker della fame. Era il tramonto. Il sole scendeva in una gloria di colori.

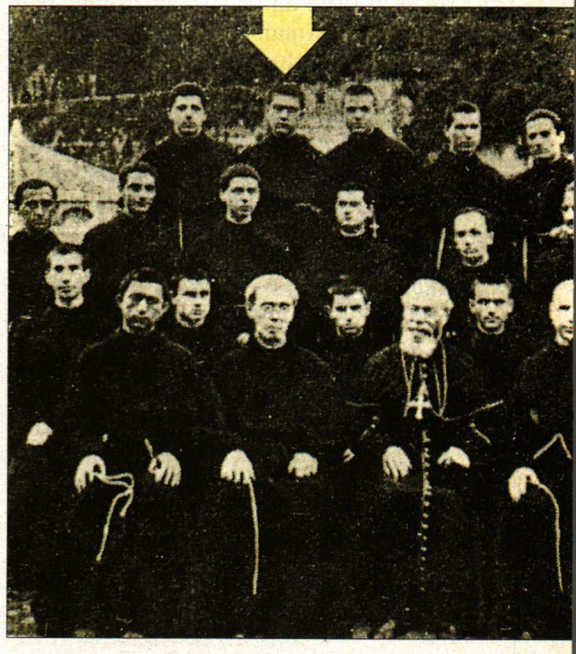
Padre Kolbe in una foto giovanile

è un musulmano d'Algeria, un ragazzo indù, una donna dell'Amazzonia, una vecchia tibetana? Però siamo convinti che Gesù chiama tutti.

Allora può essere che il santo guardi la TV, lavori in un'azienda, prenda l'autobus o l'aereo, ti incontri per strada, in negozio, a scuola... e tu non sai che è santo, e forse non se ne rende ben conto neppure lui! Naturalmente un santo fa anche peccati, certo. Gesù non ha mai detto: voi che non fate peccati venite e seguitemi.

Cinquanta anni fa, il 14 agosto, moriva in un campo di sterminio tedesco un frate francescano, più precisamente, un frate minore conventuale, dello stesso ordine che è editore di questo giornale. Si chiamava padre Massimiliano Kolbe. Forse sai qualcosa di lui; poco probabilmente. Ne parliamo perché la Chiesa ha riconosciuto in lui un grande santo: uno di quelli che riteniamo di alri tempi.

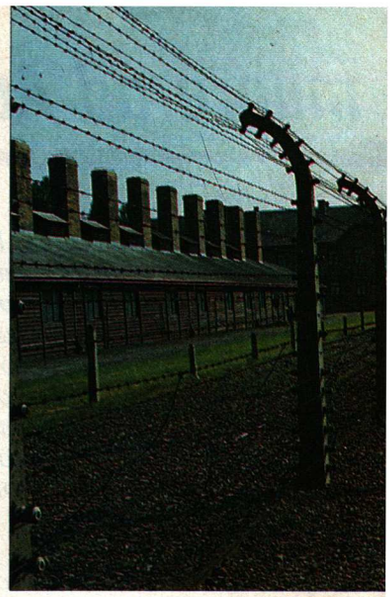
Quando nacque, nel 1894 a Zdunska Wola, in Polonia, era un bambino come tanti. I suoi genitori, Maria e Giulio, erano artigiani, tessitori. Il bambino al



Padri e chierici del collegio serafico di Roma (1917). Padre Kolbe è indicato dalla freccia.

PADRE KOLBE

I LUOGHI DEL MARTIRIO



Alcune inquadrature del campo di sterminio di Auschwitz. A destra: il documento della morte di padre Kolbe.

LA SUA VITA

battesimo ricevette il nome di Raimondo (Massimiliano sarà il suo nome da frate). Aveva già un fratello, Francesco; un altro, Giuseppe, sarebbe nato 4 anni dopo.

Raimondo crebbe delicato di salute, vivace, intelligente. Aiutava in casa, andava a scuola. Quando ne faceva una più grossa, i genitori gliele suonavano: allora era un modo normale di educare, tant'è vero che Raimondo, da bravo figliolo, diceva poi anche grazie!

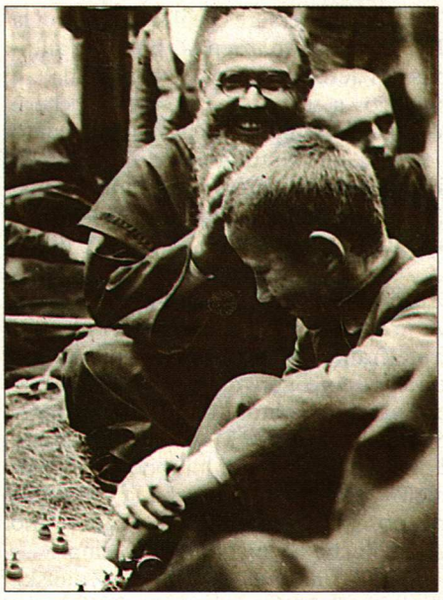
Per capire meglio questa storia e le idee di Raimondo, bisogna descrivere la condizione della Polonia in quel tempo. Non esisteva come stato indipendente, essendo sottomessa, due terzi all'impero russo, il resto all'impero austroungarico e a quello germanico. Eppure i polacchi erano un popolo compatto con una loro lingua, una ricca cultura, una storia gloriosa e soffrivano profondamente per la loro condizione di divisi e asserviti. Era normale per un polacco, specie per un ragazzo, sognare di liberare la sua terra dal dominio straniero diventando soldato e magari di cavalleria, vista la gran tradizione che essa aveva in quel popolo.

Il piccolo Raimondo aveva già una fede profonda, malgrado l'età: del resto tutta la famiglia era molto religiosa. In pochi anni, infatti, tutti entrarono in convento. Prima Raimondo, col fratello maggiore Francesco entrarono nel seminario dei frati Minori Conventuali di Cracovia; più tardi anche il fratello minore Giuseppe. Rimasti soli, i genitori decisero anch'essi di ritirarsi in convento. Il padre, però, ne uscì dopo qualche tempo.

Nel 1914 si accese la Prima Guerra Mondiale. Giulio si arruolò volontario nell'armata del generale Pilsudski che combatteva contro i russi per liberare la Polonia orientale dal loro dominio, e fu ucciso. Anche Francesco lasciò il convento per combattere e fu ferito. Raimondo e il fratello Giuseppe continuarono la vita religiosa, diventando francescani con i nomi di fra Massimiliano e frate Alfonso.

Nel 1912, fra Massimiliano, come accadeva ai giovani religiosi più promettenti, fu mandato a Roma a studiare filosofia e teologia.

Massimiliano aveva sempre avuto venerazione per la Madonna, e grande amore per la sua mamma Maria. Bambino, pregava davanti l'altarino con l'immagine della Madonna che era nella sua casa. Un giorno confidò alla mamma che la Madonna gli aveva parlato, proponendogli una vita di purezza e alla fine il martirio. Kolbe non lo disse mai a nessun altro, e neppure sua mamma fino a che fu interrogata nel processo di beatificazione del figlio. Per lui Maria, attraverso la quale è avvenuta l'incarnazione di Dio e quindi la possibilità di salvezza di tutti noi dalla morte, è oggetto di grande amore e di profonda fede.

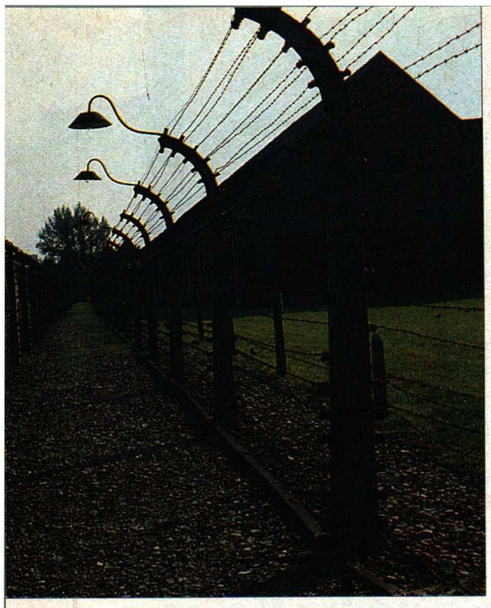


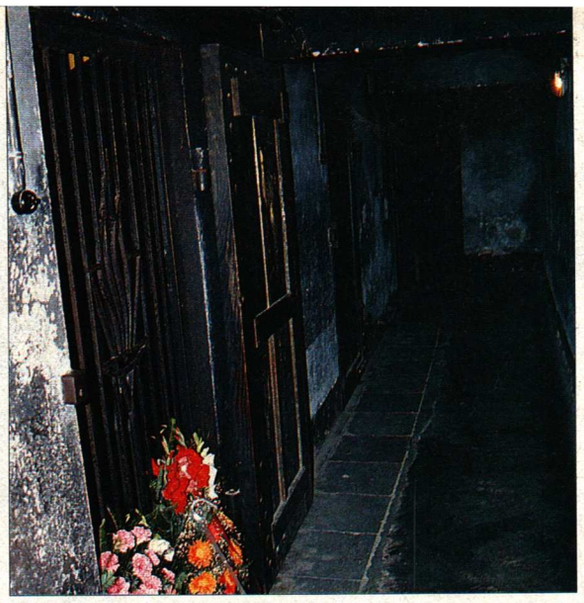
Padre Kolbe nel 1936 in un raro momento di svago.

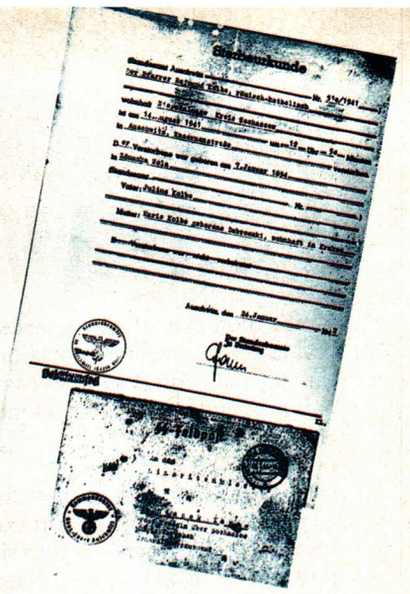
Inoltre nei decenni trascorsi la Madonna sembrava aver dato segni particolari: varie apparizioni miracolose, tra le quali quella di Lourdes nella quale si era definita «l'Immacolata Concezione», e poi la proclamazione in Vaticano del dogma della Immacolata Concezione cioè della nascita della Vergine senza peccato originale.

Come può Dio rifiutare qualcosa a sua madre? - ragiona Massimiliano. Perciò chiediamo a lei quel di cui abbiamo bisogno. E poi, non è lei la donna destinata a «schiacciare la testa del serpente», a vincere Satana artefice del male? La via del cristiano è allora affidarsi in tutto alla Madonna: lei guiderà alla vittoria sul male, alla conversione dei peccatori e dei pagani. Kolbe pensa un movimento di persone, religiosi e laici, che dedichi tutto il proprio lavoro, ogni energia, tutta la vita alla Vergine. Il 16 ottobre 1917 con sei confratelli del collegio di Roma, fonda la Milizia dell'Immacolata. La vede come strumento per controbattere gli avversari della Chiesa, allora particolarmente insidiosi e aggressivi. In questa lotta per convertire e conquistare i cuori - pensa fra Massimiliano - si devono usare tutti i mezzi leciti che la cultura e la tecnica moderna mettono a disposizione: in particolare i giornali.

Nel 1919, in un'Europa sconvolta dalla prima guerra mondiale da poco finita, Kolbe torna in patria e insegna nel seminario di Cracovia. Ma la tubercolosi, la micidiale malattia dei polmoni, figlia della vita malsana e della cattiva alimentazione, gli esplode dentro. I superiori lo mandano in sanatorio in montagna, dove resta più di un anno facendo il cappellano dell'ospedale. Kolbe freme nella







poca attività. Appena dimesso, torna subito a dedicarsi alla Milizia dell'Immacolata che aveva appena avuto il tempo di avviare a Cracovia e si dà a progettare una rivista, *Il Cavaliere dell'Immacolata*, con i fini ormai ben fissi nella sua mentre. Il progetto incontra però preoccupazioni, diffidenze, anche ostilità fra i suoi confratelli: che cosa sa fra Massimiliano di redazione ed edizione di un giornale? E poi le condizioni economiche del paese sono durissime: figuriamoci se si possono destinar soldi per un fine neppure previsto dalle costituzioni dell'Ordine. Alla fine il padre provinciale acconsente alle pressanti richieste di Kolbe: faccia il giornale purché l'amministrazione provinciale non debba spendere nulla!

Fra Massimiliano non aspetta altro. Con i soldi come farai? gli chiede il provinciale. Con la Provvidenza - risponde. Poche settimane dopo esce il primo numero del Cavaliere, in 5.000 copie. E' il gennaio 1922. Miracolosamente, i soldi sono spuntati. A ottobre Kolbe trasferisce il giornale nel più spazioso convento di Grodno. Le condizioni di vita sue e dei pochi frati che l'hanno seguito nella sua impresa, sono aspre, il lavoro non finisce mai, ma c'è entusiasmo.

Per ridurre le spese, p. Kolbe e i suoi comprano una macchina da stampa azionata a mano e cominciano a stampare in proprio. *Il Cavaliere dell'Immacolata* non sarà gran che, è criticato, ma la tiratura cresce, sempre più gente lo accetta. La vita sacrificata e il lavoro pesante aggravano il male di fra Massimiliano, che nel 1926 deve tornare alcuni mesi in sanatorio. Umilmente accetta il periodo di inattività affidando il giornale alle cure di Maria Immacolata che sempre più è faro della sua vita.

Quando è dimesso, nel maggio 1927, comincia un periodo di attività straordinaria. Il convento di Grodno, oltretutto fuori mano, non è adatto all'attività editoriale che P. Kolbe ha in mente. In pochi mesi ottiene gratis un terreno presso Varsavia e fa costruire le prime case di legno per ospitare tipografia, redazione e comunità della quale è priore, formata di due padri e 18 fratelli (frati non sacerdoti).

Le costruzioni sono povere, perché i soldi sono pochi e vanno prima di tutto per il giornale, e poi P. Kolbe vuole che siano come quelle dei contadini all'intorno. Sono poche baracche, ma Kolbe le battezza «Città dell'Immacolata». Sembra un'esagerazione, ma la fede nella Vergine lo fa vedere lontano. Una dozzina d'anni dopo sarà un vero villaggio con quasi 800 frati, la tipografia stamperà 800mila copie del mensile *Il Cavaliere dell'Immacolata*, un quotidiano popolare *Il piccolo giornale* in 120mila copie, una rivista per ragazzi e vari altri periodici, libri, immagini...

Ma P. Kolbe ha in mente di «portare tutto il mondo all'Immacolata», sogna la conversione di tutti i peccatori e dei lontani e di quelli che non conoscono il cristianesimo. Questi sono per la maggior parte in Asia. Nel 1930 parte con due confratelli per la Cina: non conosce la lingua, non ha capitali; ha però una gran fede e un immenso amore per la Madonna e alla quale si affida completamente. Prima di partire ha fatto un pellegrinaggio di «ricarica» spirituale ad Assisi, a Padova, Lourdes, Parigi, Lisieux.

In Cina risulta inopportuna l'idea di pubblicare *Il Cavaliere dell'Immacolata* e Kolbe si sposta in Giappone, a Nagasaki. Come ci riesca è un mistero, ma un mese dopo il suo arrivo, esce in diecimila copie il primo numero del *Cavaliere dell'Immacolata* giapponese. Modesto, con tanti errori - Kolbe scrive in latino e alcuni seminaristi della missione che hanno imparato un po' di latino, traducono in giapponese - ma viene distribuito, umilmente, anche per strada, dai due confratelli di Kolbe, e viene accettato dai non cristiani

Poiché servirsi delle tipografie locali risulta cosa costosa e spesso incerta, fra Massimiliano compra un'attrezzatura tipografica di seconda mano e la colloca in

Padre Kolbe al tavolo di lavoro a Niepokalanów.

alcune baracche di legno costruite su un terreno che ha ottenuto, sul fianco della montagna sopra Nagasaki: è l'inizio della Città dell'Immacolata giapponese, povera! Tra le fessure delle tavolette spesse un dito che formano le pareti, d'inverno il vento soffia la neve; dormono in terra, sulla paglia. Viene un prete buddista e porta la sua piccola offerta. Viene un artigiano e dice: nel vostro convento non ci sono servi, siete poveri, la vostra fede deve essere vera - sarà un non-cristiano, ma ha capito tutto!

Incredibilmente, in un paese dove i cattolici sono meno dell'un per cento, Il *Cavaliere dell'Immacolata* riesce a decollare e la minuscola Città dell'Immacolata mette radici e si potenzia. Ma a P.

PADRE KOLBE LA SUA VITA

Kolbe non basta: ora guarda all'India con la sua immensa popolazione da portare a Cristo con la forza di Maria Immacolata, usando la stampa e i mezzi che la tecnica offre.

Nel 1932 va in India per studiare dove e come aprire la prossima Città dell'Immacolata. Per il momento la cosa si rivela impossibile. P. Kolbe torna a Nagasaki.

Tante sono le difficoltà che deve superare.

P. Kolbe è richiamato in Polonia e incaricato di tornare alla guida della sua prima Città dell'Immacolata, che ora è un vero e proprio stabilimento-villaggio con quasi 800 frati occupati in tutte le mansioni.

Ma sull'Europa si sta accumulando la bufera nazista. Il primo settembre 1939 la Germania nazista invade la Polonia da Ovest e la Russia comunista la invade da Est. E' la più terribile e sanguinosa tragedia che si sia abbattuta su questa sventurata terra. E' intenzione del dittatore Hitler fare della Polonia una terra di schiavi al sevizio della Germania, per questo i tedeschi deportano in campo di concentramento e quindi di sterminio la parte più colta della popolazione; lo stesso fanno i russi per imporre il comunismo a quella popolazione. A questa tragedia si aggiunge quella ancora più mostruosa dello sterminio degli ebrei. Le decine di campi di sterminio che i tedeschi costruiscono e fanno funzionare con orrenda efficacia, sono prima di tutto per loro. E' difficile trovare nella storia dei grandi crimini dell'uomo contro l'uomo qualcosa di peggiore.

Fra Massimiliano e i suoi confratelli tirano avanti come possono sotto l'occupazione nazista. La Città dell'Immacolata piano piano si svuota. I frati rimasti aiutano come possono i perseguitati, specie gli ebrei.

Il 17 febbraio 1941 P. Kolbe e i suoi frati sono arrestati dai tedeschi: finiscono nel campo di sterminio di Auschwitz. Auschwitz è uno dei nomi terribili della storia umana che non sarà mai dimenticato.

Qui Massimiliano Kolbe muore il 14 agosto 1941, essendosi offerto di morire di sete e di fame al posto di un altro uomo che neppure conosceva, e che nel processo di beatificazione del santo sarà il principale testimone. Il giorno dopo è la festa dell'Assunta.

Sergio Sciascia

I giovani, il Papa e padre Kolbe

A Czestochowa, In Polonia, per il 14-15 agosto di quest'anno un milione di giovani si troveranno con Giovanni Paolo II per celebrare la VI Giornata della Gioventù.

E' un appuntamento che si rinnova in varie parti del mondo (Buenos Aires, Compostella, Czestochowa) per continuare a camminare insieme alla riscoperta della vocazione cristiana, perché, dice il Papa, ricordando le parole dell'apostolo Paolo (Lettera ai Romani 8, 15), «Avete ricevuto uno spirito da figli e per questo chiamati a costruire la civiltà dell'amore e della verità.

«Il mondo che, alle soglie del 2000, sta cercando ansiosamente le vie per una convivenza più solidale, ha urgente bisogno di poter contare su persone che, grazie appunto allo Spirito Santo, sappiano condurre un'esistenza da veri figli di Dio».

Non è una fortuita coincidenza che la giornata della gioventù si celebri in Polonia, a un centinaio di chilometri dal campo di concentramento di Auschwitz, dove proprio il 14 agosto di 50 anni fa san Massimiliano veniva ucciso, dopo aver dato la vita per salvare uno sconosciuto compagno di prigionia.

Il suo gesto di amore rende possibile il comandamento evangelico che spesso svuotiamo di contenuti, riducendolo a parole usuali, ma inconcludenti e addirittura impossibili.

Perché per noi il povero, che è luogo privilegiato in cui Dio si fa trovare («ogni cosa che fate al più piccolo degli uomini l'avete fatta a me»), è solo un ubriacone da mandare a lavorare; il terzo mondiale e l'albanese è da rispedire a casa perché ci toglie l'occupazione; lo sconosciuto è da tenere a distanza per evitare brutte sorprese.... Il comandamento dell'amore, bello ma impossibile!

Eppure, scrive il Papa ai giovani, «l'eredità dei figli di Dio comporta l'amore fraterno sull'esempio di Gesù. Invocando Dio quale "Padre", non si può non riconoscere nel prossimo - chiunque esso sia - un fratello che ha diritto al nostro amore.

Ecco il grande impegno dei figli di Dio: lavorare all'edificazione di una convivenza fraterna fra tutti i popoli. Non è di questo che il mondo oggi ha bisogno?

Spetta a voi giovani costruire una società più giusta e solidale».

Per uscire dalla retorica bisogna mettersi alla scuola di chi ha vissuto.

50 anni fa, nel pieno della seconda guerra mondiale, in un campo di sterminio ove si faceva di tutto per cancellare la coscienza e la grandezza dell'uomo, Kolbe, con il dono della vita, compiuto nella semplicità e nell'umiltà più grande e lontano dalla risonanza dei mass media, ha confermato che il Vangelo, come dicono i nostri vescovi, è il più potente e radicale agente di trasformazione e di liberazione della storia.

A Czestochowa i giovani, attorno a Maria, troveranno un patrono e un fratello che li aiuterà non solo a riscoprire, ma anche a vivere «da figli» e a credere che la civiltà dell'amore è possibile.

STORIE DI SPORT

Estate: gran caldo, vacanze. Il calcio vive la stagione dei sogni. Le squadre nuove si radunano; si rimettono in forma in questo o quel posto fresco. Cominciano le partitelle con le squadrette locali; qualche breve torneo per soldi e per riacquistare il tono agonistico. I cronisti sportivi, alla disperata ricerca di alimento per la insaziabile fame calcistica dei tifosi, gonfiano ogni chiacchiera ogni partitina ogni previsione più o meno fondata. Ma poi sarà il campionato a far tornare tutti sulla terra. Allora sarà divertente confrontare le previsioni e le intenzioni con la realtà. Dormono anche i tornei dei due altri sport di squadra più popolari: basket e pallavolo.

Ora è la stagione dell'Atletica Leggera con i grandi «meeting» che mettono a confronto veterani e promesse. Il prossimo anno ci sono le olimpiadi a Barcellona. La grande curiosità è quanto sarà forte la Germania che avrà in squadra anche gli atleti formati dalla perfetta macchina sportiva, ora demolita, della ex DDR, ovvero della Germania comunista. E l'Unione Sovietica, con gli immensi guai economici e politici che ha, riuscirà ancora a mettere in campo la possente squadra che, specie grazie alle donne, solitamente otteneva il miglior medagliere?

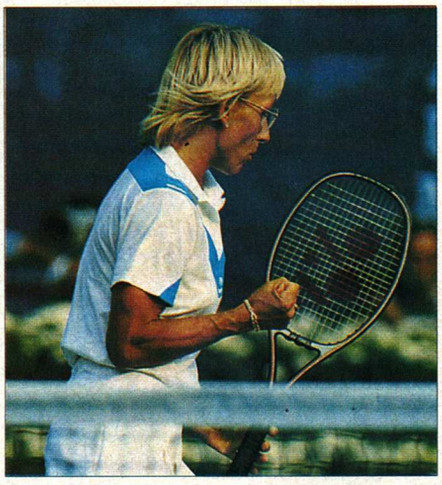
Nel ciclismo, messo in archivio il Giro di Francia, aspettiamo i mondiali di ciclismo, facendo un pensierino sulla medaglia più «pesante»: l'oro per i professionisti su strada.

Poiché in agosto c'è poco sport spettacolare, approfittiamo per fermarci, una volta tanto, su qualche piccola storia umana di sportivi, che spesso è poco notata.

Da Martina a Jennifer

Il vecchio campione che deve cedere al giovane, meno abile, ma con fisico e riflessi migliori, è sempre uno spettacolo affascinante e ricco di drammaticità. Così è stato al torneo di Wimbledon, riconosciuto come mondiale del tennis sull'erba, l'incontro nel quale Martina Navratilova, probabilmente la massima nella storia del tennis, ha dovuto cedere alla ragazzina Jennifer Capriati, 15 anni e più giovane semifinalista nella storia di Wimbledon.

Per questa volta la Navratilova (156 tornei vinti) non è riuscita a raggiungere il primato appartenente all'americana Chris Evert (157), però gioca ancora forte e può



Martina Navratilova

farcela. In ogni caso il primato dei soldi vinti tra le tenniste è già suo!

La Capriati, figlia di Stefano Capriati di Brindisi, emigrato in America, è stata, a 13 anni, la più giovane professionista nella storia del tennis.

Dal cesto alla missione

Shawn Bradley, miglior giovane cestista degli Stati Uniti (19 anni, 229 centimetri), ha sospesa la sua carriera per diventare missionario della sua particolare religione, dei Mormoni. Bradley predicherà il verbo di Mormon, il fondatore della sua religione, che tra l'altro professa la non violenza e la poligamia, in Australia, andando per strada e di porta in porta.

Per esser missionario, Bradley ha rifiutato un'offerta di poco meno di 5 miliardi l'anno. La sua missione durerà due anni.

Negli Stati Uniti si moltiplicano le vocazioni religiose degli atleti, anche se spesso per le strane sette che pullulano in America. Un motivo, si dice, è per l'eccesso di denaro e tensioni e divismo che caratterizza lo sport professionistico americano. Che cosa accadrà nel nostro che non è da meno quanto a soldi e divismo?

100 anni... di «rigore»

Centesimo compleanno per il calcio di rigore. Fu pensato infatti nel 1890 da un commerciante e portiere dilettante (come tutti gli sportivi allora) di una squadretta irlandese. Accettato dalla federazione calcistica irlandese, fu tirato per la prima volta il 2 giugno 1891.

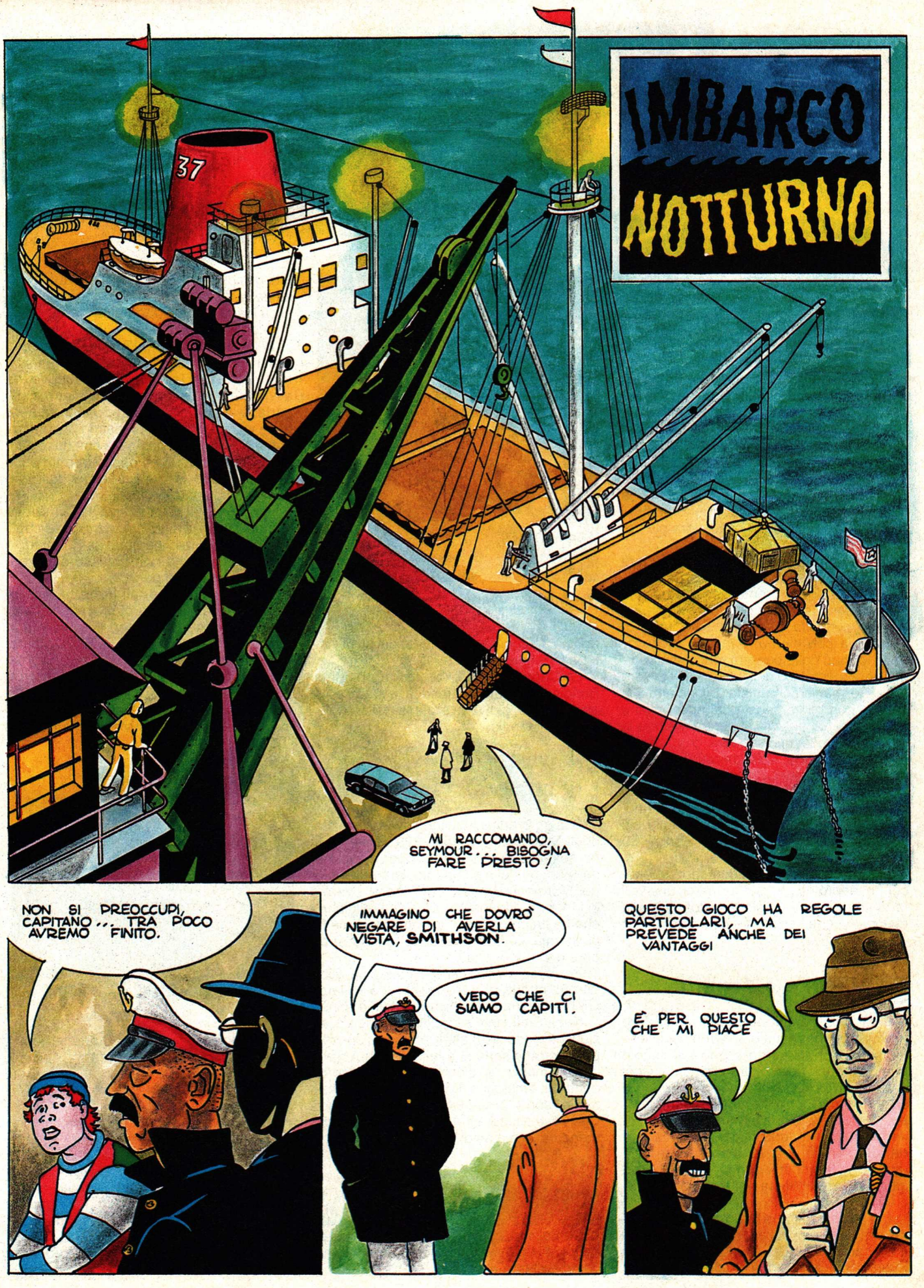
William Mac Crum, l'inventore, vedeva assai male il calcio di punizione come si tirava allora: con la palla sul punto dove era avvenuto il fallo, anche a un metro dalla porta, e il portiere che si poteva mettere dove voleva, anche a un palmo di fronte al pallone. Si può immaginare che mischiacce ne venivano fuori e perciò quanto poco effettiva fosse la punizione per falli che avevano impedito un goal.

Per rendere più effettiva la punizione per i falli in area, Mac Crum propose che il calcio fosse tirato sempre da 11 metri e con il portiere che non potesse avanzare oltre i 5 metri dalla porta.

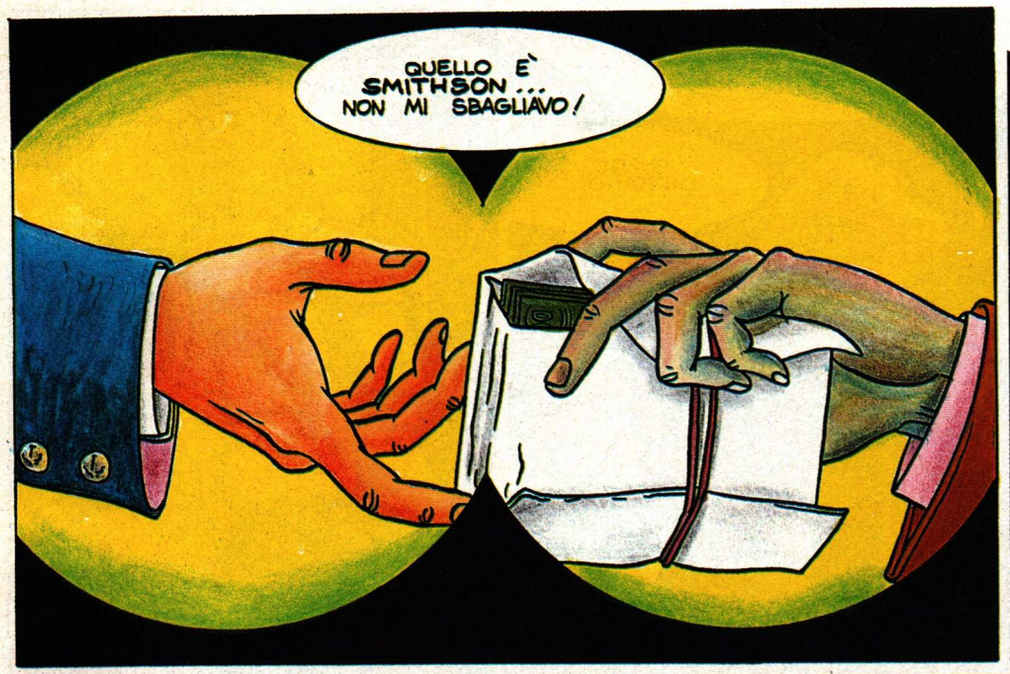
Come ogni novità, all'inizio fu ferocemente criticata: era giudicata poco cavalleresca, tanto che spesso il portiere non parava e l'attaccante tirava fuori. Ma poi il calcio ha dato ragione a Mac Crum e il tiro di rigore (dal dischetto a 11 metri e con portiere fermo sulla linea di porta) è diventato un elemento essenziale di questo gioco, se non altro per chiudere le

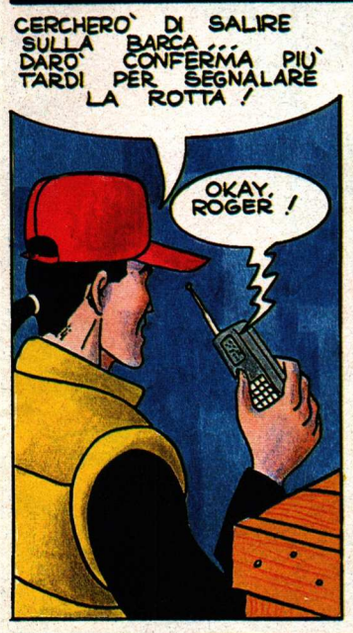
partite inchiodate sullo 0-0 anche dopo i tempi supplementari. Infatti, l'ultima Coppa del Mondo è stata vinta dalla Germania sull'Argentina per un calcio di rigore in più!

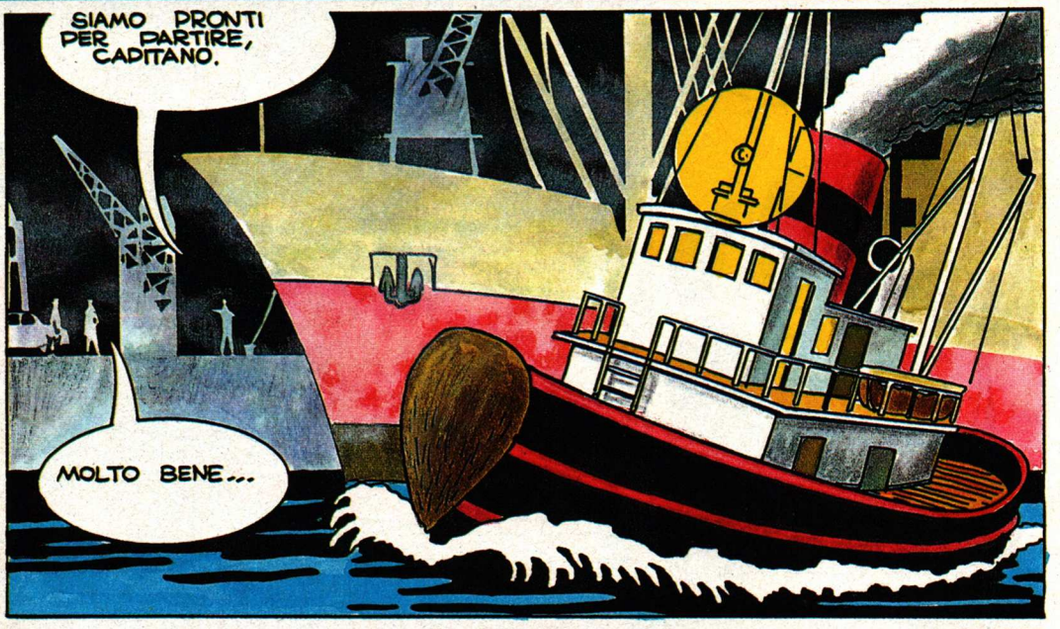
Per la curiosità delle cifre, nel campionato italiano di serie A, dal dopoguerra (1946) al 1990 sono stati tirati 3331 calci di rigore con 2392 reti, che abbastanza raramente hanno cambiato il risultato finale. Nel campionato italiano è la Juve che ha avuto più rigori a favore: 267, 82 dei quali sbagliati. Nei campionati mondiali la Germania ha tirato più rigori, 9, tutti segnati. □


IMBARCO NOTTURNO
37
MI RACCOMANDO, SEYMOUR... BISOGNA FARE PRESTO!
NON SI PREOCCUPI, CAPITANO... TRA POCO AVREMO FINITO.
IMMAGINO CHE DOVRÒ NEGARE DI AVERLA VISTA, SMITHSON.
VEDO CHE CI SIAMO CAPITI.
QUESTO GIOCO HA REGOLE PARTICOLARI, MA PREVEDE ANCHE DEI VANTAGGI
È PER QUESTO CHE MI PIACE

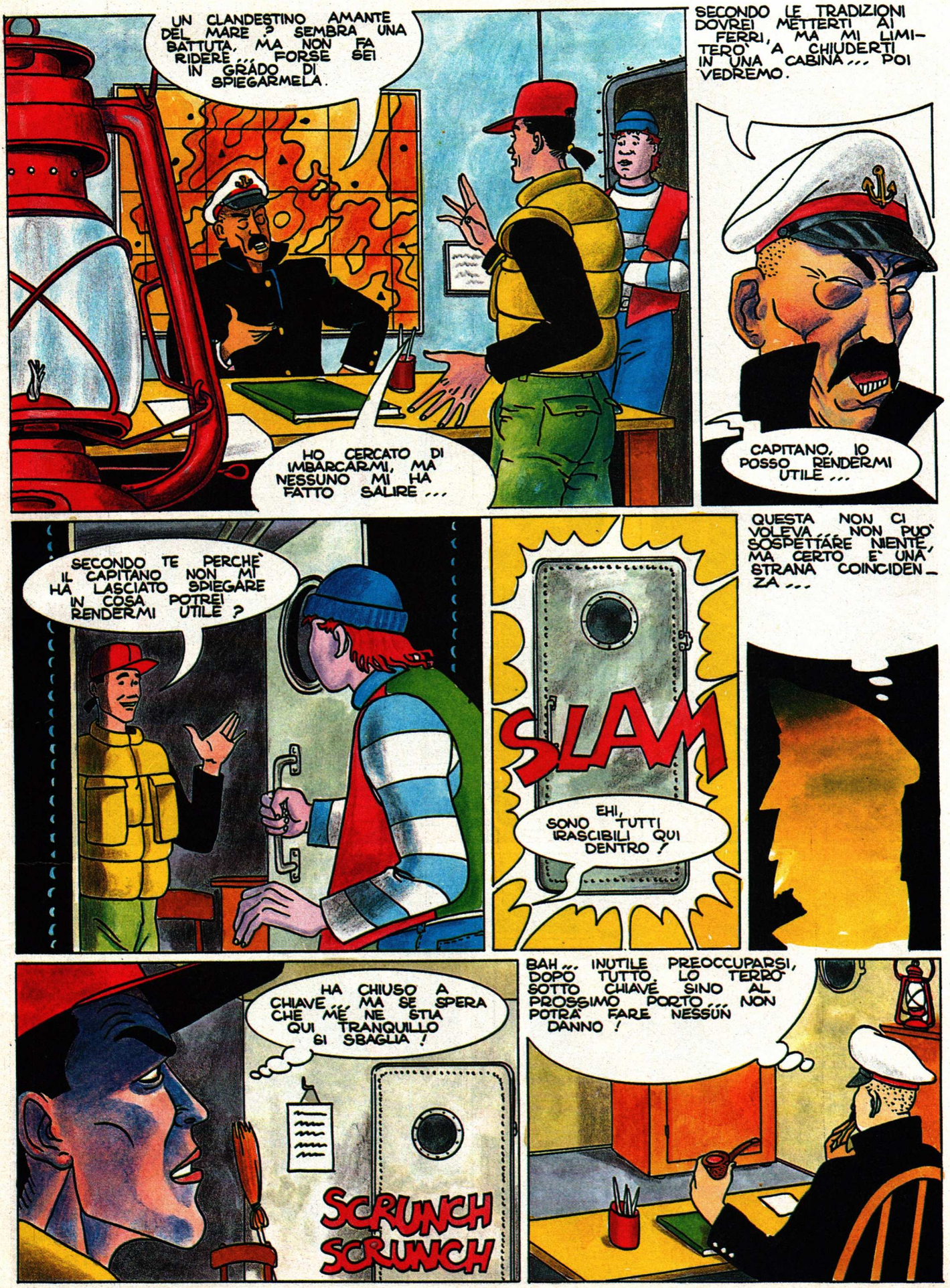
Testi e disegni di Rudy e Gianni Salvagnini







MOLLATE LE CIME, RAGAZZI ... SI SALPA!
SUBITO CAPITANO.
APPENA IN TEMPO...
DEVO TRASMETTERE SUBITO UN MESSAGGIO...
ACCIDENTI... STA ARRIVANDO QUALCUNO...
STOMP
STOMP
STOMP
EHI! CHE CI FAI QUI?
IO... NIENTE...
VOGLIO VIAGGIARE PER MARE E NON HO SOLDI!
SE NON È LA PIÙ GROSSA SCIOCCHEZZA CHE HO MAI SENTITO, POCO CI MANCA... MEGLIO CHE TI PORTI DAL CAPITANO!
OTTIMA IDEA!


UN CLANDESTINO AMANTE DEL MARE ? SEMBRA UNA BATTUTA, MA NON FA RIDERE ... FORSE SEI IN GRADO DI SPIEGARMELA.
HO CERCATO DI IMBARCARMI, MA NESSUNO MI HA FATTO SALIRE ...
SECONDO LE TRADIZIONI DOVREI METTERTI AI FERRI, MA MI LIMITERÒ A CHIUDERTI IN UNA CABINA ... POI VEDREMO.
CAPITANO, IO POSSO RENDERMI UTILE ...
SECONDO TE PERCHÈ IL CAPITANO NON MI HA LASCIATO SPIEGARE IN COSA POTREI RENDERMI UTILE ?
SLAM
EHI, SONO TUTTI IRASCIBILI QUI DENTRO !
QUESTA NON CI VOLEVA ... NON PUÒ SOSPETTARE NIENTE, MA CERTO È UNA STRANA COINCIDENZA ...
HA CHIUSO A CHIAVE ... MA SE SPERA CHE MÉ NE STIA QUI TRANQUILLO SI SBAGLIA !
SCRUNCH SCRUNCH
BAH ... INUTILE PREOCCUPARSI, DOPO TUTTO, LO TERRÒ SOTTO CHIAVE SINO AL PROSSIMO PORTO ... NON POTRÀ FARE NESSUN DANNO !

FORTUNA CHE NON MI HANNO PERQUISITO ...
AVRANNO IL TEMPO DI PENTIRSENE.
GAS 91
CLANG
ACCIDENTI, CHE FATICA... MA È MEGLIO CHE NON PENSI A COSA MI SUCCEDEREBBE SE MOLLASSI LA PRESA!
OTTIMO... NON C'È NESSUNO IN GIRO. LA SALA RADIO È QUI ACCANTO...
E COSÌ
AVETE TRASCRITTO LA POSIZIONE? OKAY... FATE PRESTO...
MA GUARDA! L'AMANTE DEL MARE... MI PAREVA D'AVER SENTITO QUALCOSA! A CHI PARLAVI? ALLA FIDANZATA?
ASPETTA...

NON ASCOLTO NIENTE! CHI SEI? FAI PARTE DI QUALCHE BANDA? VUOI TRAFUGARCI IL CARICO?
IL CARICO? QUESTA È BUONA ...
CHI VUOI CHE LO VOGLIA IL VOSTRO CARICO? NON DIRMI CHE NON SAI COS'È...
CERTO CHE LO SO... ... MACCHINE AGRICOLE...
ANCORA NON CAPISCO COME HAI FATTO A CONVINCERMI A LASCIARTI GUARDARE ...
TE LO DICO IO E' PERCHÈ ANCHE TU SENTI PUZZA DI BRUCIATO ...
ECCO QUA... TI SEMBRANO MACCHINE AGRICOLE?
DANGER POISON
NON CAPISCO... COSA C'È DENTRO QUESTI FUSTI?
SOSTANZE CHIMICHE NOCIVE... SCORIE DI LAVORAZIONE...
E CHE CI FANNO QUI? DOVE LE STIAMO PORTANDO?
DA NESSUNA PARTE, AMICO... SEI COSÌ INGENUO CHE MERITERESTI DI VIVERE IN UNA FIABA!
IL TUO CAPITANO È STATO LAUTAMENTE PAGATO DA UN INDUSTRIALE PERCHÈ LI GETTI IN MARE... IL MODO PIÙ ECONOMICO PER SMALTIRE CERTE SOSTANZE.
NON POSSO CREDERCI...

SEYMOUR! COSA SIGNIFICA TUTTO CIO'?
CAPITANO! E' PROPRIO QUELLO CHE VORREI CHIEDERE A LEI!
MA L'HO CHIESTO PRIMA IO... E SONO ANCHE ARMATO!
MA CAPITANO, NON VORRA' MICA GETTARE IN MARE TUTTI I BIDONI PIENI DI VE-LENI...
LO FARA'... SE NON GLIELO IMPEDIREMO! HA GIA' INTASCATO UNA BELLA SOMMETTA E NON CREDO VOGLIA RINUNCIARVI!
PARLI BENE CLANDESTINO! IL TUO PROBLEMA E' CHE ADESSO LE PAROLE NON SER-VONO PIU' A NULLA!
RICHARD! LESTER! NON DOVETE PERMETTERGLIELO...
SIAMO MARINAI... NON CI INTERESSA QUELLO CHE FA IL CAPITANO... E BASTA!
BRAVI RAGAZZI AVRETE UNA GRATIFICA SPECIALE... ADESSO PORTATE SU QUESTI DUE!
QUANDO ARRIVEREMO LA DENUNCERO' ALLA POLIZIA...

CHISSA' SE ARRIVERAI ... PUO' DARSI SIA IO A DOVER SPIEGARE ALLA POLIZIA COME UN CLANDESTINO ED UN MARINAIO SIANO FINITI ACCIDENTALMENTE IN MARE ...

BASTA COSI', CAPITANO ...

EHI! COSA CI FATE QUI?

POCHE CHIACCHERE! GETTATE A TERRA TUTTE LE ARMI ... SUBITO!

MA TU ... CHI SEI?

ELMORE ... UN'ALTRO PO' E DOVEVI TIRARMI FUORI DALLA BOCCA DI UN PESCECANE!

FACCIO PARTE DI UNA SQUADRA SPECIALE ANTI-INQUINAMENTO ... TUI NON HAI IDEA DI QUANTA GENTE..

... SCAMBI IL MARE PER UN IMMONDEZZAIO ... GENTE COME IL TUO CAPITANO ... ERA PARECCHIO CHE INDAGAVO SU DI LUI ...

HO SAPUTO DI QUESTO CARICO ALL'ULTIMO MOMENTO ... PER QUESTO SONO DOVUTO SALIRE DA SOLO DI NASCOSTO, PER NON FARMI SFUGGIRE LE PROVE.

SIAMO ARRIVATI APPENA CI HAI COMUNICATO LA POSIZIONE ...

APPENA IN TEMPO ... LA PROSSIMA VOLTA PERO' INVERTIAMO LE PARTI! A MOMENTI MI TOCCAVA FARE UN TUFFO NELLA ACQUA GELIDA!

POLICE

ORA CHE ME LO DICI ... QUASI QUASI MI CONVENIVA ASPETTARE UN PO' ... AH! ... AH!

FINE

LA VITA E IL MERAVIGLIOSO
NELLE FAVOLE DEI POPOLI EXTRAEUROPEI

LA LEGGENDA

Essere il migliore è un'ambizione comune fra gli uomini, ed è anche un desiderio legittimo, se per soddisfarlo s'impegnano le migliori doti che si possiedono. Ma coraggio e perseveranza non bastano: occorre possedere anche l'umiltà. L'invidia e la superbia infatti possono rovinare tutto ciò che si è faticosamente conquistato fino a quel punto, come successe ad un giovane chiamato Oro...

«Viveva un tempo in un'isola della Polinesia un giovane di nome Oro. Al villaggio tutti lo conoscevano e lo ritenevano uno dei guerrieri più coraggiosi e fidati. Malgrado la stima di cui godeva, però, Oro non era felice. Voleva essere il migliore, voleva diventare famoso per aver compiuto qualche impresa eccezionale, ma non sapeva come fare.

Una sera, mentre stava seduto a riflettere sul da farsi, gli venne un'idea e, alzatosi, andò dritto alla capanna dello stregone, che sorgeva poco lontana dal villaggio.

Qui giunto salutò il vecchio e gli disse: "Potente stregone, io sono Oro, guerriero della tua tribù e ti chiedo di aiutarmi a compiere un'impresa che mi renda famoso tra le genti dell'isola". Seduto dietro ad un braciere fumante, lo stregone rimase un po' in silenzio, poi rispose:

"Va bene Oro, voglio accontentarti. Ti aiuterò ad entrare nel regno dei coralli dove troverai la magica pietra che separa le anime dei vivi da quelle dei morti. Nessuno finora è mai riuscito in quest'impresa. Se tu porterai quella pietra, diventerai senz'altro il guerriero più famoso di tutte le genti della nostra isola e di quelle circostanti".

Quindi proseguì: "Tra due giorni una grande stella rifletterà sul mare la sua luce. Seguila e arriverai all'isola del saggio Tauna. Egli ti dirà cosa dovrai fare".

Uscito dalla capanna dello stregone, Oro corse subito a prendere la sua lancia. Era impaziente di buttarsi nell'avventura, ma era anche cosciente dei pericoli cui andava incontro. Quando, due notti dopo, Oro si recò sulla spiaggia, vide che il mare era illuminato dal chiarore di una stella più brillante delle altre. Allora mise in acqua la sua imbarcazione e seguendo quella luce approdò ad un'isola che non aveva mai visto prima. In giro non c'era traccia di anima viva: era notte fonda, e un forte vento spazzava le rocce. Aggirandosi in quel paesaggio desolato, ad un certo punto Oro scoprì un sentierino: lo seguì e dopo poco giunse all'ingresso di una caverna, in fondo alla quale vide brillare una flebile luce. Stringendo più forte la lancia per farsi coraggio, Oro entrò e si diresse verso la fonte di luce. Finalmente, sbucato in una grande sala, il giovane scorse un vecchio seduto su un seggio di pietra.

"Vieni avanti, Oro. Io sono Tauna, ti aspettavo. Seguimi, ti mostrerò cosa devi fare". Oro obbedì e i due camminarono tra stalattiti e stalagmiti fino a quando giunsero ad un piccolo laghetto, dalle acque tranquille e trasparenti. "Vedi, Oro? Sul fondo di questo lago ci sono molte conchiglie e alcune di esse racchiudono un sassolino bianco e lucente. Ed ecco la tua prova: tu dovrai aprire queste conchiglie con la punta della tua lancia, prendere il sassolino e infilarlo in questa cordicella, in modo che alla fine si formi una collana lunga fino ai piedi. Poi torna da me". Oro si mise subito all'opera. Era un lavoro lungo e faticoso. Le conchiglie erano molte, ma non tutte contenevano la perla e poi questa era così piccola!

Ci vollero molti giorni prima che la collana fosse pronta. Dopodiché, Oro la consegnò a Tauna, che gli disse:

"Prendi questa piuma rossa e lasciala cadere in mare. Seguila e ti condurrà alla meta". Il ragazzo eseguì e subito la piuma si mise a viaggiare velocemente sull'acqua, spinta dalle onde. Sul suo catamarano, Oro la seguiva.

Per tre giorni e tre notti durò il viaggio per mare, durante i quali Oro non smise mai un momento di remare. Ormai si sentiva stanchissimo. Improvvisamente, la quarta notte, la piuma sparì. Oro alzò gli occhi e vide davanti a sé ergersi direttamente dall'acqua un alto promontorio. Era arrivato al regno delle anime dei morti. Allora si tuffò e immediatamente si vide venire incontro un enorme pesce con le ali: "Io sono il guardiano del regno delle anime dei morti — gli disse il pesce — e so che tu sei venuto fin qui per ottenere la pietra magica. Te la darò ad una condizione: che tu mi riverisca tre volte. Se non lo farai, verrai punito". Appena il pesce ebbe finito di parlare scomparve, e al suo posto apparve un enorme granchio di mare che agitava minaccioso le sue terribili chele. Oro capì che si trattava di una trasformazione del pesce-guardiano e prontamente si mise in ginocchio: "Ti riverisco, signore del mare!". il granchio sparì e venne sostituito da una immensa medusa dai tentacoli mortali. "Ti riverisco, signora del mare!" disse ancora Oro, e anche stavolta la medusa scomparve. La terza trasformazione del pesce non ebbe nulla di minaccioso: era il bel viso sorridente di un giovane, che Oro riconobbe immediatamente. Era infatti il volto di un altro guerriero del suo villaggio, suo diretto rivale.

DI ORO

A quella vista, Oro si sentì invadere dalla rabbia e dall'invidia, afferrò la sua lancia e fece per scagliarla contro quell'immagine quando questa svanì e riapparve il pesce volante: "Mi dispiace Oro, non sei stato ai patti. La tua invidia ti ha perduto. Ora verrai trasformato in un pesce volante come me. Per vedere il sole sarai costretto a volare fuori dall'acqua, ma non potrai più tornare in mezzo agli uomini". E così avvenne».

La Polinesia

Mooréa, Tahiti, Bora-Bora: chi non ha mai sentito decantare questi autentici paradisi terrestri? Acque limpidissime, spiagge dorate, palme, natura lussureggiante: nella loro eterna ricerca di paradisi incontaminati", le agenzie di viaggio e il turismo di massa hanno dato letteralmente l'assalto a queste e ad altre isole della Polinesia, cambiandone completamente il volto. Oggi, ad esempio, Tahiti e Papeete appaiono quasi completamente occidentalizzate, ma qualcosa dell'antica magia ancora resta, qua e là.

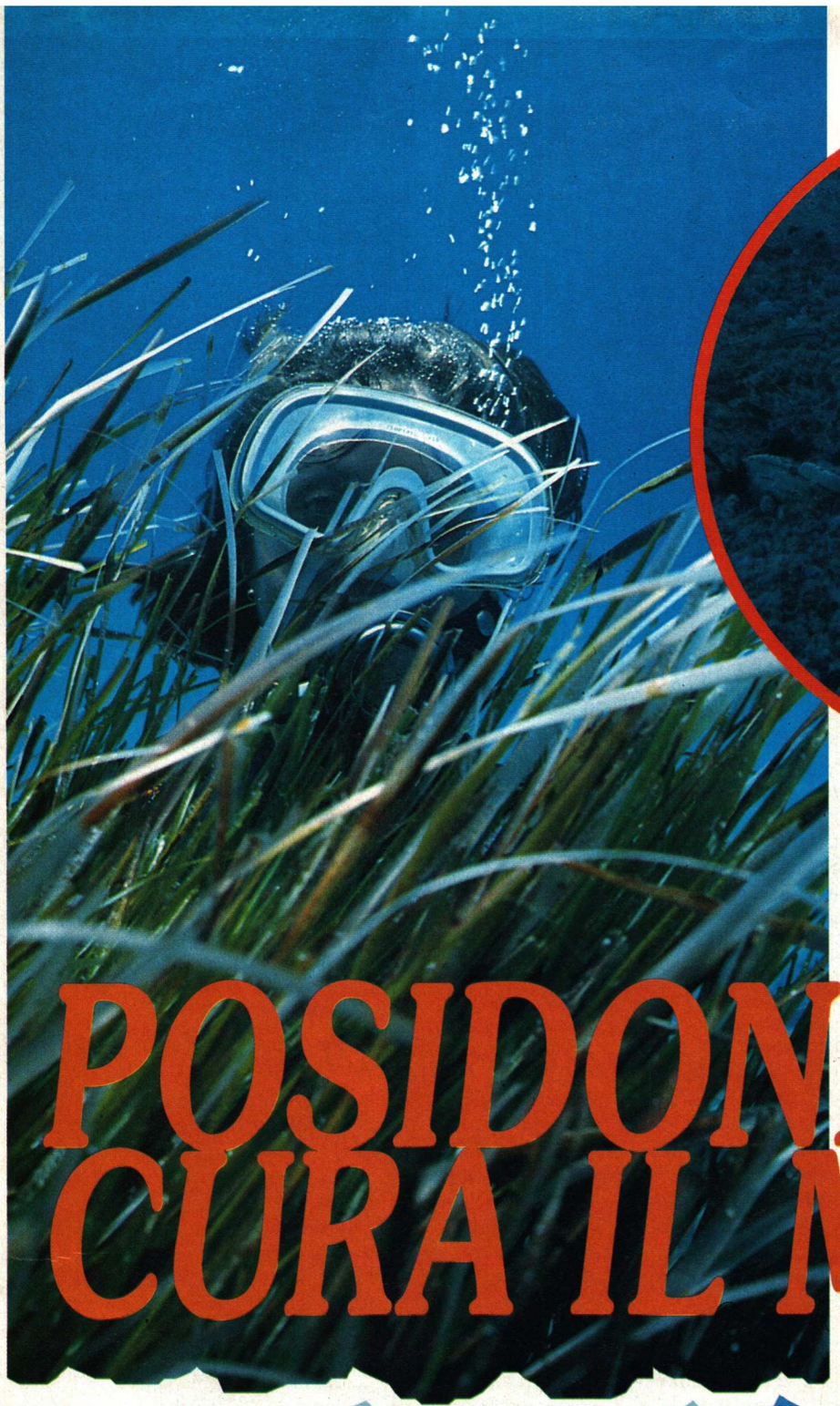
Restano, fra le altre cose, i pesci volanti, così chiamati a causa delle loro pinne pettorali, che fungendo da paracadute permettono loro di percorrere alcuni metri fuori dall'acqua dopo che hanno spiccato un balzo.

Questi pesci non sono commestibili, a causa della loro carne dura e dal sapore sgradevole, ma poiché altre prede acquatiche li trovano molto gustosi, i polinesiani li pescano spesso per usarli come esca.

Pare che un tradizionale metodo di cattura dei pesci volanti sia il seguente: dopo aver preso il largo con le loro imbarcazioni verso il tramonto, i pescatori issano davanti alle loro barche una piattaforma, sulla quale a notte fonda viene acceso un falò con delle foglie secche. Subito dietro al fuoco, perpendicolarmente ad esso, viene tesa una robusta rete. Quindi i pescatori cominciano lentamente a remare.

Attirati dalla luce del falò, i pesci volanti balzano fuori dall'acqua e vi si tuffano quasi sopra: naturalmente evitano le fiamme, ma vanno così a sbattere contro la rete, ricadendo sul fondo della barca. Con questo sistema è possibile catturare un bel numero di questi pesci, ma occorre fare molta attenzione a quelli che, a volte, riescono a sfuggire alla rete, perché il loro slancio ne fa dei veri e propri pericolosissimi proiettili.

Elisabetta Tosi
Illustrazioni di Luca Salvagno



Vita
e morte
delle acque

POSIDONIA CURA IL MARE

Conoscere l'ambiente in cui viviamo è oggi ormai una necessità, poiché l'ambiente, bistrattato da lungo tempo, sembra che si sia stancato di prender botte e si stia ribellando. Ne sono un esempio i buchi nell'ozono, l'effetto serra, le stagioni con situazioni meteorologiche irregolari, la siccità, ecc., ecc. E qualcosa si sta facendo per la salvezza del mare, che in moltissime parti appare degradato come è evidenziato dalla lordura delle chiazze di petrolio che anneriscono coste e spiagge, dal depauperamento ittico e, anche, dalla eutrofizzazione delle alghe che comportano la mucillagine galeggiante sulle acque dell'Adriatico.

Questa «difficile» parola, eutrofizzazione, significa letteralmente arricchimento di sostanze nutritizie. Proprio questo è accaduto nel Mare Adriatico: un arricchimento eccessivo di sostanze nutritizie che hanno favorito la proliferazione di alcune specie di alghe e queste hanno invaso interi specchi d'acqua costieri mettendo in fuga i bagnanti e fornendo da alcuni anni all'opinione pubblica, alla stampa e alla televisione, un nuovo argomento con cui riempire le pagine dei giornali, i notiziari radioTV.

Gettare in acqua una bottiglia vuota sarà anche contribuire all'inquinamento del mare, ma quello vero è ben altro e spesso è quasi invisibile.

Oggi tanti specchi d'acqua sono stracolmi di veleni. Provengono dai detersivi

POSIDONIA CURA IL MARE

che raggiungono il mare attraverso le fogne, dai pesticidi dei campi coltivati e dei frutteti che si riversano in acqua da rigagnoli, fiumi e torrenti quando piove, e da idrocarburi (con questo termine si intendono generalmente il petrolio greggio e i suoi derivati, composti chimici costituiti principalmente di idrogeno e carbonio), in genere provenienti dalle petroliere quando fanno naufragio, oppure, ancora peggio, quando con perfetta coscienza antiecologica il comandante dà ordine di lavare le cisterne in mare fra un carico e l'altro, per guadagnare tempo e prendere un sostanzioso premio dalla compagnia di navigazione.

Sapete che cosa accade quando un idrocarburo va ad inquinare il mare?

Si innesca un processo distruttivo di rara efficacia. Grazie al suo peso specifico minore di quello dell'acqua, il petrolio galleggia e si estende a macchia d'olio, nel senso che forma una chiazza di incredibile estensione poiché il suo spessore è minimo (alcuni micron, cioé alcuni millesimi di millimetro). Questa macchia di petrolio funge da specchio riflettente e da filtro e non consente ai raggi del sole di giungere in profondità. La flora sottomarina non può quindi compiere quel processo fisico chimico che si chiama fotosintesi clorofilliana, propria delle piante, attraverso il quale riescono a produrre ossigeno, quindi la stessa flora (piante e alghe sottomarine) e tutta la fauna di quell'area muoiono, ma non è finita, poiché gli organismi morti marciscono. La putrefazione è una sorta di combustione fredda e consuma ossigeno, quindi anche il minimo residuo scompare. A questo punto lo specchio d'acqua è diventato una pozza d'acqua completamente abiotica, cioè senza vita.

Dicevamo prima che a mare vi sono anche sostanze tossiche e queste avvelenano e uccidono spesso nello spazio di poche ore e anche meno: chi di voi non ha mai visto, dal vero o in fotografia, pesci galleggianti con il ventre gonfio nei pressi dello sbocco in mare di quei rigagnoli che molte industrie usano come secchio della spazzatura?

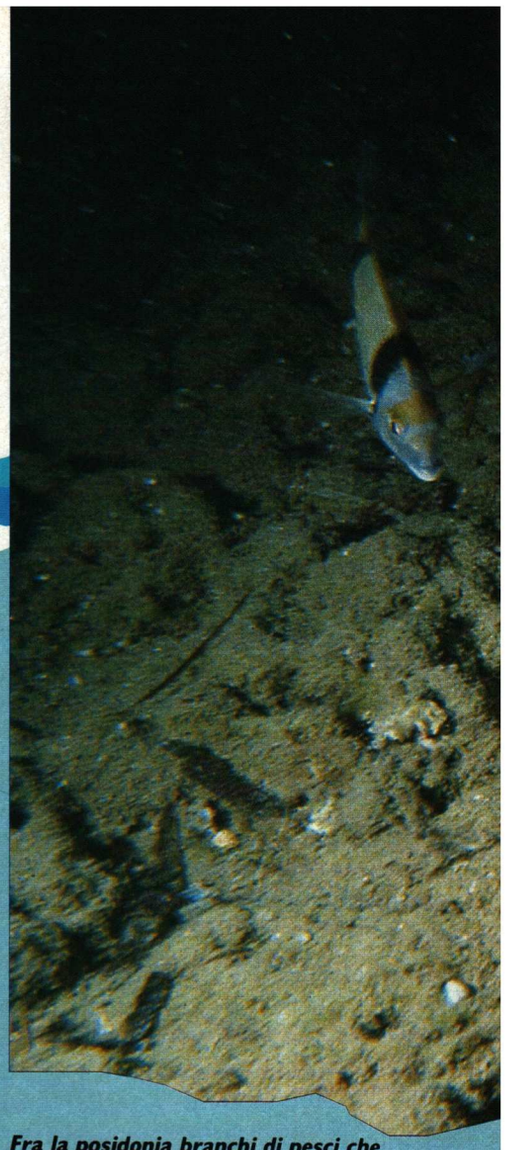
— Papà, che bello, un fiume rosso! – disse lo scorso anno Margherita mentre la portavo a fare una passeggiata! Povere le creature di quel fiume!

Dieci anni fa, in un bel giorno di maggio, mi recai nei pressi di Fregene (vicino Roma) per insegnare ad un amico ad andare sott'acqua. L'acqua era calda e non misi la muta: mi immersi solo con il costume da bagno. Ad un tratto vidi sulla sabbia del fondo una sorta di coltre giallina, una nebbiolina impalpabile. Mi immersi e mi trovai d'un tratto nell'acqua color caffellatte. Quando ritornai a terra, mentre facevo la doccia, notai che avevo la pelle coperta da una sostanza appiccicaticcia e dovetti quasi grattarla con la spugna per tirarla via. Di notte mi scoppiò un febbrone a 41 ed in seguito si scoprì che avevo avuto un'intossicazione da cromo per via epidermica. Questo accadeva più di dieci anni fa e non so se le cose siano migliorate o peggiorate.

Alcune associazioni ambientalistiche come il WWF e Marevivo stanno affrontando in maniera seria i problemi della salvezza del mare, cercando le migliori soluzioni possibili. Fra queste, si cerca di far sì che l'ambiente venga abbondantemente ossigenato, favorendo proprio quel processo di fotosintesi del quale abbiamo parlato.

Uno degli organismi vegetali sottomarini che produce più ossigeno, è una pianta che si chiama Posidonia.

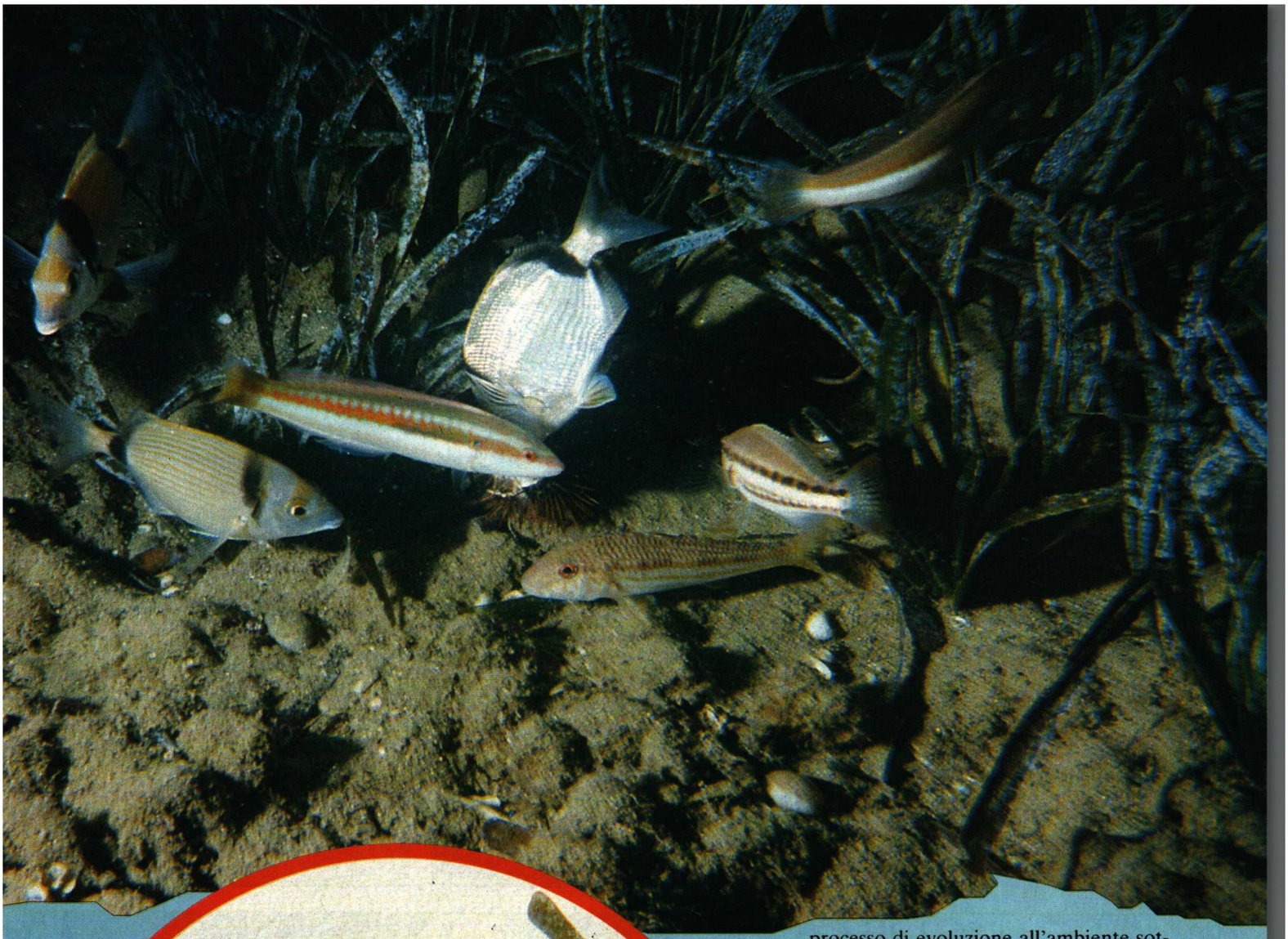
Badate bene, la posidonia è una pianta e non un'alga, poiché, a differenza di quest'ultima è differenziata in foglie, fusto (che si chiama rizoma) e radici. Inoltre fiorisce (da settembre a novembre) e fa frutti. Quest'ultimo somiglia a una piccola ghianda. La presenza di questi frutti di posidonia sulla riva del mare indusse duemila anni fa il buon Aristotele a ipotizzare che sui fondali marini del Mediterraneo vi fossero foreste di querce che producevano ghiande di cui, alla stregua di maiali, i tonni si cibavano. Quando i frutti della posidonia sono maturi si staccano dalla pianta ed, essendo galleggianti a causa di una certa percentuale di olio che contengono, raggiungono la superficie, poi la polpa marcisce, l'olio viene assorbito e il seme piomba sul fondo. Se trova terreno morbido e sedimentoso, attecchisce e nasce una nuova pianta.



Fra la posidonia branchi di pesci che vivono all'ombra della pianta.

La posidonia, il cui nome scientifico è Posidonia oceanica, vive solo nel Mediterraneo, nelle acque più calde, ed è una formidabile produttrice di ossigeno, tant'è che la campagna ambientalistica di Marevivo ne ha promosso il trapianto per ossigenare quegli specchi d'acqua più danneggiati. Nei tratti di mare molto limpidi, dove la luce solare riesce a raggiungere alte profondità, si trovano vaste praterie di posidonie finanche a 40 metri di fondo. Ma il degrado dell'ambiente sta ponendo in serio rischio la vita della posidonia e questo sarebbe un grave danno, ecco perché questa pianta è oggi alle ribalte della cronaca marina e gli scienziati stanno cercando di salvarla e di trapiantarla dove è necessaria. La sua esistenza, infatti, è strettamente dipendente da un delicato equilibrio di temperatura e salinità delle acque (non sopporta le acque dolci o poco salate).

Si sa che un tempo la posidonia viveva sulle terre emerse, poi si adattò con un

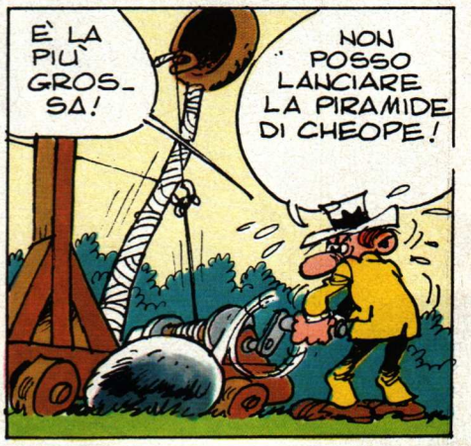


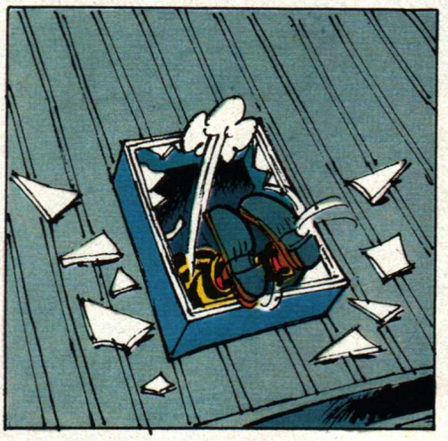
Un ciuffo di posidonia, dall'alto: le foglie, il fusto (rizoma) e le radici.

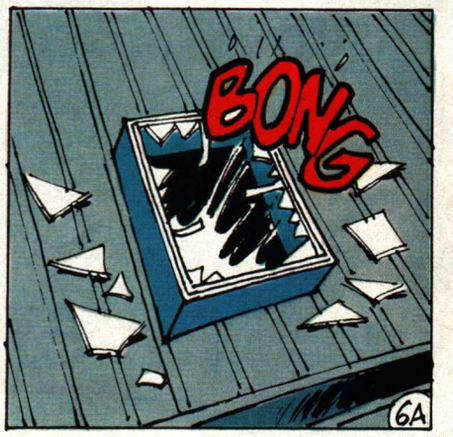
processo di evoluzione all'ambiente sottomarino. In inverno le lunghe foglie verdi nastriformi muoiono, restano i soli rizomi (i fusti) dove poi compaiono i nuovi germogli. Le foglie morte, ridotte in frantumi, si ammassano nelle fosse del fondo e sulle spiagge e qui, incredibile ma vero, funzionano da «materassi» di protezione che si oppongono ai fenomeni di erosione. Tanti arenili non sono scomparsi o non si sono ridotti grazie a questa difesa naturale, mentre tanti altri, a causa della scomparsa della posidonia, sono stati praticamente «mangiati» dal mare, come alcuni tratti di costa calabra, toscana, sarda e litorali adriatici dal golfo di Trieste a quello di Manfredonia. Inoltre, la posidonia oceanica costituisce un habitat essenziale per la vita di moltissimi organismi marini di ogni specie, siano essi pesci, molluschi, crostacei, ecc. Per tutti questi motivi e per altri ancora, salvare questa pianta significa fare un buon passo in avanti per la vita stessa del mare. Desideriamo saperne di più e magari dare in qualche modo una mano a Marevivo in questa iniziativa? Possiamo contattare l'associazione al seguente indirizzo: Marevivo, Viale Giulio Cesare 2, 00192 Roma.

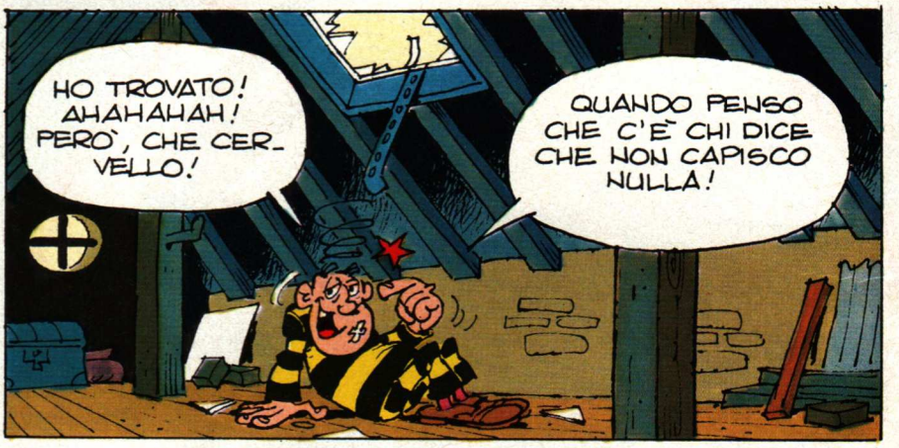
Adriano Madonna

OPERAZIONE CATAPULTA



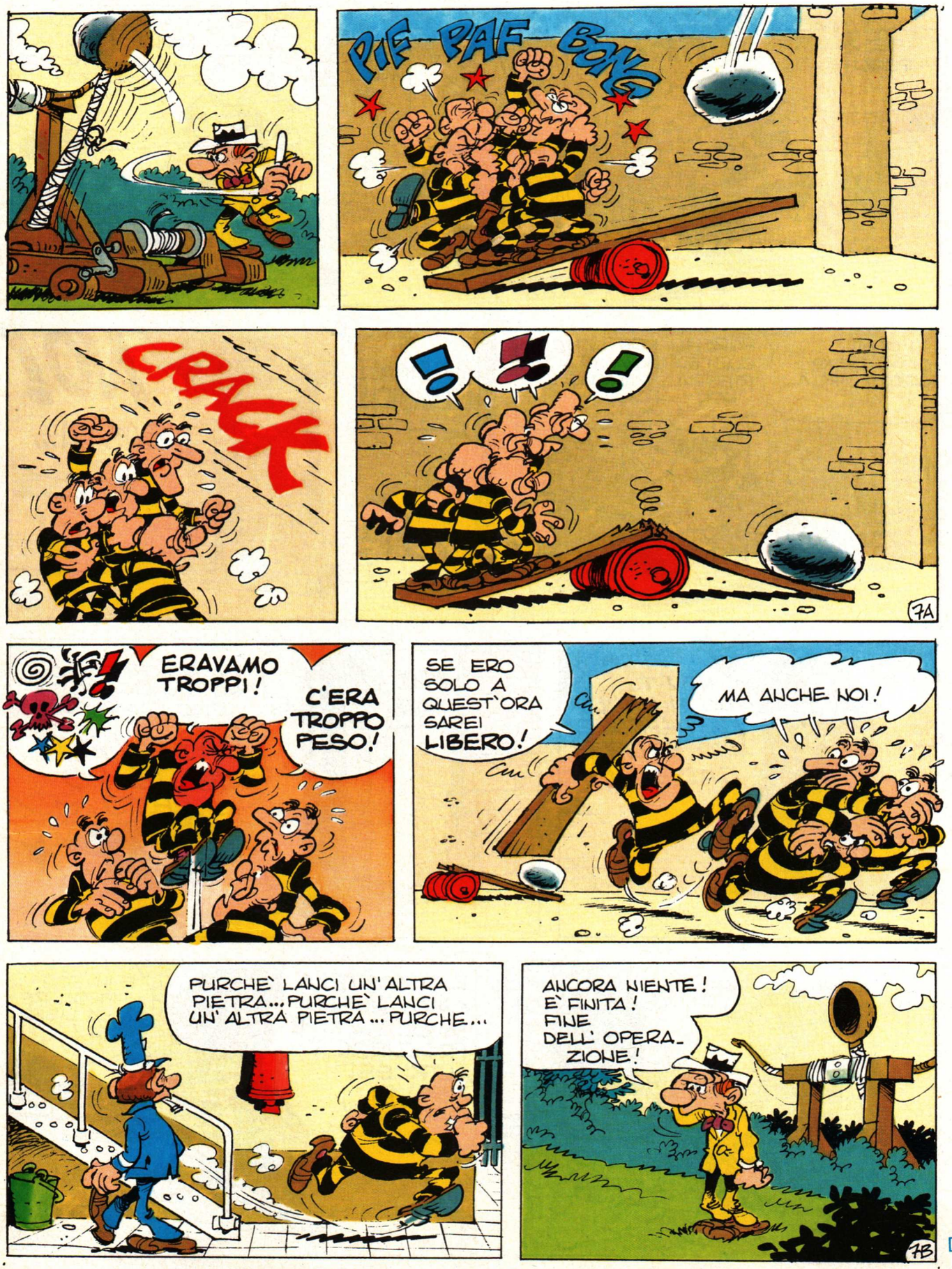


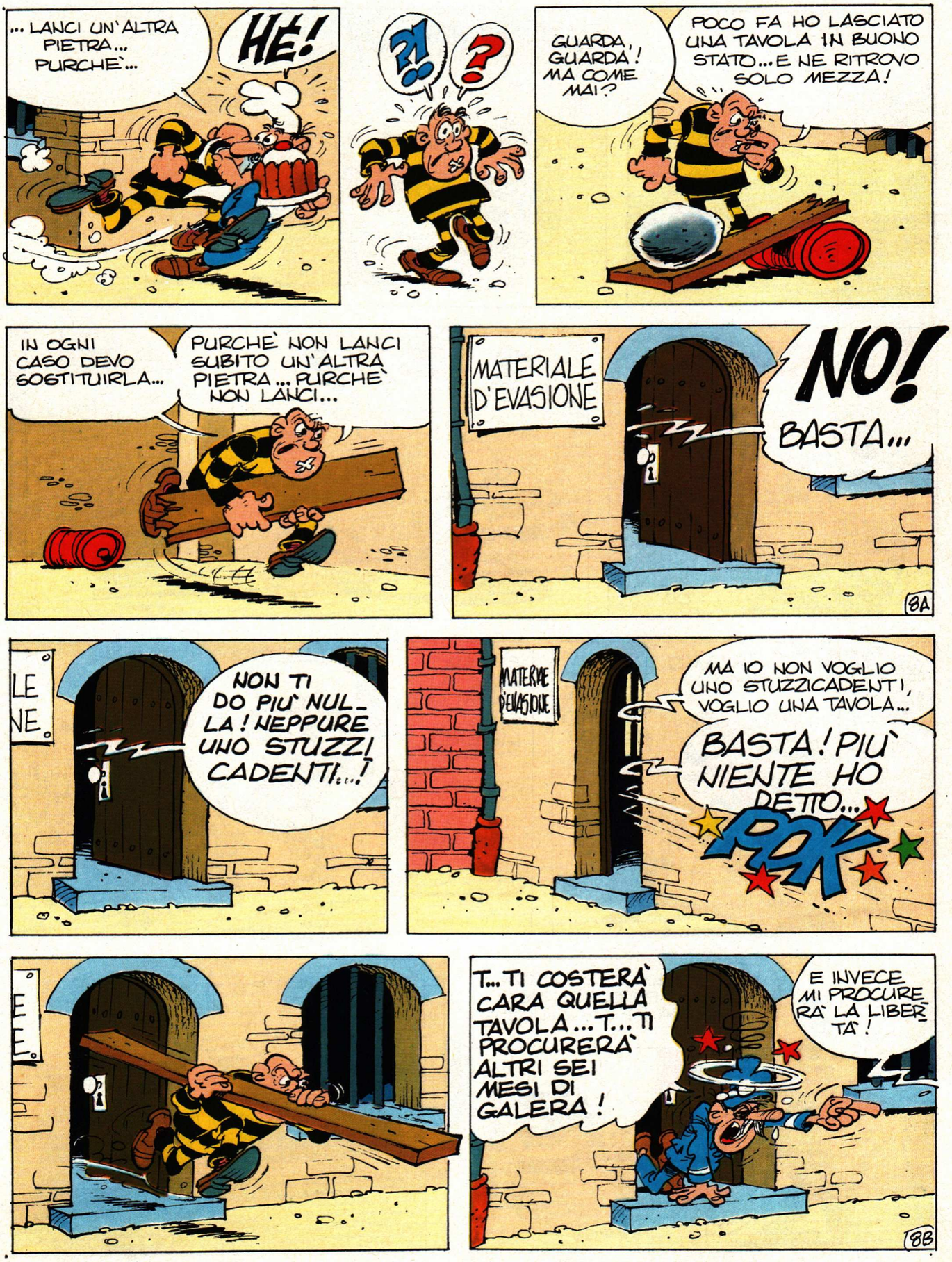


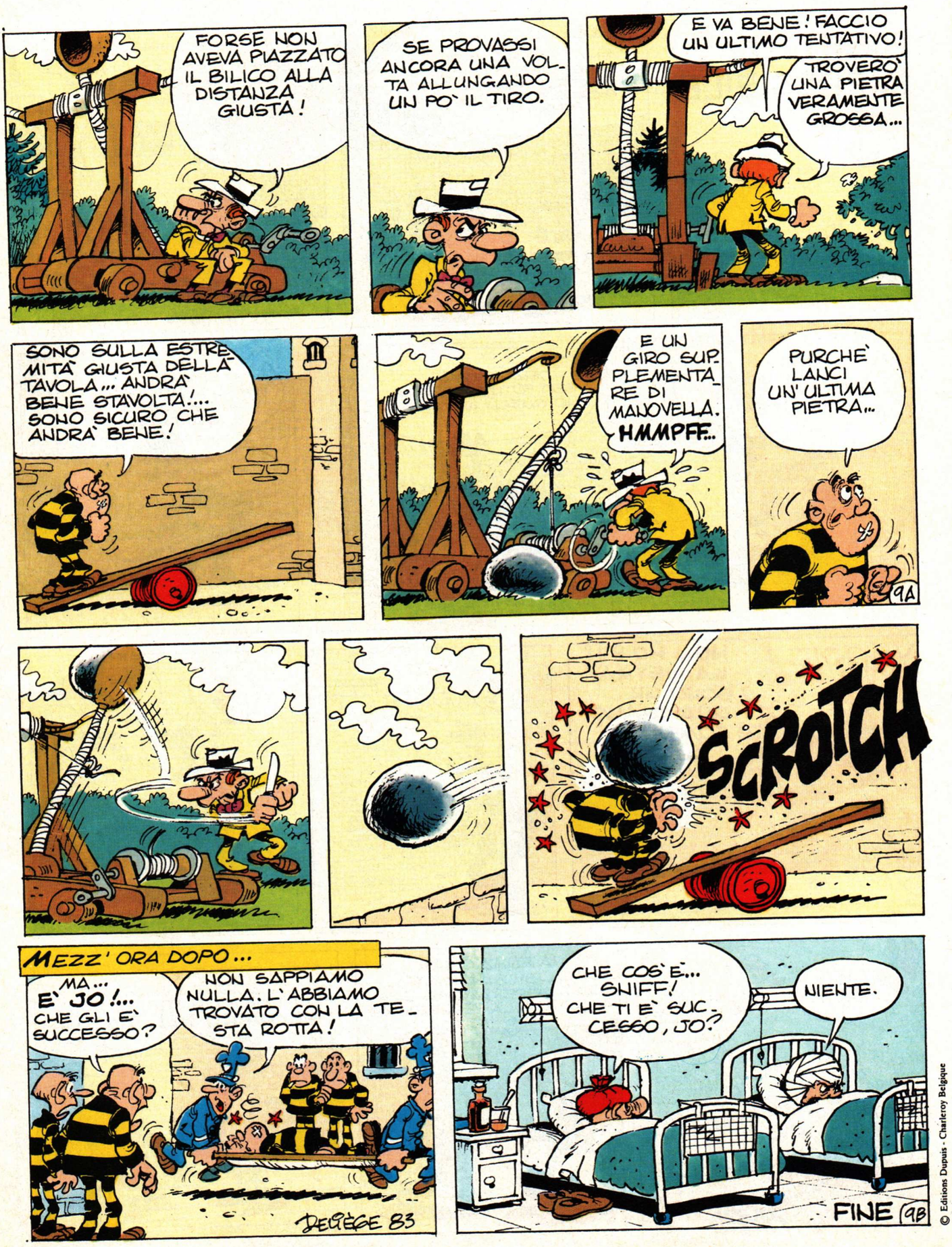


Riassunto della puntata precedente: il fido luogotenente ha in mente per Bobo - sempre a scavare buche per evadere - un piano d'evasione geniale, chiamato Operazione Catapulta... ma qualcosa non funziona...

di Deliège




... LANCI UN'ALTRA PIETRA... PURCHÈ...
HÉ!
?!
?
GUARDA, GUARDA! MA COME MAI?
POCO FA HO LASCIATO UNA TAVOLA IN BUONO STATO... E NE RITROVO SOLO MEZZA!
IN OGNI CASO DEVO SOSTITUIRLA...
PURCHÈ NON LANCI SUBITO UN'ALTRA PIETRA... PURCHÈ NON LANCI...
MATERIALE D'EVASIONE
NO! BASTA...
8A
LE
NE.
NON TI DO PIÙ NULLA! NEPPURE UNO STUZZICADENTI...!
MATERIALE D'EVASIONE
MA IO NON VOGLIO UNO STUZZICADENTI, VOGLIO UNA TAVOLA...
BASTA! PIÙ NIENTE HO DETTO...
POK
E.
T... TI COSTERÀ CARA QUELLA TAVOLA... T... TI PROCURERÀ ALTRI SEI MESI DI GALERA!
E INVECE MI PROCURERÀ LA LIBERTÀ!
8B

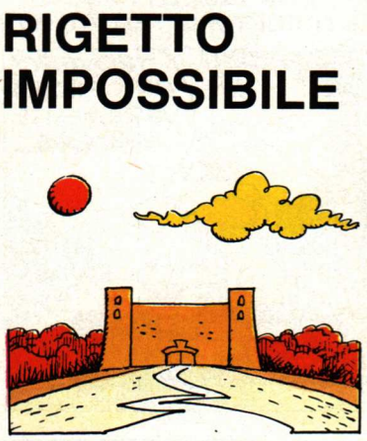


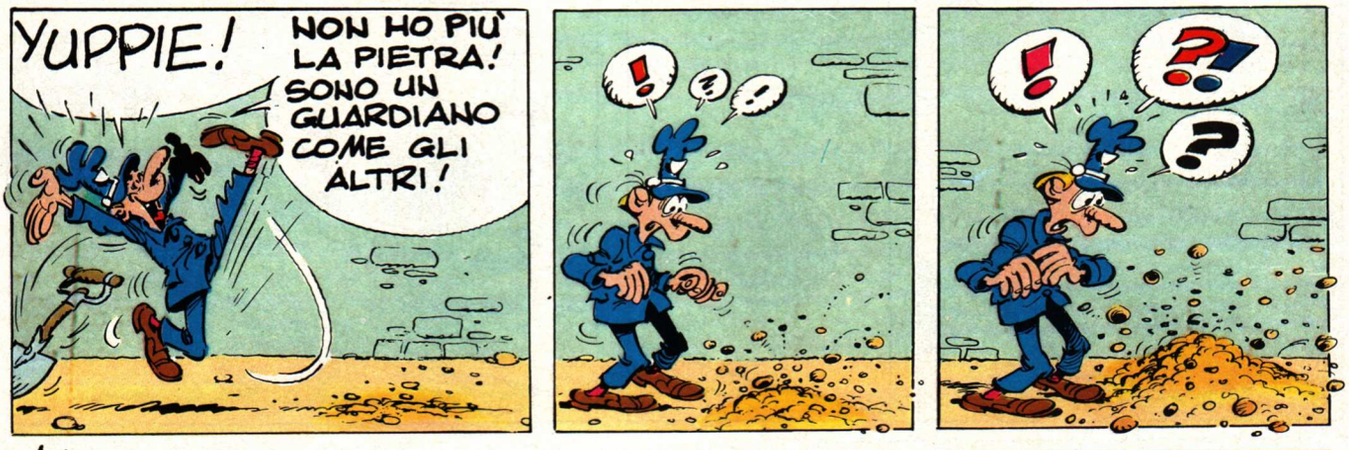
© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

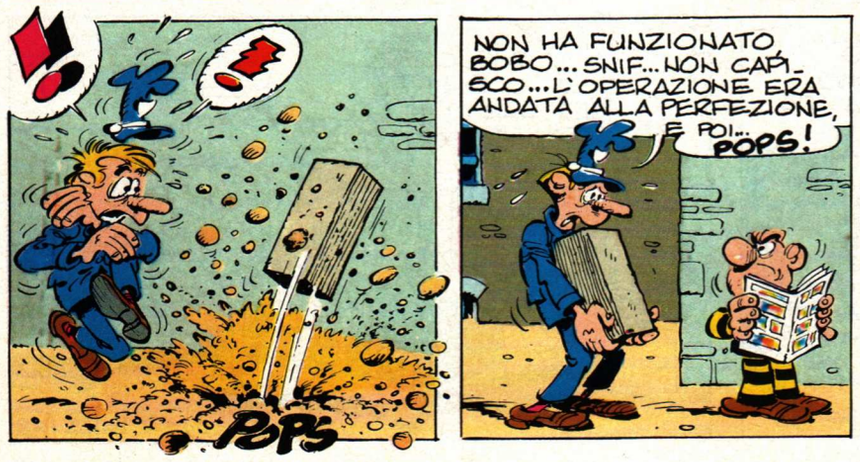
BOBO

di Deliège

RIGETTO IMPOSSIBILE







© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

POSTAL SPORT

L'amministrazione postale delle Nazioni Unite ha emesso una serie di sei valori (due per ciascuna delle sedi emittenti: New York, Ginevra e Vienna) per propagandare lo sport come fattore di salute e di benessere.

Le vignette, disegnate da Le Roy Neiman, sono dedicate a: ciclismo (25c), marcia (38c), calcio (O,50F), nuoto (1,40F), sci (6,00S) e tennis (8,00S).

Anche le Poste britanniche hanno emesso quattro raffinati francobolli, disegnati da Jaje Sutton, illustrati da sport diversi: ginnastica (18p), sci (26p), tennis (31p) e calcio (34p).

La serie vuole onorare tre importanti associazioni sportive nazionali, fondate un secolo fa: la «British Amateur Gymnastics Association», la «Football League» e la «Lawn Tennis Association».

Si può sorridere?

Lo sport può anche esser visto con ironia, anziché come un dramma o un'impresa come di solito accade.

Guardate per esempio questi quattro valori del Liechtenstein (50r, 80r, 90r, 140r); le vignette, realizzate da Paul Flora, raffigurano in modo ironico ciclisti, ginnasti, podisti e cavallerizzi.

Gli animali del bosco

Vogliamo parlare dei molti animali che popolano il bosco. Alcuni conosciutissimi perché divenuti quasi divi della televisione da tanto sono apparsi nei documentari. Altri però, o per la loro timidezza o perché la loro attività si svolge durante le ore notturne o addirittura sottoterra, sono ingiustamente lasciati un po' da parte pur essendo molto importanti per il funzionamento dell'ecosistema foresta.

Il prossimo 4 ottobre, festa di san Francesco, che insegnò ad amare e rispettare gli animali, verrà celebrata la Giornata Mondiale degli Animali.

Conoscerli meglio è il primo passo per rispettarli ed amarli, come fece S. francesco.

Quindi vediamo un po' la vita, il comportamento e anche qualche curiosità degli animali che popolano i boschi europei.

Intanto facciamo una distinzione tra *Bosco* e *Foresta*. Non sono la stessa cosa! Mentre la foresta è un'estensione alberata che si autogestisce (gli alberi si autoseminano, rinnovandosi naturalmente), il bosco è gestito dall'uomo per mezzo di tagli, diradamenti, semine o rimboschimenti.

In tutta Europa sono ormai poche le foreste vere e proprie e le più importanti sono quelle ungheresi, austriache e tedesche. In Italia addirittura non esistono più foreste primigenie.

Quindi è inevitabile che gli animali siano venuti a contatto con l'uomo e spesso questo non è stato un bene per loro.

Quelli che sempre hanno avuto la peggio sono stati sicuramente i *Carnivori – Lupo, Volpe, Lince, Gatto Selvatico*, tutti i *Mustelidi, Orso* e *Tasso* hanno sempre avuto rapporti negativi con l'uomo. Basta pensare alla nomea che si porta dietro il Lupo sin dalla notte dei tempi. Eppure pensate che forma branchi di individui

perfettamente coordinati tra di loro come un piccolo esercito. Ogni maschio rimane unito alla sua compagna fino alla morte e se una cucciolata dovesse restare orfana verrebbe subito adottata dalle altre femmine del branco. La gerarchia è molto sentita nei lupi ma i cuccioli sono sempre al primo posto.

Gli adulti portano loro i bocconi più prelibati e se la preda è stata uccisa a più di 40 km dalla tana, viene trasportata nello stomaco e quindi rigurgitata dopo le pressanti richieste dei piccoli. Gli adulti sono molto affettuosi con i loro cuccioli e passano molte ore a giocare con loro. Uno dei giochi favoriti è la lotta e già a quell'età si determina chi sarà il futuro capobranco. Un altro passatempo è il «rubaboccone»: si fa a pancia piena e si sfruttano gli avanzi della pappa appena consumata. Un cucciolo si impadronisce di un bell'osso o di qualche grossa penna e si apparta, avendo però cura di farsi notare dagli altri. Il resto della cucciolata si ingelosirà del «tesoro» rubato e comincerà così un insegnamento che avrà termine con una dormita colossale da parte degli stremati giocatori.

Un fatto che ha contribuito a rendere ancora più tetro l'alone che circonda questo animale è la sua abitudine di ululare.

Ma perché il Lupo si comporta così? Non ulula alla luna, come molti credono, ma ai branchi che occupano i territori vicini, per stabilire con loro un contatto. Un po' come facciamo noi quando andiamo in montagna e ci mettiamo a gridare a squarciagola per sentire se ci risponderà

Gli animali del bosco

l'eco o un altro gruppo di gitanti.

Un altro carnivoro ingiustamente perseguitato è certamente la piccola *Volpe Rossa*.

Perseguitata dai contadini, dai quali è accusata di compiere vere e proprie stragi nei pollai.

Perseguitata dagli agricoltori che irrorano i loro frutteti di velenosi pesticidi o diserbanti.

Braccata dai cacciatori per la sua folta pelliccia o per semplice divertimento (...o moda?).

Oppressa dal progressivo aumento di pericolose e mortali strade battute dal traffico.

E come se non bastasse, insidiata nel suo territorio da tagliole e bocconi avvelenati per debellare il flagello della rabbia silvestre.

Ma siamo proprio certi che questo magnifico animale, vero simbolo dei boschi di latifoglie, sia un «delinquente» irrecuperabile?

Le Volpi occupano la loro tana per innumerevoli generazioni ed è per questo che essa è dotata di tutte le comodità: essendo sotterranea, è formata da moltissime gallerie ramificate da corridoi a strozzatura e soprattutto da uscite di sicurezza. Quindi una Volpe non cambia volentieri la sua residenza.

Capita che mamma volpe rimanga vedova. Nutrire 4 o 5 volpiciattoli non è uno scherzo e spesso la madre è costretta a incursioni nei pollai del circondario. Spinta dalla forza della disperazione si fa molto coraggio. Sa, fino a giungere in prossimità dei centri abitati, dove può racimolare qualche avanzo gettato nei bidoni della spazzatura. Ed è qui che rischia di venire a contatto con i cani randagi. Questo è molto pericoloso per il propagarsi della rabbia silvestre, una malattia virale che si trasmette per mezzo dell'infezione di ferite con la saliva di un animale malato; la trasmissione è dunque facile con il morso. Il virus colpisce i centri nervosi dell'animale che diviene, agli ultimi stadi della malattia, molto aggressivo, per poi morire dopo un'atroce agonia.

Ultimamente il Corpo Forestale ha cominciato una campagna di vaccinazione per i carnivori selvatici: si tratta di piazzare in zone sicuramente frequentate da carnivori selvatici, dei bocconi sui quali è stato sparso del vaccino liquido.

L'animale che lo mangerà sarà al sicuro per tutta la vita.

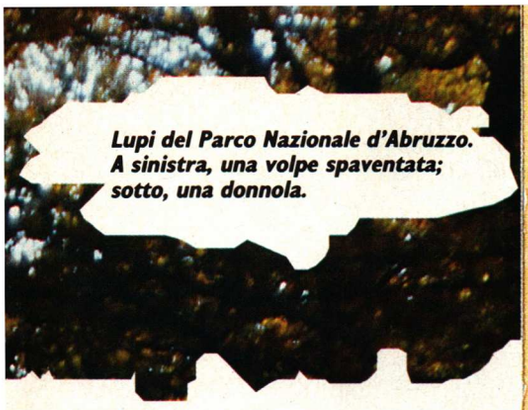
Non si risolve il problema della rabbia uccidendo qualunque animale che somigli a un cane o ad un gatto ma prevenendo il male dalla sua origine. Inoltre ricordiamoci anche che un cane abbandonato e inselvatichito ricorderà dove una volta riceveva da mangiare e vi ritorna. È coraggioso perché conosce già l'uomo, al contrario di volpi e lupi che nascono nel bosco senza vederlo quasi mai, e non ha paura di entrare nei pollai o persino negli ovili (luoghi a lui noti) compiendo stragi delle quali saranno poi imputati innocenti lupi o volpi, che hanno l'unica colpa di lasciare orme e tracce pressoché uguali.

Un ulteriore pericolo dato dalla rabbia è la possibilità di infezione anche per altri animali come cervi, daini o caprioli.

Ma ecco la prova che lupi e volpi sono innocenti. Nel Nord Italia si sono trovati cervi morti per il virus della rabbia: la volpe è troppo piccola per attaccare e ferire un grosso erbivoro e i lupi non ci sono più da molto tempo. Quindi non possono essere altro che branchi di cani rinselvatichiti gli unici colpevoli.

La causa prima di tutto ciò è ancora e sempre l'uomo. Quando arriva l'estate è scomodo portarsi dietro il cane e così lo si abbandona in mezzo ad una strada. Tradito dai suoi padroni potrà finire investito da un'automobile, morire di fame oppure, se riuscirà a sopravvivere, inselvatichirà e si riunirà ad altri cani che hanno subito la sua stessa sorte. Ma il suo fisico, non abituato alle difficoltà della vita randagia, sarà più esposto alla possibilità di contrarre malattie, contribuendo così alla diffusione di questo pericoloso virus.

Come se non bastassero tutti questi guai, la Volpe è perseguitata anche da cacciatori e bracconieri – la carne non si mangia, ma la sua pelliccia è molto ricercata –. Inoltre la stessa caccia alla Volpe a cavallo è un evento che per anni ha rappresentato il «top» dell'Alta Società. Pensate che sono state persino «inventate» delle razze di cani di piccole dimensioni, in grado di penetrare negli stretti cunicoli della tana per farle uscire. Questi cani, così innaturali (esempio Fox-Terrier, in inglese «Fox» significa Volpe, Yorkshire, Bassotto) sono allevati ancora adesso e continuano a portarsi dietro le tare dovute alla loro anomala dimensione, come artrite alle zampe o alla colonna vertebra-



Lupi del Parco Nazionale d'Abruzzo. A sinistra, una volpe spaventata; sotto, una donnola.

le e disfunzioni cardiache.

E come se non bastasse, la Volpe, e con lei anche il lupo, trova la morte persino quando si procaccia il cibo.

Ratti, Topi, Talpe, Serpenti, Gallinacei selvatici, Lepri e *Conigli* sono le prede favorite dalla Volpe. Essa inoltre contribuisce anche a sbarazzarci da carogne di animali morti. È dunque una vera spazzina, se costretta dalla fame si ciba anche di bacche e radici. Ma quando tutte le sue prede sono impregnate di mortali veleni sparsi dagli agricoltori sui loro campi, le volpi, che si trovano all'apice della catena alimentare, consumano un concentrato di veleni che è per loro fatale.

Questa fine è destinata anche ad altri animali carnivori: gli uccelli rapaci, dei quali parleremo più avanti.

Le razzie nei pollai sono spesso opera di un altro piccolo carnivoro: la *Donnola*. La Donnola appartiene alla numerosa famiglia dei *Mustelidi*, rappresentata in tutta Europa dai suoi «cugini»: *Faina, Martora, Lontra, Puzzola, Visone, Ermellino* e *Tasso*.

È facile riconoscere se un pollaio è stato sterminato da una donnola o da una volpe. Infatti entrambe, con tante prede a disposizione, le uccideranno tutte; ma mentre la volpe se la porterà una alla volta in rifugi solo a lei noti, la più piccola donnola non sarà in grado di trasportare le sue prede e sarà costretta a lasciarle lì.

Tutti i mustelidi hanno una corporatura simile: corpo allungato e sinuoso, zampe brevi, muso triangolare abbastanza appuntito, canini molto sviluppati e coda alquanto lunga.

Spesso sono talmente simili che le singole specie si confondono tra di loro. Si dice che una faina o una martora, private della pelliccia, siano praticamente uguali. E lo stesso vale per la donnola e l'ermellino.

Allora come fare a distinguere questi animali gli uni dagli altri? Ci sono alcuni accorgimenti che possono essere utili: eccoli qui!

Donnola ed Ermellino hanno le stesse dimensioni. Entrambi, durante la stagione estiva hanno la pelliccia marrone col ventre bianco. D'inverno, ma solo sopra i 1.000 m, la pelliccia diviene completamente bianca. L'unico fatto che li distingue è il colore del ciuffo di peli apicali della coda. L'Ermellino li ha sempre neri, mentre nella Donnola sono del colore del resto del pelo.

A questo proposito è curioso sapere che quasi tutti gli animali della terra hanno le estremità della coda e delle orecchie colorate di nero. Sapete perché? Provate a pensare: d'inverno che parti del corpo si raffreddano per prime? Mani, piedi, orecchie e naso e questo perché sono più distanti dal corpo e quindi perdono prima calore. Per difenderci da questo ci mettiamo un berretto o ci infiliamo i guanti.

Gli animali non possono farlo, ma l'evoluzione ha selezionato per loro la presenza del nero alle estremità perché questo colore attira il calore del tenue sole invernale. Spesso però questo vantaggio si ritorce contro l'animale stesso.

Infatti sulla bianca coltre innevata l'Ermellino è praticamente invisibile se non fosse per quel ciuffo nero della coda che spesso lo tradisce. Ed è proprio quell'unica macchia nera che spicca sul bianco del mantello che fa della pelliccia d'Ermellino un simbolo dei re o degli imperatori.

La più fortunata Donnola (fortunata per modo di dire) è perseguitata non per la sua pelliccia, ma perché nociva nei pollai e negli allevamenti di conigli. Le sue piccole dimensioni infatti le consentono di infilarsi in qualsiasi buchetto aperto nelle reti di recinzione. Inoltre è molto curiosa e questo la rende alquanto coraggiosa nei confronti dell'uomo. Passeggiando per qualche stradina di campagna mi è capitato di vedere questa bestiola attraversarmi la strada, alzarsi ritta sulle zampe posteriori per controllare meglio la situazione e poi sparire nel fitto dei rovi. La sua estrema agilità e le sue piccole dimensioni invece la rendono ottima cacciatrice di Ratti, Topi, Talpe e altri nocivi mammiferi sotterranei. La notte la Donnola si insinua nelle loro tane e riesce a distruggere intere famiglie di roditori. Volpe e Donnola, che predano gli stessi animali, non si intralciano nei loro territori. Questo perché mentre la Volpe ha bisogno di uno spazio esteso, alla Donnola è sufficiente 1/5 del territorio della Volpe, perché ne utilizza anche il sottosuolo.

continua

Roberta Rigo

Alberi, vivi monumenti della natura,
salvezza delle nostre terre,
gioia dei nostri occhi, amici...
vogliamo conoscervi
e chiamarvi per nome.

(2ª parte)

di Arianna Lorenzetto

CARO ALBERO VORREI CONOSCERTI

IL CASTAGNO

Grande e ombroso, raggiunge notevoli dimensioni, e i suoi rami si espandono armoniosamente. Le foglie sono oblunghe e dentate, ma il pregio della pianta sta nel frutto, le preziose castagne che maturano in autunno e offrono un cibo gustoso e nutriente. La castagna è simbolo di previdenza: prima che la patata fosse introdotta in Europa (dall'America) era un alimento importante per le popolazioni montane.

A Sant'Alfio di Puglia vegeta il castagno più vecchio, ha una circonferenza di 52 metri, ed è uno dei più grandi del mondo. Un altro esemplare di notevoli dimensioni sorge a Metaleto, nel cuore della foresta di Camaldoli, in Toscana.

Il castagno costituisce qua e là, sulle Alpi e sull'Appennino, maestosi boschi (Castagneti), purtroppo depauperati dal disboscamento e da due malattie: il mal dell'inchiostro, ed il cancro del castagno.

Utilizzazione

Il legno del castagno è bruno e ocraceo, viene usato nella fabbricazione di mobili, palchetti, botti e mastelli.

Nell'alimentazione sono usate le castagne, composte di amido e di zuccheri, le quali contengono una piccola percentuale di sostanze azotate, di grassi e di fosforo, e sono ricche di vitamine B e C, con valore nutritivo analogo a quello del frumento. Inoltre, dalle castagne si ricava una farina usata in pasticceria per dolci particolari.

L'OLMO

In epoche remote l'uomo se ne serviva per fare palafitte; in seguito venne usato come sostegno per la vite.

In Francia, i signori dei borghi feudali usavano amministrare la giustizia sotto l'olmo. In America, invece, al tempo dei pionieri, la sua sagoma indicava un punto d'incontro dove le carovane potevano sostare. Una tradizione giapponese racconta che fu il primo albero apparso sulla terra, per donare all'uomo il fuoco; infatti le sue radici secche, strofinate, sprizzano scintille.

Questo «storico» albero può raggiungere 25/30 metri di altezza; da giovane ha una corteccia liscia che in seguito diventa rugosa e profondamente screpolata. Le foglie, che cadono con i primi freddi, sono ovali di colore verde cupo, dentate ai margini; i fiori piccoli e verdi danno origine a frutti (somare) di forma orbicolare.

Alla grande famiglia degli olmi appartengono molte specie: le più comuni in Italia sono la Campestre, la Montana e la Cigliata. Sono, invece, rari gli esemplari di Olmo inglese.

Utilizzazione

Le fibre più interne della corteccia vengono macerate, per poi farne fibre tessili. Le foglie servono come foraggio per gli animali. Il legno è duro e pregiato; viene utilizzato nella fabbricazione di mobilio ed attrezzi vari come timoni, raggi, ruote, calci di fucile...

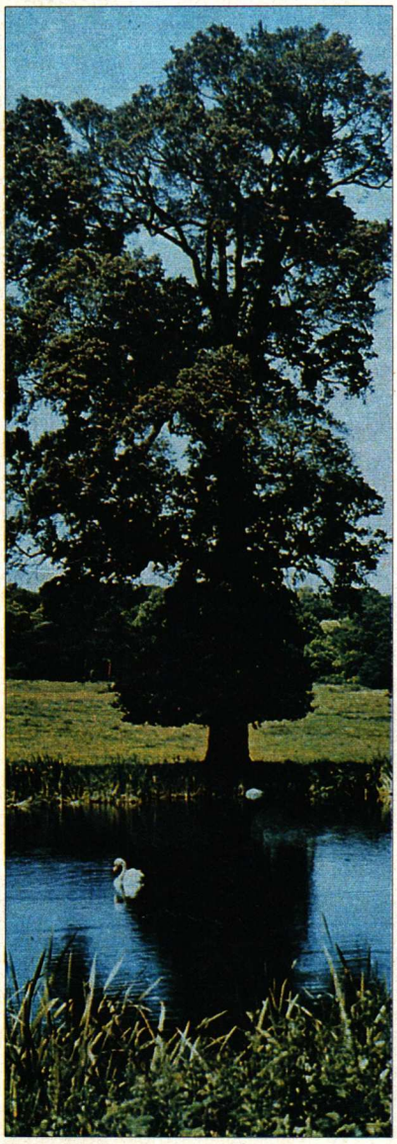
L'IPPOCASTANO

L'ippocastano, detto anche «Castagno d'India», giunse a Vienna dall'Oriente nel XVI secolo; da lì passò a Parigi e a Londra, dove il primo esemplare è documentato nel 1550.

È un albero maestoso (raggiunge anche 30 metri di altezza!) con corteccia bruna e screpolata. I suoi fiori sono incantevoli: bianchi, rosati o rossi, sono disposti su lunghi steli rivolti verso l'alto, simili a candelabri. Il frutto è una capsula rotonda, verde, coperta di aculei radi ed ottusi, contenente 1-4 semi di un bellissimo marrone lucido, somiglianti alle castagne, ma non commestibili.

Utilizzazione

I suoi frutti servivano in passato a curare la tosse e le malattie dei cavalli (di qui il nome ippocastano). Per secoli è stato piantato per formare viali ombrosi e decorativi, nelle città; ora l'inquinamento lo sta lentamente distruggendo, e se non si corre ai ripari, l'ippocastano resterà solamente un ricordo.



IL TIGLIO

Il tiglio è l'albero della dolcezza, dell'amicizia e della fedeltà. I greci lo tenevano in grande considerazione per l'efficacia terapeutica della corteccia, delle foglie, dei rami giovani e soprattutto dei fiori, ai quali anche la medicina attuale riconosce proprietà calmanti e digestive.

Anche nella mitologia nordica il Tiglio ha un ruolo importante. Quando Sigfrido s'immerse nel sangue del drago da lui ucciso, divenne invulnerabile tranne che in un punto dove s'era posata una foglia di tiglio. È naturalmente in quel punto che fu colpito a morte da Brunilde.

Questa pianta può raggiungere fino a 40 metri d'altezza, e vivere diversi secoli. Ha una chioma molto grande composta da foglie alterne cuoriformi seghettate; i fiori sono piccoli e giallognoli.

In Europa vivono due specie di tigli: Tilia Platyphylla e T. Microphilla, differenti per le dimensioni delle foglie, grandi nel primo, più piccole nel secondo. A Macugnaga (Novara) esiste un esemplare piantato alla fine del XIII secolo, oltre 20 metri e con una circonferenza di 7 metri.

Utilizzazione

Il legno del tiglio viene ricercato dagli artisti per lavori d'intaglio, poiché è leggero, omogeneo e tenero. I fiori sono un ottimo cibo per le api che trasformano il loro nettare in miele, e vengono anche sfruttati per preparare un infuso ad azione sudorifera. Sapete con quale legno sono fabbricate le vostre matite? Proprio con quello del Tiglio.

CARO ALBERO VORREI CONOSCERTI

IL FAGGIO

Il suo nome deriva dal greco «faghéin» ovvero mangiare, e rivela che i suoi frutti, commestibili, rivestivano importanza nell'alimentazione umana in epoche lontane. Il nome inglese è «Beech», quello tedesco «Buch»: l'origine è la stessa di «Book» e «Buch» (ovvero libro) e deriva forse dal fatto che le prime iscrizioni venivano fatte su tavolette di legno di faggio. Anche la cattiva usanza di incidere cuori trafitti sulle cortecce, si dice sia di origine nordica, e dovuta a due motivi: alla difficoltà che trova quella gente a comunicare con gesti e parole, ed alla tenerezza della corteccia. Voi però non fatelo mai; l'albero ne soffrirebbe ingiustamente.

Il faggio è uno degli alberi più diffusi in Italia. Ha corteccia liscia e biancogrigiastra, le foglie sono di colore verde scuro, con margini leggermente ondulati. I fiori compaiono in maggio, mentre in autunno maturano le «faggiole», piccoli frutti commestibili che producono ottimo olio. Una delle foreste più importanti è quella di Burham, che si estende a poche miglia da Windsor (Inghilterra), e risale a un'epoca lontanissima.

In Italia, un esemplare di grande imponenza si trova nella Foresta Umbra, in riva al laghetto di Certino. Un altro vegeta in Toscana nella Foresta di Vallombrosa: secondo la tradizione, sostò sotto i suoi rami S. Giovanni Gualberto, in una fredda notte d'inverno; contravvenendo alle leggi della natura, l'albero si rivestì di foglie per proteggere il santo dal freddo.

Utilizzazione

Se ne usa il legno, compatto e di grana assai fine, per la costruzione di mobili e come combustibile; dai semi dei frutti, si ricava, invece, l'olio utilizzato per lo più per ardere.

L'ACERO

È un albero spesso presente nei boschi delle zone temperate boreali, soprattutto con le specie Acero comune o campestre e Acero fico o falso platano. Non mancano le specie coltivate per la bellezza del loro portamento e la decoratività del loro fogliame: Acero platanoides e Acero palmatum. Le foglie sono palmato-lobate, ora a lobi acuminati, ora ottusi; i fiori sono piccoli di colore verdegiallastro, riuniti in infiorescenze (spighe, pannocchie, racemi) pendule; i frutti, chiamati «samare», sono composti da due acheni rivestiti da ali membranose.

Utilizzazione

Gran pregio ha il legno di tutti gli Aceri; bianco e compatto viene usato per lavori di ebanisteria (intarsio e impiallacciatura dei mobili). Nel Nord America, in Canada e Pennsylvania, dall'Acero Saccharinum si estrae un liquido dolce usato per fabbricare dolcificante.

Infine, lo troviamo anche impiegato nell'industria della carta.

IL FRASSINO

Nella mitologia greca, il frassino esisteva ancora prima che nascesse Zeus, il padre degli dei. Anche nelle tenebrose saghe nordiche è un albero antichissimo e importante. Odino, il padre degli dei germanici, dal suo tronco ricavò il primo uomo (e da un ontano, la sua compagna).

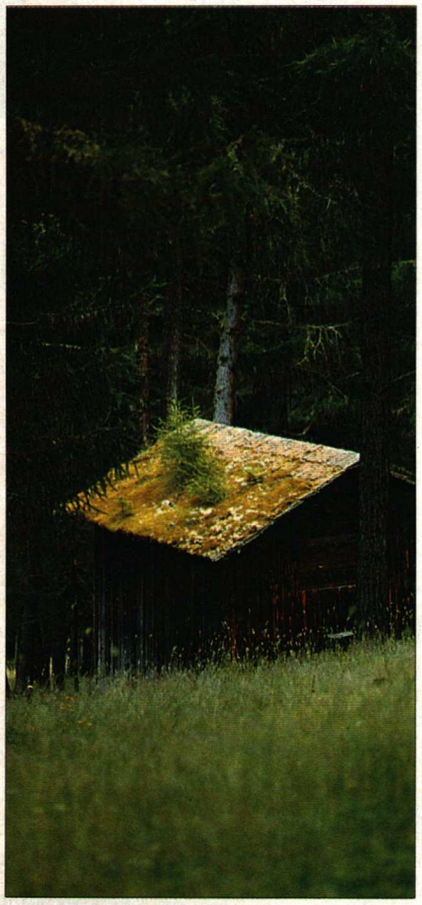
Il frassino ha una corteccia bruno-grigiastra, liscia, screpolantesi, solo con l'età molto avanzata. Il fusto è eretto e può raggiungere altezze anche notevoli. Le foglie sono costituite da 9-15 foglioline lanceolate e irregolarmente seghettate, di un bel verde intenso. Privi di calice e di corolla, sono i fiori, che formano racemi (grappoli) bianco-giallicci all'apice del ramo, prima dell'apertura delle foglie. I frutti sono pendenti e lunghi 3 o 4 centimetri.

È un albero che si trova nei luoghi freschi ed umidi, sulle sponde dei torrenti delle zone montane e submontane dell'Italia centro-settentrionale. Da noi, le specie più diffuse sono il «Fraxinus excelsior» e l'«Orniello». Il primo raggiunge dimensioni maggiori, il secondo ha fiori bianco-

rosati molto più belli, e produce la «manna», che scola come succo dolciastro dalle fenditure naturali della corteccia.

Utilizzazione

È una pianta molto utile: fornisce legno compatto, elastico, a grana fine, usato nella costruzione di mobili e compensati. È dimostrata anche l'efficacia dei principi attivi contenuti nelle foglie, nei semi e nella corteccia, per curare dolori reumatici e disturbi digestivi.



IL LARICE

È una conifera arborea che può raggiungere anche i 30 metri di altezza. Ha tronco dritto con una chioma piramidale slanciata: le foglie sono aghiformi, raggruppate in fascetti, che cadono in autunno. I coni, chiamati scientificamente «strobili», compaiono in primavera: quelli maschili sono giallo-verdastri, mentre quelli femminili hanno un colore rosso-violaceo e divengono, più tardi, bruni. La corteccia, grigia e liscia nell'albero giovane, col tempo diviene scagliosa.

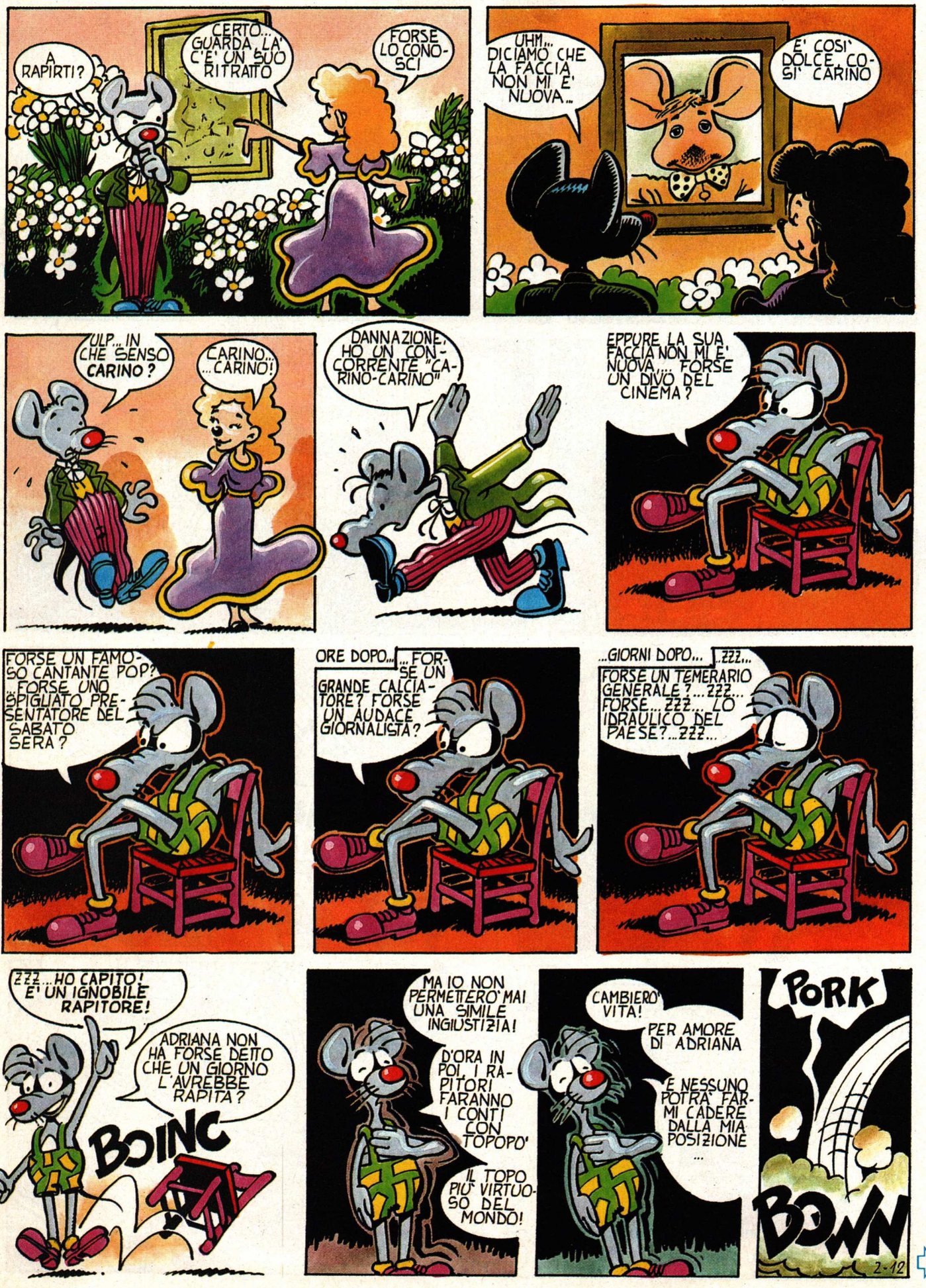
Il Larice è frequente nelle zone alpine tra i 900 e i 2500 metri, unito all'abete rosso o al pino silvestre; lo troviamo anche in boschi puri (lariceti).

Utilizzazione

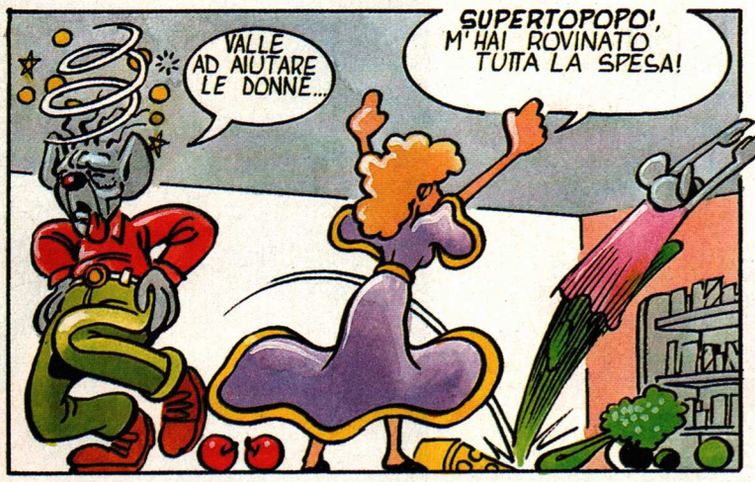
Fornisce un legno rosso-bruno assai resistente, ottimo per costruire navi. Inoltre viene usato come rivestimento di pareti e tetti e nella fabbricazione di mobili. È molto preziosa anche la sua resina, nota come «trementina veneta».

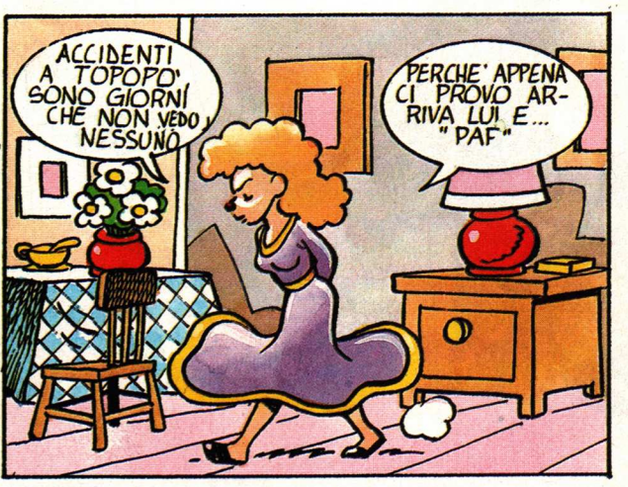
di Francesco Rizzato

TOPOPO


A RAPIRTI?
CERTO... GUARDA LA' C'E' UN SUO RITRATTO
FORSE LO CONOSCI
UHM... DICIAMO CHE LA FACCIA NON MI E' NUOVA...
E' COSI' DOLCE, COSI' CARINO
ULP... IN CHE SENSO CARINO?
CARINO... ...CARINO!
DANNAZIONE, HO UN CONCORRENTE "CARINO-CARINO"
EPPURE LA SUA FACCIA NON MI E' NUOVA... FORSE UN DIVO DEL CINEMA?
FORSE UN FAMOSO CANTANTE POP? ...FORSE UNO SPIGLIATO PRESENTATORE DEL SABATO SERA?
ORE DOPO... ...FORSE UN GRANDE CALCIATORE? FORSE UN AUDACE GIORNALISTA?
...GIORNI DOPO... ...ZZZ... FORSE UN TEMERARIO GENERALE?...ZZZ... FORSE...ZZZ... LO IDRAULICO DEL PAESE?...ZZZ...
ZZZ...HO CAPITO! E' UN IGNOBILE RAPITORE!
ADRIANA NON HA FORSE DETTO CHE UN GIORNO L'AVREBBE RAPITA?
BOING
MA IO NON PERMETTERO' MAI UNA SIMILE INGIUSTIZIA!
D'ORA IN POI, I RAPITORI FARANNO I CONTI CON TOPOPO'
IL TOPO PIU' VIRTUOSO DEL MONDO!
CAMBIERO' VITA!
PER AMORE DI ADRIANA
E NESSUNO POTRA' FARMI CADERE DALLA MIA POSIZIONE ...
PORK
BOWN
2-12

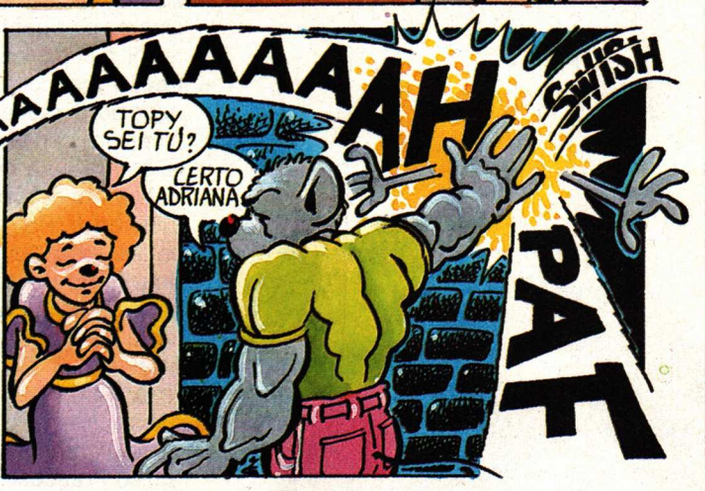
QUALCHE GIORNO DOPO... UN'OMBRA S'AVVICINA ALLA CASA DI ADRIANA...
DRIIIN
CHI E'?
CIAO SON...
YAAAAAAAAH
?
SWISH
SOK
PAF
POT
TUMP
M-MA... CHI SEI?
IO SONO SUPERTOPOPO ED HO SCONFITTO IL RAPITORE
AH! AH!
D'ORA IN POI TI PROTEGGERO' IO DAI FUORILEGGE!
MA QUELLA ERA MIA CUGINA
IL GIORNO DOPO...
SIGNORINA, LE HO PORTATO IL LATT....
YAAAAAAAAH
ECCOTI VILE RAPITORE
SWOSH
AHIO
PAF
DANNAZIONE TOPOPO', E' SOLO IL LATTAIO!
...ERO IL LATTAIO
TEMPO DOPO, AL SUPERMERCATO...
UFF... QUANTO PESA QUESTA SPESA
L'AIUTO IO, SIGNORINA...
OH, LEI E' MOLTO GENTILE.
PAF
SUPERTOPOPO COLPISCE ANCORA!
ARGH
SEI TU IL RAPITORE
3-12





QUELLA SERA UN'ALTRA OMBRA S'AVVICINA SOSPETTOSAMENTE ALLA CASA DI ADRIANA...

MA UN'IMPETUOSA FIGURA S'AVVENTA SU DI LEI...



4-12

-FINE-

TI PIACE IL TEATRO?

Le celebri marionette della famiglia Colla, più vere degli attori

Se vogliamo dare ai ragazzi un mondo di pace, diamo loro dei giocattoli che abbiano un'anima, una storia da raccontare. Via le armi!

Così dice Francesco, un bravo ragazzo orfano del papà, che vende bibite nei cinema per mantenere la mamma e i fratellini più piccoli. Lo dice alla Befana, troppo preoccupata di vendere nel suo negozio di giocattoli armi convenzionali e spaziali con le quali i ragazzi simulano la guerra vera che i grandi combattono per amore del potere e della ricchezza a tutti i costi. Per amore della pace, invece, sei giocattoli che hanno un'anima e una storia da raccontare, fuggono dal negozio della Befana.

Su «La freccia azzurra» (un treno lunghissimo) il Comandante, la Bambola rosa, il Capotreno, il Capo indiano, l'Orsacchiotto e il Cane Spicciola attraversano pianure e colline in cerca del loro amico Francesco. Il racconto si conclude con un lieto fine. La Befana capisce, dalle parole di Francesco, il suo errore. E i giocattoli ritornano in vetrina a fare bella mostra di sé e aiutare i ragazzi a costruire storie di amore, coraggio e solidarietà.

Questo è un racconto dello scrittore per ragazzi Gianni Rodari. Nella passata stagione è stato portato sulle scene del teatro per ragazzi da Gianni e Cosetta Colla. Padre e figlia, illustri marionettisti. Una famiglia nella quale da generazioni padri e figli arrampicati sul ponte che sovrasta il palcoscenico a manovrare con il gioco abilissimo delle loro mani tutti i fili che fanno muovere le loro marionette, tanto da farle sembrare vive; vive al punto da tenere grandi e piccoli con gli occhi inchiodati sul palcoscenico. Su questo, marionette, attori e mimi, luci colorate, musiche e scenografie si fondono meravigliosamente in uno spettacolo avvincente. E lo spettatore non si accorge più dove finisce la realtà e dove comincia il sogno.

La storia del Teatro di Gianni e Cosetta Colla era incominciata ai primi dell'800, con il capostipite Giuseppe.

Gianni si rivede bambino, ultimo di otto fratelli. Con tutta la famiglia dietro al papà Giacomo, in giro per i Teatri italiani a rappresentare soggetti di solito scritti dalla mamma. Tutti sanno disegnare, scolpire il legno per fare la marionetta, dipingerla, restaurarla; collegare i fili delle mani e dei piedi al bilanciere per poterli manovrare. Tutti sanno, anche, tagliare e cucire i costumi, montare le scenografie e recitare, prestando la voce ai vari personaggi.

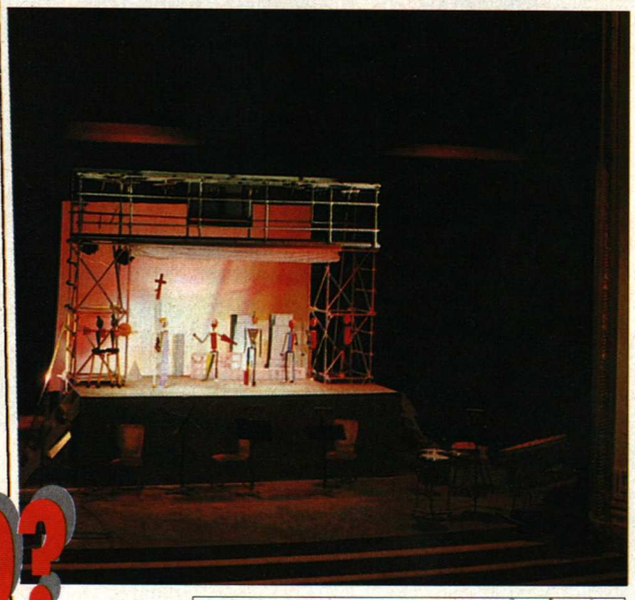
«La Freccia azzurra» - da sinistra: il comandante, la Bambola rosa, l'orsacchiotto, il capotreno e il cane Spicciola - stagione teatrale 1990/91.

Gianni e Cosetta Colla - padre e figlia - nel loro teatro stabile che si trova a Milano in via degli Olivetani.
Tra loro è Stefania, figlia di un'altra figlia di Gianni. Stefania è la sesta generazione dei Colla che lavora nel teatro marionettistico.

A Gianni bambino il palcoscenico sembra un negozio di giocattoli; lì si diverte a giocare con spade, elmi e corazze; talvolta vi si addormenta. A nove anni il padre lo manda per la prima volta sul ponte a manovrare i fili. In quel momento i movimenti delle sue dita diventano i movimenti delle mani, della testa e dei piedi delle marionette. I sentimenti del personaggio da rappresentare il suo vissuto; la sua carica umana quella della

TI PIACE IL TEATRO?

Il marionettista Gianni Colla sulla scena recita con le sue marionette che si sentono come infastidite dalla sua presenza e per questo si ribellano al loro animatore.



1981 - Alla Piccola Scala di Milano viene allestita l'opera «Histoire du soldat» di Igor Stravinskji.

Pinocchio, il personaggio protagonista de «Le avventure di Pinocchio» dello scrittore Carlo Lorenzini, in arte C. Collodi.

1987 - Bozzetto di Mauro Maulini per «Gelsomino nel paese dei bugiardi».

marionetta. E la simbiosi è completa. Gianni si sente di avere creato, di avere dato anima a dei corpi inanimati.

Da allora Gianni Colla, che ormai ha compiuto 85 anni, non è più sceso dal castello di manovra. Continua a tenere legata ai fili la sua vita. Il suo Teatro, nato in origine per gli adulti, ha voluto indirizzarlo ai ragazzi. Fin dagli anni quaranta, quando fonda la sua Compagnia, le sue scene sono calcate da personaggi famosi del mondo della letteratura per ragazzi. Rappresenta da Pinocchio di Collodi, a L'Acciarino magico del danese Hans Christian Andersen, al Bertoldo e Bertoldino di Croce. Ma racconta anche grandi storie, come Macbeth di W. Shakespeare.

Con il passare del tempo sulla scena alle marionette si affiancano gli attori.

Con gli anni, le marionette evolvono, nei materiali e nella struttura, per la collaborazione di pittori e scultori famosi e, anche, di sarti per i costumi.

Ed ecco il Teatro di oggi; impreziosito con musiche originali e tecniche scenografiche avanzate, che ha ottenuto vari riconoscimenti e premi. Citiamo uno fra tutti, quello del 1978, ottenuto con «Bambini, andiamo alla scala!» – presentato in occasione del bicentenario del famoso teatro alla Scala di Milano – e che ha vinto il concorso indetto dal Comitato Nazionale per la formazione di attività nei settori dello spettacolo e dell'informazione.

Un Teatro che diverte e informa, dunque, ma anche che guida il nostro senso critico a cercare le cose belle e buone che ci circondano. Che sono tantissime: e possiamo coglierle soltanto se ci hanno insegnato a vederle.

Mimma Russo

Scopri i grandi libri dei ragazzi nel mondo e nel tempo

A sinistra, i personaggi del «Libro della giungla» secondo l'interpretazione di Walt Disney. A destra una scena del film «L'isola del tesoro».

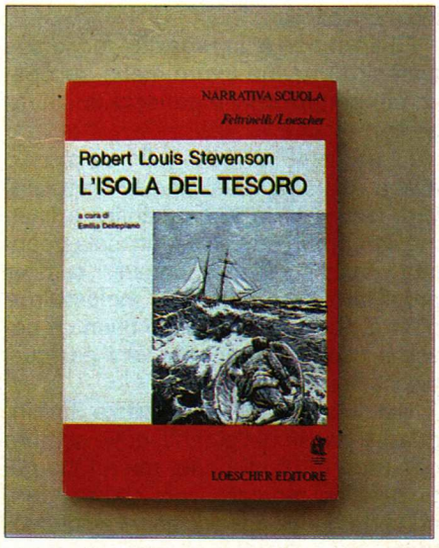
Avventure di ragazzi coraggiosi

Avventure, viaggi, lezioni di vita ma anche curiose scoperte e qualche episodio meraviglioso caratterizzano i libri «classici» per la gioventù che troverete in questa terza puntata. Quelli che vi proponiamo sono forse tra i più famosi per farvi conoscere appunto le avventure di ragazzi coraggiosi, le vicende non sempre felici di ragazzi sfortunati, i curiosi episodi che hanno vissuto altri ragazzi vicino alla natura e agli animali ora divertenti ora saggi, ma anche nelle più dure realtà della vita.

Alla ricerca di un tesoro

L'isola del tesoro, che lo scrittore scozzese Robert Louis Stevenson pubblicò nel 1883, è un racconto emozionante, che si fa leggere tutto d'un fiato per la vivacità con cui è narrato, per lo scorrere rapido delle vicende che tengono il fiato sospeso.

E' la storia della ricerca d'un tesoro nascosto in un'isola sperduta nell'oceano. Ne è protagonista un ragazzo, Jim Hawkins, che assieme ad alcuni amici conosce la misteriosa mappa del luogo ove si trova nascosto il tesoro. Ma nella nave «Hispaniola» che lo conduce verso l'isola, ci sono alcuni pirati che, assieme al loro capo John Silver, appena individuano lo scopo di quel viaggio misterioso, ingaggiano una lotta furibonda con Jim e i suoi compagni. Come va a finire, naturalmente vorrete scoprirlo voi!



L'autore nella dedica del libro si premura di esprimere una sua preoccupazione a proposito di questa storia verso i suoi futuri lettori (che sono anche quelli di oggi): «Se storie di marina dette su arie di mare, con tempeste e avventure, calura e intenso gelo, se isole e golette, uomini abbandonati e bucanieri e oro dei tesori sepolti... potranno essere graditi, come a me nel passato, a questi assai più colti giovani d'oggigiorno, ebbene, così sia, avanti!». E sono stati graditi, visto che il fortunato racconto ebbe una grande fortuna presso i lettori di allora e tanta ne ha ancora oggi.

Avventure di ragazzi coraggiosi

Le avventure nella giungla indiana

Un ragazzo può imparare molte cose sensate, vivendo con i lupi nel bel mezzo di una natura selvaggia.

E' il caso di Mowgli, protagonista delle avventure narrate da Rudyard Kipling nel **Libro della giungla,** e pubblicate tra il 1894 e il 1895. Profondo conoscitore della vita indiana, Kipling inventò una serie di racconti che hanno davvero del meraviglioso, tra cui questo che vi proponiamo.

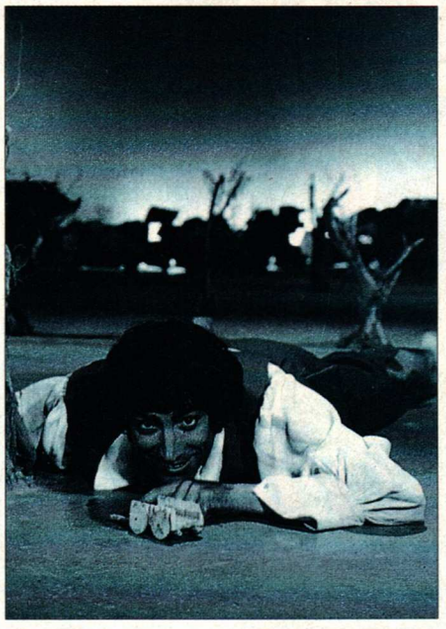
Mowgli è un bambino che si smarrisce nella giungla. Un lupo lo trova davanti alla sua tana, lo accoglie nel branco e mamma lupa lo alleva assieme ai suoi cuccioli. Così comincia la lunga serie di avventure di Mowgli, divenuto «ragazzo lupo» in mezzo agli animali e sullo sfondo misterioso e affascinante della giungla indiana.

Gli animali gli insegnano la loro lingua, le leggi della giungla ed egli viene a conoscere le loro storie: del popolo delle scimmie, del pitone Kaa, dell'elefante Hathi, della foca bianca Kotik, della mangusta Rikky-Tikky-Tavy, ecc.

Mowgli cresce e diventa persino il vero capo della giungla e tutti gli animali si fanno obbedienti ai suoi comandi. Ma quando ritorna tra gli esseri umani, è considerato uno stregone e quindi viene scacciato crudelmente. Gli amici animali lo vendicano, ma infine la bella storia si concluderà con il ritorno definitivo di Mowgli tra i suoi simili.

Rikky Tikky Tavy la coraggiosa mangusta addenta il cobra Nag.
Illustrazione di Severo Baraldi

Al di là delle straordinarie avventure, l'autore vuole dimostrare che nella giungla vige una legge precisa e forse più saggia di quella degli uomini superstiziosi e crudeli nei confronti della natura e dei suoi abitanti.



Gulliver in un filmato televisivo degli anni 60, quando la Tv era in bianco e nero.

Gulliver e i suoi fantastici viaggi

Jonathan Swift, inglese di nascita e irlandese di adozione, dopo aver scritto alcuni libri di vario genere, divenuto ecclesiastico anglicano, nel 1726 diede alle stampe **I viaggi di Gulliver,** un racconto davvero straordinario di vicende indimenticabili.

Gulliver non è un ragazzo, ma le sue avventure hanno avuto molto successo per generazioni e generazioni di ragazzi.

E' un uomo di mare e fin da piccolo aveva avuto la vocazione di viaggiare. Una tempesta lo fa naufragare e finalmente approda a Lilliput, un'isola popolata da piccolissimi uomini, sempre pronti ai disordini, a farsi ingiustizie e guerra. Gulliver ha l'animo buono e riesce a compiere buone azioni per quei piccoli esseri malvagi.

Nel secondo viaggio capita a Brobinguad, il paese dei giganti, dove sembra che tutto funzioni bene, ma anche qui trova strani modi di vivere che non fanno certo onore agli abitanti e ai loro sovrani.

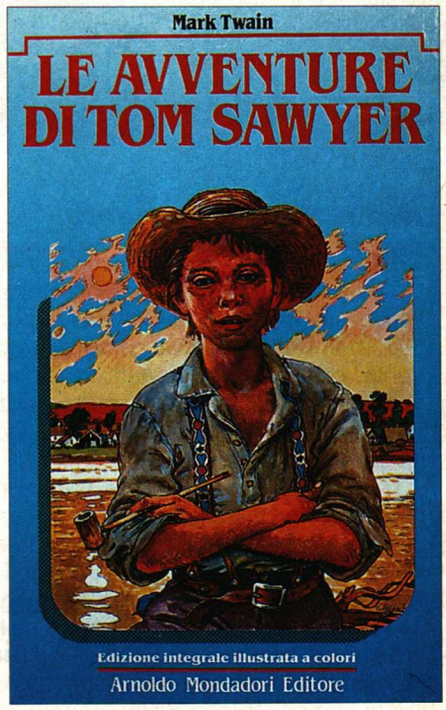
Nel terzo viaggio è catturato dai pirati che lo portano a visitare alcune località con strani abitanti, che sono scienziati fanatici e addirittura pazzi.

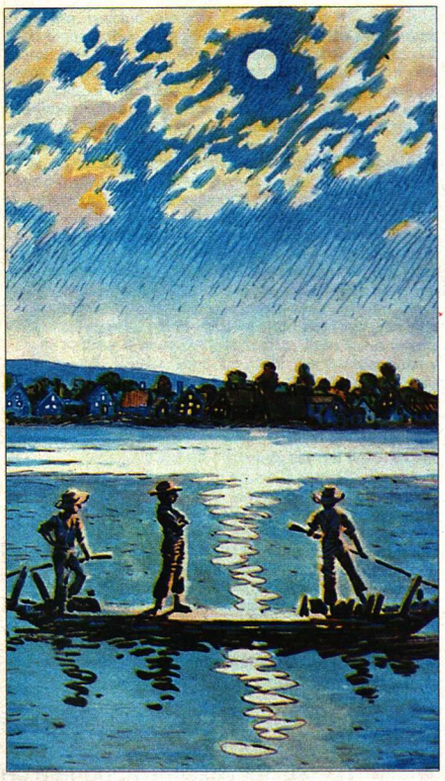
Nel quarto viaggio, la ciurma lo abbandona su una spiaggia deserta. E' il paese degli Houyhnhnm, uno strano popolo di esseri cavallo che hanno molta saggezza. Gulliver crede di aver raggiunto il paese ideale e si costruisce una casa per abitarvi; ma ben presto è mandato via e, dopo lunghe peripezie, se ne torna in Inghilterra.

Le straordinarie avventure e le particolari conoscenze che l'autore fa fare a Gulliver, hanno anche dei significati educativi per il giovane lettore: nei confronti della facile discordia, della capacità umana nel rendere difficili le cose della vita, degli eccessi della fiducia nella scienza e, infine, della sfiducia totale verso i propri simili, quando sono ipocriti, superbi e arroganti. Sono insegnamenti che valgono anche oggi.

Tom Sawyer il monello americano

Nel 1875, lo scrittore americano Mark Twain dava alle stampe un romanzo dal titolo **Le avventure di Tom Sawyer.** Il libro ebbe subito un grande successo, perché trovò molti lettori tra adulti e giovani; ancor oggi è da ritenersi un vero





Disegno di Cesare Colombi nella edizione Mondadori delle Avventure di Tom Sawyer.

«classico» della letteratura giovanile.

Racconta le vicende avventure di Tom, un monello in un villaggio nel cuore degli Stati Uniti; malizioso e sfrontato, ansioso di evasioni e intollerante della disciplina, ma fondamentalmente leale e generoso. Durante le scorribande lungo le rive del fiume Mississippi ha per compagno Huckleberry Finn, un ragazzo vagabondo, figlio dell'ubriacone del villaggio, anch'egli pronto a rivoltarsi contro ogni costrizione e ipocrisia, ma anche ad appassionarsi agli aspetti della natura. I due insieme ne combinano una più bella dell'altra.

«Sebbene il mio libro — ha scritto l'autore nella premessa — si proponga soprattutto di divertire ragazzi e ragazze, spero che non sarà evitato per questo dagli adulti, poiché, in parte, la mia intenzione è stata di tentar di ricordare piacevolmente agli adulti com'erano un tempo essi stessi, che cosa provavano e pensavano, come si esprimevano e in quali strane imprese si imbarcavano a volte».

Se il nostro giovane lettore troverà interesse a queste avventure di ragazzi americani di anni fa, ma che possono capitare anche oggi, potrà leggerne il seguito in altri libri dello stesso autore: **Tom Sawyer poliziotto, Tom Sawyer all'estero,** e specialmente **Le avventure di Huckleberry Finn,** pubblicati tra il 1878 e il 1885.

Oliver Twist il simpatico trovatello londinese

Lo scrittore inglese Charles Dickens ha scritto alcuni fortunati romanzi di grande successo che al suo tempo venivano letti con vera passione. Dapprima li pubblicava in dispense con grande gioia dei molti lettori, e poi le raccoglieva in volume. Famosi divennero subito il **David Copperfield,** il **Circolo Pickwic,** e altrettanto il racconto delle **Avventure di Oliver Twist,** edito tra il 1837 e il 1838.

Oliver è un trovatello educato in un ospizio di Londra con metodi durissimi e in balia di educatori disumani. Riesce a fuggire ed entra nel giro di una banda di malviventi che opera nei bassifondi londinesi. La sua innata bontà e la gentilezza d'animo hanno di che soffrire in mezzo a quella banda che ne combina molte e spesso lo tratta con cattiveria e umiliazioni. Ma Oliver, pur vivendo la triste realtà dell'emarginazione e con persone pronte a usare la cattiveria più della bontà, riesce a mantenere intatta la sua personalità e la sua fiducia nella bontà.

Una scena dal «musical» Oliver, tratto dal libro Oliver Twist.

A Oliver l'autore affida anche un insegnamento: quello che pur nelle peggiori situazioni, la fanciullezza sa distinguere il bene dal male e del bene si fa portavoce e protagonista fino a farlo vincere. In mezzo a tanti tristi figuri Oliver impara a vivere e a seguire la voce della sua coscienza e a imporla agli altri. Quel brutto mondo in cui è vissuto, non è che fosse soltanto di allora; fatte le debite differenze, la storia di Oliver può essere anche dei nostri giorni, perché la malavita esiste ancor oggi e magari ci fossero tanti Oliver a decantarla dalle inevitabili cattiverie.

Il Piccolo alpino nella versione televisiva intitolata «Mino».

Giacomino il piccolo alpino

Durante un'escursione sulle Alpi piemontesi, Giacomino Rasi e i suoi genitori vengono travolti da una valanga. Il ragazzo è tratto in salvo da un cane San Bernardo e, accolto da una famiglia di contrabbandieri, impara a conoscere le loro astuzie e fatiche. Un giorno scappa insieme al suo fedele cane Pin, raggiunge un amico che si è fatto alpino e così inizia un lungo vagabondaggio tra gli alpini che dura ben quattro anni. Dura cioé tutto il tempo della prima guerra mondiale, dal 1915 al 1918, accanto agli alpini combattenti, nella speranza di ritrovare i suoi genitori.

Giacomino si dimostra un ragazzo piuttosto eccezionale per il coraggio con cui sa affrontare le dure realtà della vita al fronte e della guerra. E' un personaggio dai sentimenti elevatissimi, perché sa vivere con gli adulti, ne apprezza i grandi sacrifici, e pur conoscendo gli orrori della guerra, riesce a conservare gli entusiasmi della fanciullezza. Tutto questo è raccontato da Salvator Gotta nel libro **Piccolo alpino,** pubblicato nel 1927.

L'autore aveva senza dubbio lo scopo di presentare un piccolo eroe per insegnare ai ragazzi del suo tempo l'amore verso la patria, ma ne ha fatto anche un protagonista capace di compiere azioni eccezionali, un ragazzo ardito, dal buon cuore e perciò indimenticabile. Un ragazzo che tra gli orrori della guerra insegna ad aver fiducia negli uomini che cercano la pace.

Dante Bovo

(3 - continua)

A te il microfono

Lunga vita ai nonni!

Ciao a tutti voi, cari ragazzi che avete vinto pigrizia e tentazioni delle vicine vacanze, armandovi di carta e penna per rispondere, numerosi, al problema «Nonni e anziani» proposto sul n. 10 del MERA. Siete stati forti e saggi, tutti, piccoli e grandi, coinvolgendo mamme, sorelle più adulte e soprattutto i nonni. Con franchezza avete voluto dire la vostra! E' questo che volevamo; pertanto... via... passiamo il microfono a voi che siete i protagonisti e sentiamo le diverse voci!

«*Ho letto il raccontino*», scrive **Lorena** «*e il primo pensiero che mi ha suscitato è la forza di spontaneità dei bambini che sanno andare contro tutti i nostri bei modellini e concetti sulla vita... Io ho avuto due nonni: i due modelli da imitare per la pazienza, l'amore e la fede con cui hanno saputo superare tanti ostacoli. Mi hanno quasi allevata e sono molto affezionata a loro. Troppo spesso sentiamo ripetere, a noia, le solite frasi su una categoria che la nostra società consumistica abbandona ed emargina! Ci vuole la volontà di provvedere agli anziani, perché chi invecchia può essere ancora utile. E' la tristezza, l'abbandono, l'indifferenza e la solitudine che fanno intristire e morire... Gli anziani, è vero, non hanno più le capacità fisiche di noi giovani, ma par dignità, diritto alla vita serena. Le parole servono poco, perciò penso che ognuno di noi, nel proprio spazio, deve fare qualcosa di buono in questo campo*».

Sagge le spontanee espressioni di Lorena che hanno centrato il problema, come tante altre, del resto e ci fanno... ammettere che i ragazzi sono capaci di amore profondo, di slanci altruistici nel vivo delle questioni o degli argomenti cogliendone aspetti positivi e negativi con spirito critico.

Alla lunga lettera di Lorena, ricca di riflessioni, segue quella di **Annalisa,** fedelissima abbonata del MERA. In sintesi esprime le stesse opinioni: la condanna per una società ingiusta con gli anziani, il dovere del rispetto per questi, l'amore per i nonni, in particolare per una nonna: «*che mi capisce molto meglio di mia madre e con la quale ho un rapporto di amicizia e dialogo*». Aggiunge: «*Sono orgogliosa dei miei genitori che hanno accudito ai primi due nonni con tanto amore, spesso sacrificando tempo e divertimento. Perché* - si chiede con un filo di rabbia e di amarezza - *certe persone che sbattono i propri genitori nella case di riposo non riescono a capire che gli anziani hanno soprattutto bisogno di AMORE, di restare nella famiglia? Se sono abbandonati, lasciati a se stessi, ecco preferiscono la morte alla vita. Mia madre mi ha anche insegnato, quando si sacrificava per i miei nonni, che poi Dio l'avrebbe ricompensata per questa sua fatica, fatta con tanto amore e dedizione!*».

Penso proprio avvenga così, cara Annalisa; anche un passo della Bibbia ci ricorda che «avrà una serena vecchiaia, benedetta da Dio, colui che avrà onorato e amato i suoi genitori».

Commoventi, in verità, sono state le risposte di tutti, anche dei più piccoli, così sensibili al problema; risposte in cui si legge e si sente la tenerezza, la simpatia che lega nipoti e nonni, complici talvolta delle monellerie, dei sotterfugi dei più piccini, nonni quasi «angeli custodi» che li accompagnano a scuola, al catechismo, in palestra, al nuoto e persino allo stadio; nonni con cui giocano, fanno gite ed escursioni e

con cui, soprattutto comunicano specie se i genitori sono assorbiti dal loro frenetico lavoro o da pressanti impegni.

Tutti, poi, coralmente sono d'accordo su un punto: lo spinoso problema delle case di riposo: *«Io non vorrei mai vedere i miei nonni relegati in quei paradisi di solitudine dove soffrono maggiormente; dobbiamo ricordarci che quando eravamo piccoli ci hanno dato tanto amore e ora dobbiamo riicambiarli...»* Così dicono **Chiara, Francesca, Claudia, Alex e Guido** che ci confida: *«Un tema dolente per mia nonna sono le case di riposo e se per scherzo le dico che mia mamma (figlia unica) ha deciso di mandarla là, si agita tutta. Molti anziani, tu sai, contro la loro volontà vengono messi dai figli nelle case di riposo. Per risolvere il problema degli anziani, secondo me, è quello di rispettarli, di parlare con loro e farli sentire partecipi della vita moderna, della nostra visto che amano molto stare con noi ragazzi e giovani».*

Alcuni sono scettici, poco convinti che possa cambiare qualcosa «in questa nostra società chiusa, egoista, poco rispettosa e attenta per gli anziani in crescita». E' bello e doveroso che anche nella scuola si sensibilizzi a questo fondamentale problema. **Francesca,** a questo proposito, con franchezza scrive *«Che la maestra non ci ha mai parlato degli anziani e dei loro problemi»* e ha colto nel segno, pure essendo una scolaretta delle elementari, trovandosi in sintonia con **nonna Fernanda** e **mamma Lucia** che confermandoci l'importanza della nostra iniziativa e l'impressione positiva del raccontino ribadiscono la nececcità che le istituzioni e anche i giornali (come il MERA) e anche le radio locali «educhino e formino i ragazzi sin da piccoli, al rispetto, all'amore verso gli anziani».

Continua **Fernanda**: *«Sono una nonna felice, un'ex-insegnante e ho letto il bel raccontino del MERA alle mie nipotine... bisogna formare le generazioni che verranno, umanizzando per il futuro questa nostra civiltà troppo tecnicizzata... ai ragazzi non va offerta solo l'evasione, il facile, il fumetto, lo scontato, ma i veri problemi nella loro concretezza e drammaticità perché vogliono e sentono l'esigenza di essere informati, così come state facendo voi. Grazie, Anna, per le mie nipotine che abbonerò al MERA, quando sapranno leggere!»*

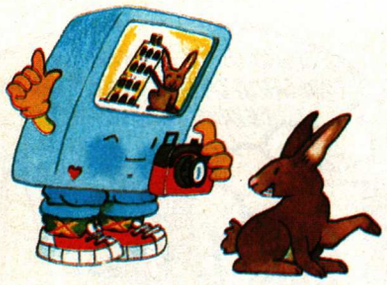
Che interessante coro di voci, varie e diverse per età, è uscito da questo nostro filo diretto con tutti voi, cari amici. Ci auguriamo che le idee e i buoni propositi da voi esposti trovino una felice realizzazione soprattutto per gli anziani e per la nostra società che ha bisogno di un «ricambio» e di persone come voi.

A presto, ragazzi, con un altro aspetto del problema ed intanto godetevi delle spensierate vacanze senza dimenticare il vostro giornale.

Anna

TOPAZIO
TESTI: CATERINA MOGNATO
DISEGNI: GIULIANO DINON
WOAFF! CHE DORMITA!
chi l'ha visto?
TOPAZIO DOV'E'? ERAVAMO INSIEME QUANDO MI SONO ADDORMENTATO!
TOPAZIOOO!!
POP!
AVETE VISTO TOPAZIO RAGAZZI?... NON CAPISCO DOVE SIA FINITO
PSSS...
NON VI RICORDATE CHI E' TOPAZIO?... OH, MA E' TERRIBILE!
URCH!!

ECCO UNA SUA FOTO!... E' UN CONIGLIO ARANCIONE CON LE PINNE E LA CHITARRA...
SONO QUI, OZIATOP!
SIAMO USCITI INSIEME DA UNA CARTA DA GIOCO DOVE LUI FACEVA IL JOLLY-CONIGLIO
OZIATOP! SONO QUI...
NON VI RICORDATE NEMMENO DEL PRESTIGIATORE CHE CI DA' LA CACCIA PER FARCI RIENTRARE NEL MAZZO DI CARTE
CON QUEI TAPPI NELLE ORECCHIE E' SORDO COME UNA CAMPANA!
OOOPS!
VIENI DENTRO! NON ABBIAMO TEMPO DA PERDERE!
NON TI RICORDI CHE DA QUESTO MESE TORNIAMO NEL MERA?
E' VERO!
CI VEDIAMO RAGAZZI, CIAO!
FINE



GIROMERA

EVEREST
Povera montagna sacra

La notizia fa cadere due miti. Himalaya: la più grande montagna del mondo, natura quasi intatta, grandi ghiacciai puri, vette altissime quasi senza tracce umane. Alpinisti: gente che ama la montagna e fa il possibile per non degradarla, per difenderla dai turisti che la insudiciano.

La notizia è che il governo del Nepal chiuderà il suo versante del Monte Everest, il più alto del mondo, perché troppo insudiciato, causa inquinamento delle fonti a valle. La chiusura annunciata comincerà nel 1994, quando saranno compiute le ascensioni già prenotate.

Per salire su quella che la gente del luogo considera la montagna sacra, sia dal versante del Tibet (che è sotto dominazione cinese), sia dal lato del Nepal, occorre un permesso che si paga 5mila dollari (circa 6,5 milioni di lire). Per un paese povero come il Nepal è un'entrata preziosa, infatti ci sono richieste per almeno un decennio.

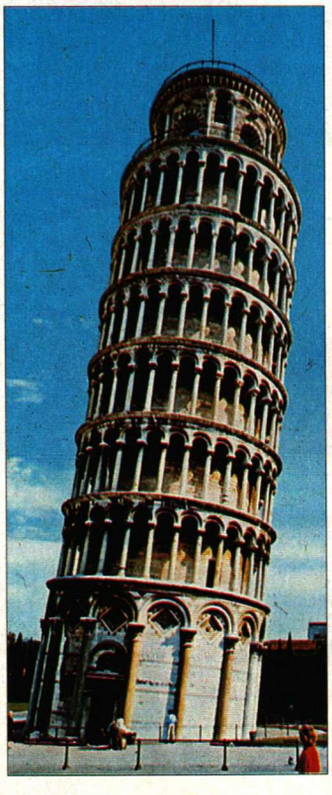
Le ormai innumerevoli spedizioni alpinistiche grandi e piccole, salite sull'Everest specie negli anni ottanta, hanno lasciato una quantità incredibile di rifiuti, anche inquinamenti: bombole vuote, plastica, batterie... di tutto insomma. E dire che per salire sull'Everest bisogna ancora essere alpinisti di serie A, cioé gente che la montagna l'ha frequentata molto e con passione: dobbiamo ammettere che anche fra loro gli incivili e stupidi sono moltissimi.

Da anni l'associazione Mountain Wilderness, che raccoglie appassionati di montagna di tutto il mondo e che ha in Reinhold Messner il personaggio più noto, protesta e lotta contro lo stravolgimento delle montagne e perché vengano lasciate intatte. Ha anche organizzato manifestazioni clamorose, per esempio contro l'insudiciamento del Monte Bianco, e la costruzione di nuove funivie, che riducono la montagna, da luogo di splendida natura a un parco per divertimenti.

CORIANDOLI

La Torre di Pisa va su?

Incredibile. La Torre di Pisa che secondo ricorrenti misure, analisi, allarmi, lamenti, si inclina sempre più e finirà per cadere, a meno che con i tanti miliardi messi a disposizione per fermarla si riesca a escogitare qualche marchingegno; la Torre di Pisa, dicevo, all'ultima misurazione trimestrale è risultata raddrizzata di tre millimetri. I super-esperti che la sorvegliano, dicono che raddrizzamenti ci sono già stati nel passato e son dovuti probabilmente alle piogge che alzano il livello della falda d'acqua sottostante. Però è strano lo stesso. Ci resta da sperare solo nella pioggia?!



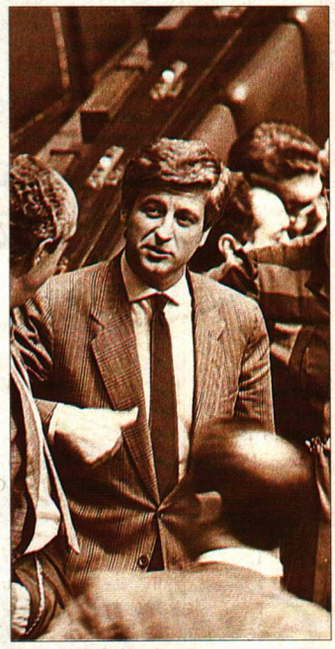
Campioni fedelissimi

In questi tempi di frenetici mercati calcistici, fanno effetto, ci sono simpatici, giocatori che hanno passato un'intera vita calcistica sempre in una squadra.

Ecco i 12 giocatori «fedelissimi», bandiere delle loro squadre, nel calcio italiano. Molti nomi sono ancora in circolazione - li riconoscerete - anche se nessuno è più in attività di calciatore.

Il primato è di Giampiero Ceccarelli, che ha giocato 520 partite col Cesena. Secondo è Gianni Rivera, Milan, 501 partite. Terzo è Giacinto Facchetti, Inter, 476 partite.

Ed ecco gli altri nove della magnifica dozzina: Giampiero Boniperti (neopresidente della Juve) Juventus, 443. Giorgio Ferrini, Torino, 443. Fosco Beccatini, Genoa, 424. Michele Lorusso, Lucca, 417. Antonio Juliano, Napoli, 394. Giacomo Bulgarelli, Bologna, 392.



Gianni Rivera ora deputato

Giacomo Losi, Roma 355. Giancarlo Antognoni, Fiorentina, 341. Aldo Puccinelli, Lazio, 339.

NOMI

Quante Jessiche

Un tempo, i nomi ai figli si davano seguendo l'ispirazione di un santo simpatico, di nonni e amici, di personaggi storici ammirati. Già, così capitavano nomi sciagurati sulle spalle di bambini innocenti che avrebbero cercato di smascherarli tutta la vita. Purtroppo quei nomi sarebbero rispuntati in tutte le pubbliche occasioni, procurando, specie a scuola, tragiche prese in giro. Così ci sono Lenino, di devoti di Lenin, Benito di devoti di Mussolini; donne col nome di Enea che era un fiero guerriero troiano.

Più di recente sono venuti alla moda i nomi di personaggi dello spettacolo, di film, di sceneggiati televisivi, in genere stranieri, che certo verranno scritti sbagliati, procurando noie burocratiche, e non avranno neppure un onomastico per ricevere il regalino e gli auguri degli amici.

Ho sott'occhio la classifica dei nomi registrati all'anagrafe di Roma nel 1990. Credo che negli altri comuni i risultati siano simili: il fascino del mondo dello spettacolo, anche nei suoi aspetti più stupidi, è uguale in tutta Italia.

In testa per fortuna sono nomi belli, con tanto di santo, sia per i maschi che per le femmine.

Ecco in ordine i nomi più usati per i maschi: Andrea, Alessandro, Marco, Simone, Matteo, Luca, Daniele, Francesco, Valerio, Federico.

Ugualmente belli sono i nomi più usati per le bambine: Giulia, Martina, Francesca, Sara, Valentina, Chiara, Silvia, Veronica, Eleonora.

Le stranezze cominciano dopo. Una minima: ci sono stati 250 Davide e 30 David; non sarebbe meglio unificare?

Mirko ha colpito 145 volte, più 13 Mirco: poveri piccoli, niente onomastico.

Cristiano è un nome ricco di significato e anche con bei personaggi storici. Nessuno è stato battezzato Cristiano, in compenso ci sono tre versioni straniere e presunte tali che hanno lo stesso significato, ma sono più complicate e produranno abbondanti errori: 51 Christian, 53 Cristian, 9 Kristian.

La «stranierità» si manifesta ancora con 19 Michael (che sarebbe il nostro simpatico Michele), 18 Yuri, 17 Alex, 8 Jonathan, 8 Nicholas (almeno loro l'onomastico lo celebrano il giorno di s. Nicola).

Per le bambine imperversa Jessica: 195 Jessiche romane sono nate nel 1990. Ci sono ancora 100 Giade, 75 Noemi, 55 Erika: tutte senza onomastico. Ne rimediano uno le 46 Ilenia e le 28 Ylenia, che sono Elena più o meno russizzata.

Ci sono 37 Debora e 26 Deborah: con quell'H è tutta un'altra cosa! Del resto, anche le 24 Sarah si sentiranno diversissime dalle 372 Sara!

Chissà quali personaggi hanno dato l'ispirazione per le 36 Sharan, le 35 Desires (che si son perse l'accento sulla prima), le 21 Azzurra, le 16 Luana e le 15 Melissa?

Io proporrei una legge per la difesa dei minori: ognuno a 18 anni può cambiarsi il nome secondo il proprio gusto. Almeno nomi complicati, insoliti e ridicoli ognuno potrebbe darseli da sé, se vuole.

Telefonino-mania

Avrete sentito che il telefono portatile, detto cellulare, è diventato uno strumento di lavoro importante per quelle poche persone i cui minuti valgono oro, e un oggetto di vanità per tanti altri. Costa più o meno un paio di milioni e tutte le telefonate si pagano secondo tariffa interurbana. Nell'ultimo Giro d'Italia, il «cellulare» è com-

parso in corsa. Ne aveva uno Mario Cipollini, bravo in volata: ha vinto tre tappe tra le quali l'ultima, di Milano. Se l'abitudine si diffonde, chissà se in futuro vedremo lo spettacolo della carovana dei corridori, ognuno occupato a conversare al telefono.

LATTINA-PRIX

Bergamaschi campioni

Ormai dovreste sapere tutti che uno dei modi più efficienti per proteggere l'ambiente e le riserve della terra è il risparmio dell'energia e il recupero dei materiali. Uno dei recuperi più noti è quello delle lattine da bibita, probabilmente perché ne vuotiamo tante e ne abbiamo sempre davanti agli occhi.

Sembra che in Italia la gente della provincia di Bergamo sia campione assoluta della raccolta delle lattine. Il denaro ricavato va a istituzioni con alta funzione sociale. La prossima raccolta, fissata per la fine di settembre, è per venti anni dell'AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi).

Associazioni e privati fanno a gara nella raccolta: è stato istituito il premio «Lattina-Prix»!

Nell'ultima raccolta, il 9 giugno scorso, sono arrivate quantità incredibili. Il massimo (20mila pezzi) è stato portato dal Gruppo Rifugiati Foppolo-San Simone e dal gruppo AIDO di Villa di Serio. Grossi risultati dalla Compagnia di Bergamo della Guardia di Finanza (12 mila); dal gruppo scout di Cazzano S. Andrea (11mila); dei militari del 3° Reale di Orio al Serio (10mila); e via di seguito, per una trentina di grossi «recuperatori».

Straordinari i risultati di alcuni privati. Patrizio Martini, che lavora per la nettezza urbana di Bergamo, ha messo insieme 11mila lattine; e 10mila un certo Battista Biava, sempre di Bergamo!

E c'è un'altra scoperta: sembra che si divertano anche e ne vengano fuori simpatiche feste.

Che a qualcuno venga in mente di imitare i bergamaschi!

Se sì, fatecelo sapere: è un'attività buona, utile e divertente!

CIAO AMICI!!

...CHE CALDO!!!
...QUI AL MARE L'UNICA SOLUZIONE PER STARE FRESCHI E' ANDARE A MOLLO NELL'ACQUA CON L'OCHETTA!!
...MA QUANDO SIETE STANCHI E ANDATE A SEDERVI SOTTO L'OMBRELLONE PRENDETE UNA PENNA PERCHE'...

OGGI MATITIAMO CON L'ESTATE

IL SOLE

IL SOLE CI ABBRONZA COLPENDO LA NOSTRA PELLE CON... CHE COSA? DISPONETE NELLE CASELLE QUI SOTTO LA PRIMA E L'ULTIMA LETTERA DELLE SOLUZIONI ALLE DEFINIZIONI.

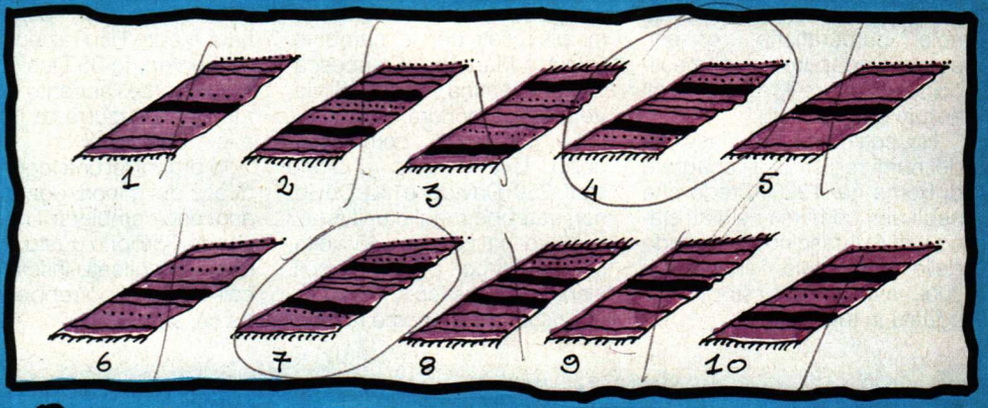
DEFINIZIONI

1) LA NAZIONE CON BUCAREST. 2) GROSSO CERCHIO DI METALLO CHE PERCOSSO EMETTE UN SUONO CUPO E INTENSO. 3) ABITANTE DELL'INDIA. 4) SINISTRA... IN INGLESE. 5) LA SCOPA... DEL SOLDATO. 6) IN MEZZO... ALLE FINESTRE! 7) LA CASA AUTOMOBILISTICA CHE PRODUCE LA 'CORSA'. 8) IL MONTE PIÙ ALTO. 9) LA PROVINCIA SICULA PIÙ A OVEST

1	2		3		4		5		6		7		8		9	
R	A	G	I	D	L	T	R	A	V	I	O	L	E	T	T	I

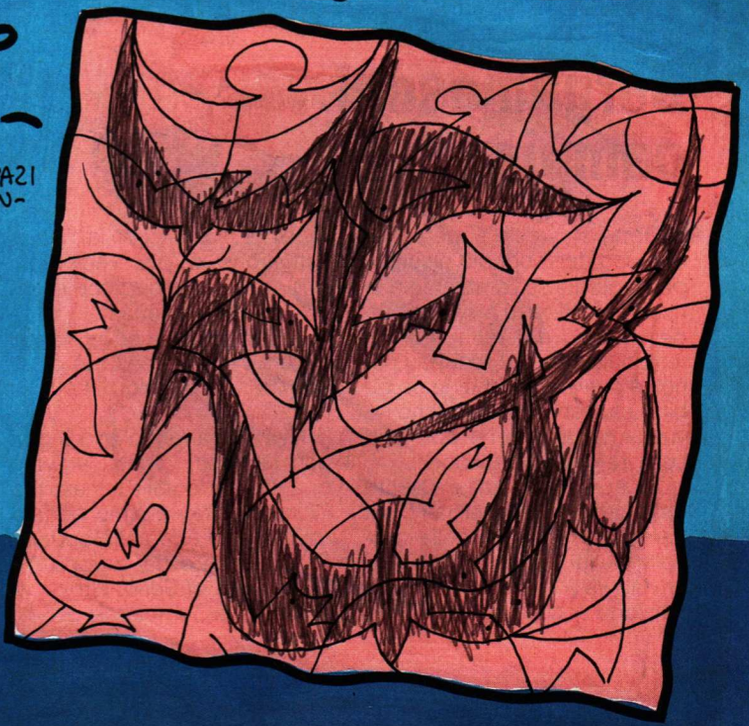
LA COPPIA

SOLO DUE TRA GLI ASCIUGAMANI QUI SOTTO SONO PERFETTAMENTE UGUALI... QUALI?



I PUNTINI

RIEMPITE GLI SPAZI SEGNATI COL PUNTINO E... BUON VIAGGIO!



GIOCHI & DISEGNI DI FIORINDO

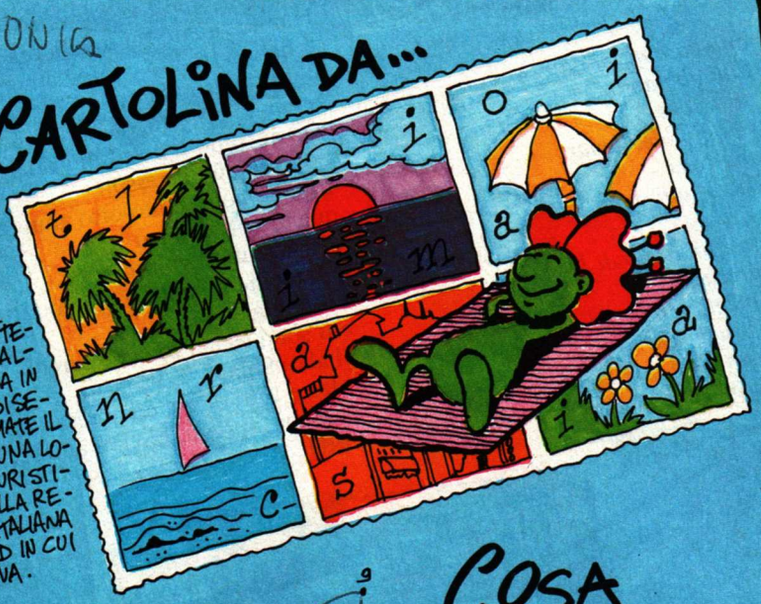
TAORMINA SICILIA

IL FILO

...CON LE INIZIALI DEI NOMI DEI DISEGNI FORMATE IL NOME DI UNA COSA MOOOLTO BUONA DA MANGIARE!!

MACEDONIA

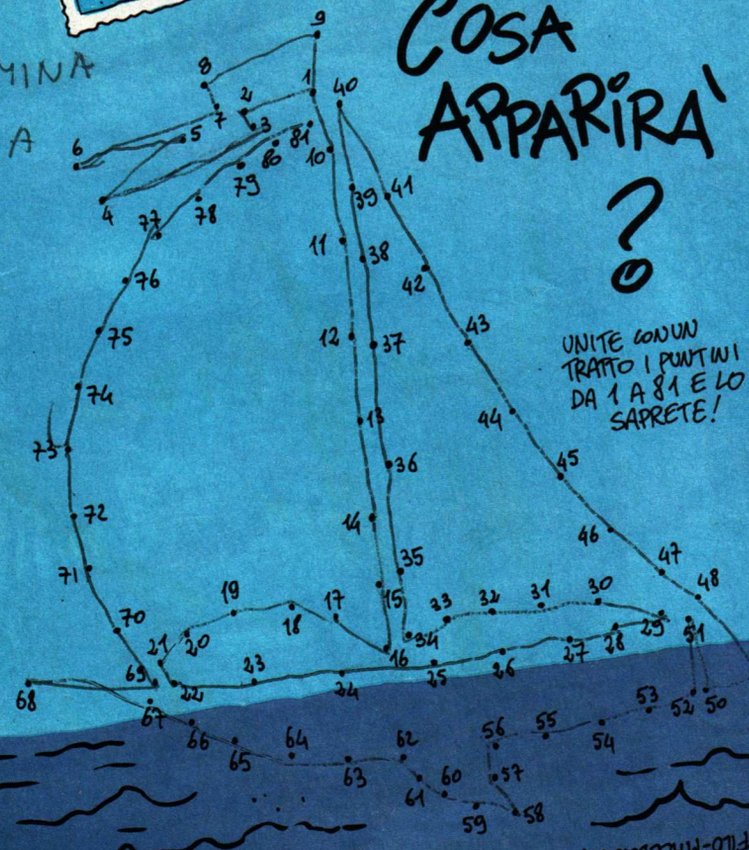
CARTOLINA DA...



CON LE LETTERE MESSE ALLA RINFUSA IN QUESTO DISEGNO FORMATE IL NOME DI UNA LOCALITA' TURISTICA E DELLA REGIONE ITALIANA DEL SUD IN CUI SI TROVA.

TAORMINA SICILIA

COSA APPARIRA'?



UNITE CON UN TRATTO I PUNTINI DA 1 A 81 E LO SAPRETE!

FILASTROCCA SENZA PUNTEGGIATURA

FILASTROCCA INTELLIGENTE
PER PROVETTI VACANZIERI
PER CONOSCER NUOVA GENTE
PER SCOPRIR NUOVI SENTIERI

E' IMPORTANTE CHE SAPPIATE
VIAGGIATORI DELL'ESTATE
CHE E' BEN LASCIAR PULITE
LE RIVIERE E LE VALLATE

TROVO TRISTE E DESOLANTE
VEDER SPORCHI ED IMBRATTATI
DALLA TORMA PETULANTE
DI TURISTI ASSATANATI
CIME ROCCE SCOGLI E PRATI

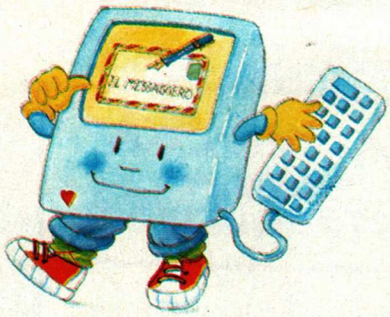
LA SALVEZZA DEL CREATO
E' DOVERE DI NOI TUTTI
È DA VER MALEDUCATO
ABBANDONAR QUA E LA' I RIFIUTI

CARTA, PLASTICA E LATTINE
VAN RACCOLTE E VAN GETTATE
NELLE APPOSITE CAMPANE
COSI' VENGON RICICLATE

SPIAGGE CALDE E CITTA' D'ARTE
SONO ANCORA PIÙ INVITANTI
SE CUSTODITE E RISPETTATE
DAI CONSAPEVOLI GITANTI

SARA' COSA ASSAI GRADITA
AI RAGAZZI DELL'EUROPA
QUESTA ITALIA GIA' PULITA
SENZA NEANCHE USAR LA SCOPA

QUESTA STORIA ECOLOGISTA
ORA VADO A TERMINARE
E SPERIAMO CHE IL TURISTA
SI DECIDA AD IMPARARE



SPAZIO LIBERO

ESTATE

Sono davanti a una cascata d'erba,
nascosta da tanti alberi,
di un verde quasi opaco;
me ne sto sdraiata
a guardare
il cielo: è come un cristallo;
vedo il sole tramontare.
Peccato, che sia così tardi;
mi preparo tutto e...
vado a casa con il cuore
pieno di gioia.

Stefania Bona - anni 8

Primo amore

Il primo bacio, il primo appuntamento,
il primo sguardo complice il sorriso,
segnano nella vita il gran momento
in cui si trova in terra un paradiso...
E tutti, finché il mondo andrà girando
sull'asse della gioia e del dolore
ad occhi aperti, anche se sognando,
incontreranno prima o poi l'amore!

Stefania Pin - Motta di Livenza TV

La vita

C'è una cosa al mondo
che tutti abbiamo.
C'è un tesoro
che vale più del denaro.
C'è una cosa
che Dio a tutti dona.
Essa è la vita.
La vita è un dono di Dio
non sprecarla
vivila meglio che puoi
non distruggerla
perché un'altra non ne avrai.

Annalisa D'Errico - Taranto

Francesca Benedetto - Modugno BA

A Manuel

Hanno rubato tanto alla tua vita,
ti hanno tradito continuamente,
illuso e ingannato,
ti hanno portato via anni felici
che nessuno ti potrà più ridare e adesso
non sei più lo stesso.
Io ti ho conosciuto otto anni fa
quando eri diverso
e ti ho subito voluto bene,
ero con te quando ti hanno fatto
tanto male
e ti sono vicina ora che cerchi
di allontanare
tutto e tutti da te, compresa me.
Ti amo; ti prego, lasciati amare.

Kicchi

Fiori di campo

Sul prato fiorito,
tappeto pregiato,
cosparso di stelle dorate,
di piccole sfere argentate
leggiadre e leggere.

Messaggeri paracadutisti
staccati dallo stelo,
volano nel vento leggero,
depongono sulla terra
il seme della vita,
la vita di un fiore.

Bruna

Siamo Manuela, Daniela, Corinna, Elisa, Cristina, Simone e Niccolò, della 5 B dell'Istituto Gesù Maria

Mostra d'arte

Isola deserta del Pacifico - *Daniela Sanfelice*

La casa solitaria
Giuliano Innolenti - Nuvoleto FO

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Vincenti e perdenti

A che serve vincere
con clamore
se per essere felice
basta un sorriso?
Che importa essere «grande»
se ciò che conta
è poi un pensiero.
Vincere non è una virtù
è una capacità
che qualcuno di noi ha.
Non è bello vantarsi
verso gli altri
che vengono demoralizzati.
Non è bello essere primi
se non si stimano gli ultimi,
se non si ha un po' di bontà
per potersi congratulare
anche con i perdenti...

Barbarea Di Benedetto - Tradate VA

Solo

Stazione affollata
caos nella città
volti anonimi
di gente senza pietà,
corruzione, violenza
e tanta ipocrisia...
Un ragazzo solo
cammina per la via
si sente estraneo,
amici non ha,
solo una siringa
la sua verità.

Paola Sorrentino - Piana S. Raffaele TO

Filastrocca dei colori

Giallo come la polenta
quando cuoce lenta lenta.
Azzurro come il mare
quando ti fa cavalcare.
Marrone come cioccolata
nel panino mangiata.
Rosa come un viso
quando fa un bel sorriso.
Verde come il prato
quando ti porta
nel passato.
Rosso come il tramonto
se domani è un bel giorno.
Bianco come la neve
meravigliosa e lieve.

Erika Caldera - Marazzone TN

Gian Matito
Roberta Caputo - Leverano LE

Nel mio cuore

Mentre gli angeli nel cielo
blu pregano Gesù;
mentre nel prato verde
della bontà
c'è la felicità;
ci si pente
nel mio cuore
come il fuoco c'è l'amore...

Eloïse Bovet - 5 el. - Arvier AO

Disperazione

La disperazione
è vedere
il proprio
ragazzo,
mano nella mano
con un'altra...

Daniela Plazzo

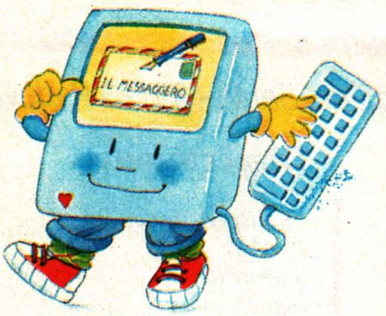
Nella tarda notte

C'è silenzio stasera in casa,
è al suo posto ogni cosa.
E' tardi e sono sola,
sola e non sento niente
che vola.
E' un rumore quasi ovattato,
sento in silenzio
il vento buttato...
Non voglio che questa
sia una poesia
ma è solo una mia via
per descrivere
quello che ascolto e vedo,
in un'ora addormentata
della mia casa incantata
ed è al suo posto ogni cosa.

Irene

«Macchia»
Gloria Nassisi - Lecce

Fanny



SPAZIO LIBERO

Stelle della terra

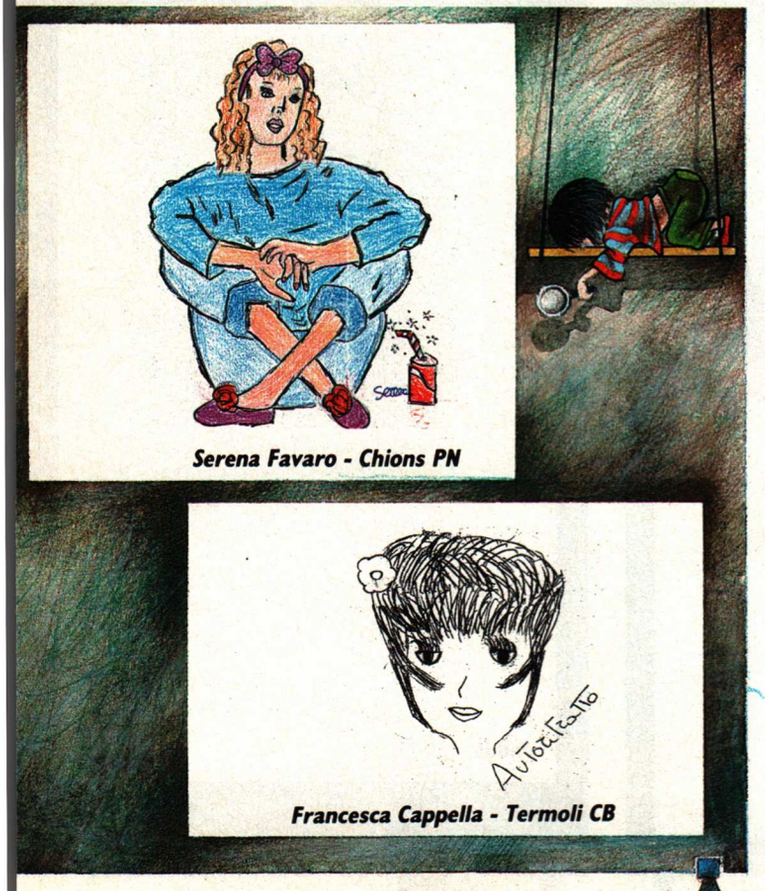
Vanno vanno col loro
lumino mezzo verde,
vanno e ognuna si perde
come in un soffio d'oro...
«Lucciola, lucciola, vien da me!»
Oh, non aprire il pugno
per afferrarle... guai?
Son le fate di giugno...
«Lucciola, lucciola, vien da me!»
Bimbo, che ne faresti
d'un lumino così lieve?
Immagino che lo spegneresti...
«Lucciola, lucciola, vien da me!»
Lasciale! Col loro lumino
il lumino verde,
a ciascun che si perde
insegnano il cammino
sono le nostre stelle,
le stelle della terra...
«Lucciola, lucciola, vien da me!»

Emanuele Olivieri - Roma

CAVALLI

I cavalli sono animali misteriosi che mi affascinano, sono per me il simbolo della libertà, di una bellezza inafferrabile. Poiché non posso sperare di possederne uno, cerco di disegnarli.

Tiziana Benedetti



Serena Favaro - Chions PN

Francesca Cappella - Termoli CB

amici di

Sono molto allegra. Amo la natura, la lettura e la corrispondenza. Ho 9 anni. Aspetto le vostre lettere.
Fabiana Renzo - Corso Venezia 83 - 73040 Torre Vado - Marciano di Leuca LE

Siamo due quattordicenni. Amiamo ballare, pattinare e cavalcare. Vorremmo corrispondere con coetanei.
Anna Posa - Via Premuda 10 - 70026 Modugno BA
Angela Pace - Via Porto Torres 72 - 70026 Modugno BA

Ho 15 anni. Amo la vita e affronto ogni problema. Vorrei corrispondere con ragazzi/e sopra i 15 anni, di tutto il mondo, anche in inglese.
Michela Zago - Via Montello 17 - 31020 Soligo TV

Ho 15 anni, sono juventino e amo il calcio, Madonna e Phil Collins. Vorrei corrispondere con coetanei.
Francesco Scala - Via Grazioli 2 - 21052 Busto Arsizio VA

Amo la natura, il pattinaggio e viaggiare. Ho 12 anni. Ragazze scrivetemi.
Patrizia Piedicorcia - Via Dante 10 - Pero MI

Amo gli animali, la musica, la natura. Ho 15 anni. Scrivetemi,anche in inglese.
Valeria Rizzo - Via I Maggio 29 - 88073 Cotrongi CZ

TUTTI I VOSTRI LAVORI

Ii esaminiamo con attenzione. Ognuno di voi che ha mandato qualche lavoro, prima o poi lo vedrà pubblicato, oppure troverà qui sotto il suo nome in segno di ringraziamento per aver mandato un lavoro che però non è risultato sufficiente.

Oggi ringraziamo

Pierty '79 - Francesca Benedetto - Rosanna Celano - Dario e Tommaso De Ceglie - Luisa Bello - Giovanna Ciavorella - Maria Chiara Camerino.

Il gatto perduto

Albina Biancospino di Ariano Irpino manda un avviso dolcissimo per chi avesse ritrovato il suo gatto di colore arancio, perduto. Purtroppo, passano circa due mesi da quando mandate una lettera a quando la vedete sul MERA, perciò gli avvisi di smarrimenti sono inutili. Dopo due mesi Flaffi è stato ritrovato oppure se n'è andato per sempre!

Permettete che mi presenti? Sono Nagaya Poli - Bovegno BS

Questo sono io che dò da mangiare ai piccioni di Firenze, dove sono stato. *Agostino Nassisi - Lecce*

penna

Amo la musica. Ho 14 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e intorno alla mia età.
Andrea Proserpio - Via Curiel 80 - 20099 Sesto S.Giovanni MI

Ragazze/i dai 15 anni in su, scrivetemi. Rispondo a tutti.
Valentina Loddo - Via A. Maxia 13 - 09020 Ussana CA

Ho 12 anni. Ho pochi amici e vorrei conoscere altri coetanei/e.
Giovanna Amato - Via A 53 n.7 - 90137 Boccadifalco PA

Vorrei conoscere altri coetanei/e. Ho 14 anni.
Debora Moretti - Via De Gasperi 10 - Vello - 25054 Marone BS

Sono una ragazza polacca di 15 anni. Amo la natura, la musica, gli animali, specie i cani. Vorrei amici di tutto il mondo. Posso scrivere inglese e francese.
Eryka Kwialkowska - 05600 Gròjec - ul. Mogielnicka 30 m37 - Polonia

Amici di penna stranieri

Vorrei corrispondere in francese con ragazzi/e stranieri. Ho 14 anni.
Debora Moretti - Via De Gasperi 10 - 25054 Vello di Marone BS - Italia

Ho 17 anni. Vorrei corrispondere con ragazze/i in inglese o francese.
Alexia Douce - 21 Les Longues Raies - 95330 Domont - Francia

Vorrei corrispondere in italiano o inglese con ragazze/i stranieri. Ho 14 anni.
Claudia Cogoni - Via Canova 7 - 09047 Selargius CA- Italia

Are you an american boy or girl over 18? Do you like movies, music, sport? So send me your letters, in italian, english or french.
Paola Di Bari - S.S. per Troia km. 0,200 - 71020 Segezia FG - Italia

Per seria amicizia, ragazze/i di tutto il mondo scrivetemi in tedesco, italiano, inglese, francese. Ho 16 anni.
Nicole Fabbro - Ruetistrasse 36 - CH-4332 Stein/AG - Svizzera
I'm an italian girl. I'm 13. I'm looking for foreign pen-pals. Please, write in english.
Monica Vegliante - Via Santoli 3 - 83100 Avellino - Italia

Ho 17 anni. Abito in Sud Africa. Amo la musica (acid, house, reggae, rap). Mi piace andare in discoteca. Vorrei corrispondre con coetanei/e.
Paolo Scalone - 25 King Edward Street - Kensington - Johannesburg - 2094 - Sud Africa

Ho 13 anni. Gioco al calcio. Amo la natura e i gatti. Ragazze francesi e inglesi, scrivetemi.
Tatiana Radaelli - Via Brusade 84 - 30027 S. Donà di Piave VE - Italia

IMPARA A COSTRUIRE DIVERTENDOTI

Faccio un flipper

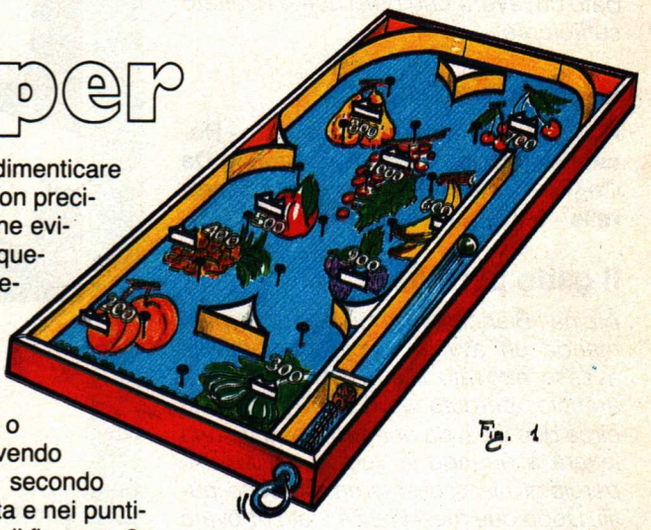


Fig. 1

Oggi costruiamo un flipper. Ci si gioca da soli o in più persone ed è emozionante.

Procurati una tavola di multistrato di 15 - 20 mm di spessore (puoi usare anche il truciolato: costa meno, ma i chiodi entrano più difficilmente), di cm 10 x 80 cm o anche 60 x 60. Ti servirà inoltre una tavola di cm 5 x 1 o 1,5 lunga 2,50 metri; 70 cm di listello 3 x 1,5 o simili; alcuni chiodi a testa larga; dei chiodi sottili senza testa di circa 4 cm; tempere colorate; vernice trasparente; una molla; un pezzo di filo di ferro grosso; cartoncino grosso e rigido; colla; un seghetto e delle bilie di vetro.

Prendi l'assiciola di cm 5 x 1,5 e suddividila in 4 parti di lunghezza giusta per essere inchiodati lungo il perimetro della tavola base (attenti a non dimenticare gli spessori), e inchiodali con precisione alla tavola come viene evidenziato in figura n. 2. Su questa superficie grezza, disegna a tuo piacere dei soggetti a cui attribuirai un valore in gradazione (possono essere animali, cose di uso comune o personaggi di fumetti) avendo l'accortezza di collocarli secondo una graduatoria preordinata e nei punti-chiave come da campione di figura n. 3.

Dipingi con le tempere e per ultimo proteggile con vernice trasparente.

Quando il tutto sarà ben asciutto posiziona nei due angoli superiori due striscie uguali di cartoncino rigido lunghe quanto basta a descrivere le curve che vedi nel disegno, uno a destra e uno a sinistra; puoi usare colla vinilica e fermare i pezzi con puntine da disegno finché la colla è secca.

Usando l'altro listello, delimita un «corridoietto» nel quale correranno le bilie.

Con il trapano oppure con un trivellino, fai un foro di diametro mm 9 - 4 sulla parte bassa a destra.

Per articolare la superficie del flipper, userai dei chiodi a testa larga e delle mezze lune con base di cm 4 - 5, che preparerai a parte ricavandole con un seghetto per traforo da una tavoletta di legno compensato spesso 6 mm.

Come ultimo completa il percorso interno del tuo gioco posizionando su entrambe le pareti laterali e sulla linea mediana degli ostacoli, sempre di cartoncino, come mostra la figura n. 3.

Sulla parte finale in basso del tuo flipper, colloca una serie di lunette tagliate col traforo.

Per finire il tuo capolavoro basterà che ti procuri una molla di 8 - 10 cm , non troppo rigida, da un qualsiasi ferramenta o «fai da te». Lo schema del montaggio lo vedi in figura n. 2 dove trovi anche un suggerimento di come inclinare il flipper.

Non pensarci due volte, buttati a capofitto nella tua creazione e vinca il migliore!

Roberta Nardo

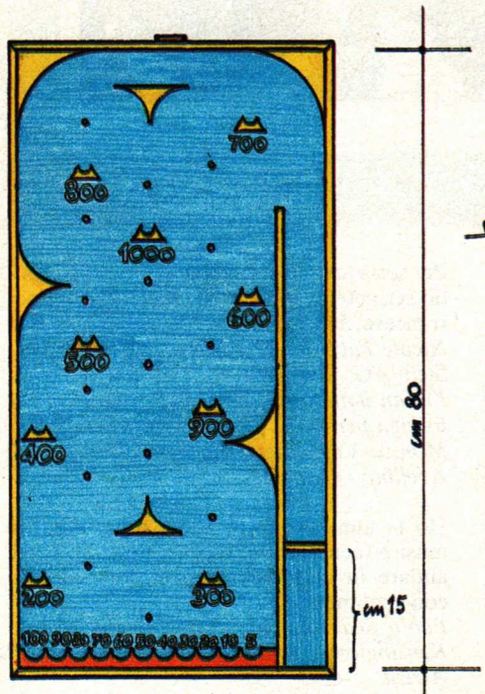


Fig. 3

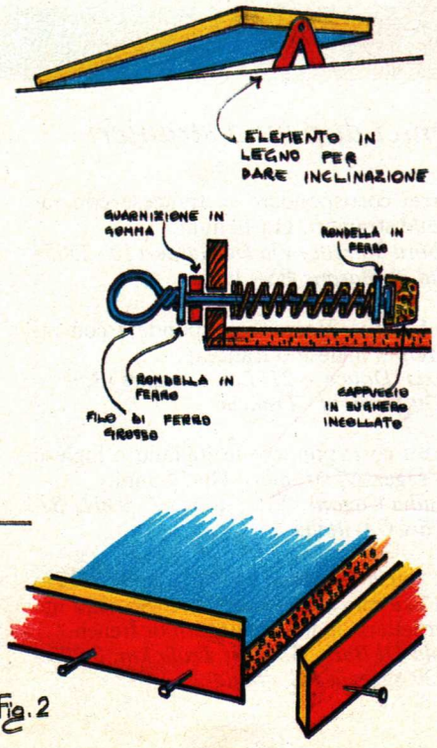
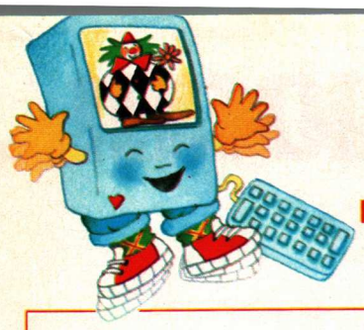
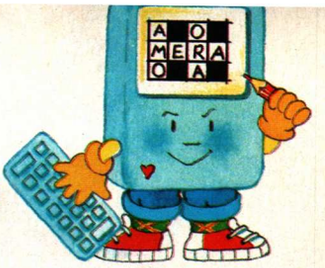


Fig. 2



ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Uauh! Uauh! Uauh! Il babbo ha preso in affitto un camper e tutti stiamo trascorrendo le vacanze di agosto con la casa appresso come le lumache. Soltanto che le lumache godono di più spazio.

È bellissimo vivere in una casa viaggiante. La mamma lo trova molto eccitante. Forse a causa del raffreddore che si è beccata. Eccì! Eccì! Eccì! Tante!

Abitare in un camper è molto più confortevole che dormire sotto la tenda. Meno che per le formiche sotto la tenda hanno il servizio alimentare a domicilio. Sul camper debbono salire su.

Rambo, il mio fratello, ha portato anche il suo motorino truccato. La mamma ne approfitta per mandarlo spesso a fare la spesa e la gente, causa la marmitta sfondata, per mandarlo sempre all'inferno.

Il vantaggio del camper è che accontenta tutti: chi ama il mare, chi la montagna, chi la collina. Col camper non ci sono preferenze, si sta male ovunque. Non tutti, naturalmente, le zanzare se la spassano divinamente.

Il nostro camper è dotato perfino di toeletta. La mamma ne è orgogliosissima. Abbondante come è ci resterebbe dentro dalla mattina alla sera... se non accorressimo tutti in massa a tirarla fuori a forza.

Mia sorella Cesira o Selvaggia come si fa chiamare lei per apparire più spregiudicata, non fa che spedire cartoline ai suoi spasimanti da ogni luogo della penisola. Ne avrà spedite più di un migliaio. Da un paese vicino a Siena ne ha mandate un sacco con scritto Saluti da Gallina. *Rambo le ha fatto subito notare che se avesse scritto* Saluti da Oca *l'avrebbero riconosciuta anche se non avesse messo la firma.*

Selvaggia ha subito replicato che lui, immancabilmente rimandato o bocciato, da... Passo *Rolle,* Passo *Tonale,* Passo *Stelvio non ne avrebbe potuta inviare nemmeno mezza!*

Da Barolo, in Piemonte, ne volevo inviare una a nonno Casimiro ma poi ho deciso di mandargliela da Bologna e Firenze quando passeremo per Osteria Grande e Osteria Nuova.

Ieri abbiamo fatto conoscenza con un gruppo di campeggiatori giovanissimi. Rambo ha subito invitato la più carina a fare un giro sul suo motorino. La ragazza dopo aver osservato con disgusto lo sgangherato motorino di Rambo si è affrettata a rispondere: No, Grazie! Preferisco vivere.

Uauh!

Vitto'

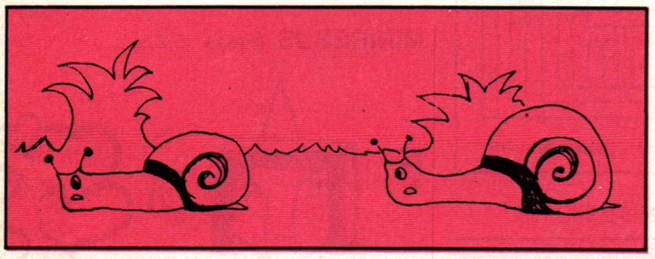
Spiegazione

L'allenatore al pugile:

— Ma come, invece di allenarti al punching ball, studi geometria?

— Solo così potrò risolvere tutti i problemi del... quadrato!

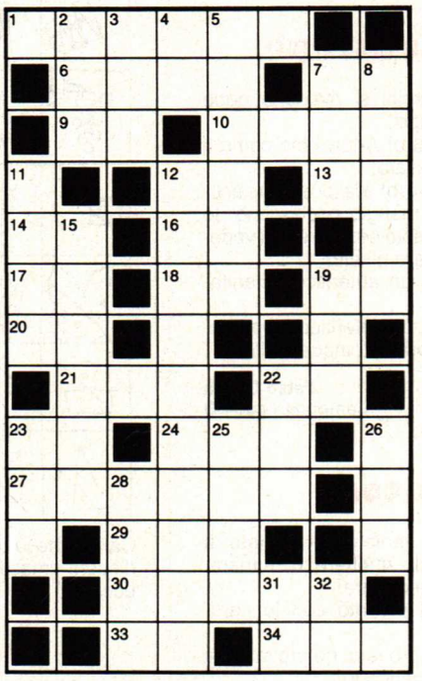
Antonella Campigotto
Vittorio Veneto – Treviso



— Rallenta, incosciente! Chi va piano, va sano e va lontano.
— Lo so, ma io vado qui vicino!

Stefano Giorgi - Cisterna di Latina LT

CRUCIVERBA

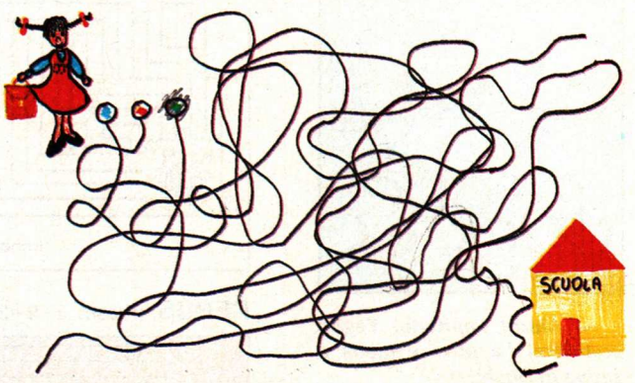


Orizzontali: 1. Per molti è il musicista sommo - 6. Saluto confidenziale - 7. Le iniziali di Cabrini - 9. Sigla di Aosta - 10. La prima parola di tante lettere - 12. Macerata in auto - 13. Il principio dell'errore - 14. Due consonanti in testa - 16. Voi senza capo - 17. Metà naso - 18. Napoli in auto - 19. Accompagna l'infinito dei verbi inglesi - 20. Preposizione articolata - 21. Costumi - 22. La farina più raffinata - 23. Dispari in alt - 24. Spaccio di bibite o di caffè - 27. Non vincolato - 29. Stop - 30. Il complesso degli ecclesiastici - 33. Sono due in volo - 34. Arco francese.

Verticali: 2. Palmipede domestico - 3. Il fratello del padre - 4. Doppie in casa - 5. Il materiale della montagna - 7. Altari antichi - 8. Breve - 11. Il vulcano italiano attivo - 12. Il secondo nome dell'Etna - 15. Se li scambiano gli amici - 19. Nome maschile - 22. Metallo prezioso - 23. Sostiene l'aereo - 25. Abilità elevata - 26. Divinità femminile - 28. Si fa un bozzolo di seta - 31. Sigla di Ravenna - 32. Adesso... poetico.

Isaia Francesco - Paternò CT

IL SENTIERO



Aiutate Susy ad arrivare a scuola.

Agnese Bortolotti – Viterbo

ALLEGRIA E GIOCHI

Il filantropo

Due amici si rivedono dopo tanto tempo.

— Arturo! Arturo! Ma come ti sei ingrassato!

— È vero! Ma posso assicurarti che mangio pochissimo. Io ingrasso solo per la gioia di vedere mangiare gli altri!

— Sei un autentico umanitario!

— No, un autentico proprietario di ristorante cinque stelle!

Fabio Gullifa
Campodarsego PD

Fumatori

— Ho tentato e ritentato a cercare di smettere di fumare, ma niente da fare!

— Hai provato con le caramelle?

— Ho provato, ho provato ma non si accendono!

Gianna Bonanni
Savona

Manicaretti

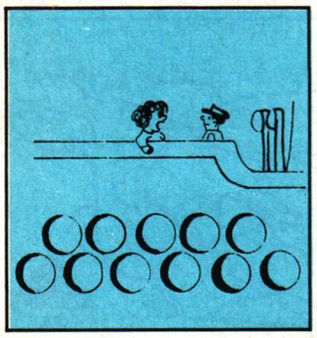
Il tarlo annuncia solennemente alla famigliola:

— Allegria! Allegria! Stasera cucina cinese!

— Ci porti a mangiare in un ristorante cinese?

— No, nel negozio dell'antiquariato sotto casa. È arrivato un carico di mobili antichi da Hong-Kong!

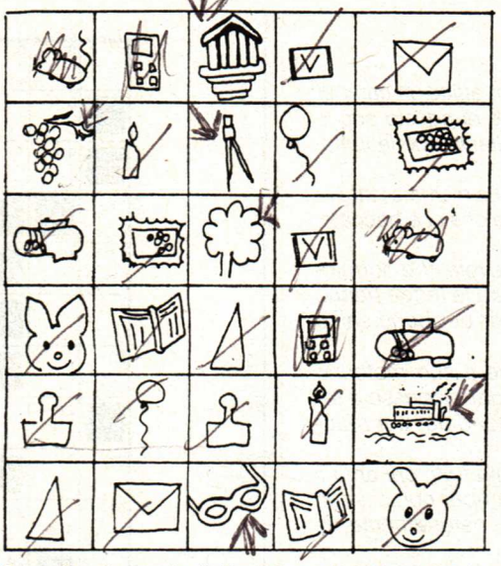
Marzia Grella
Latina



— Aiuto! Capitano. Voglio scendere! La nave è piena e zeppa di buchi!

Francesco Sciannanbeo
Campomarino CB

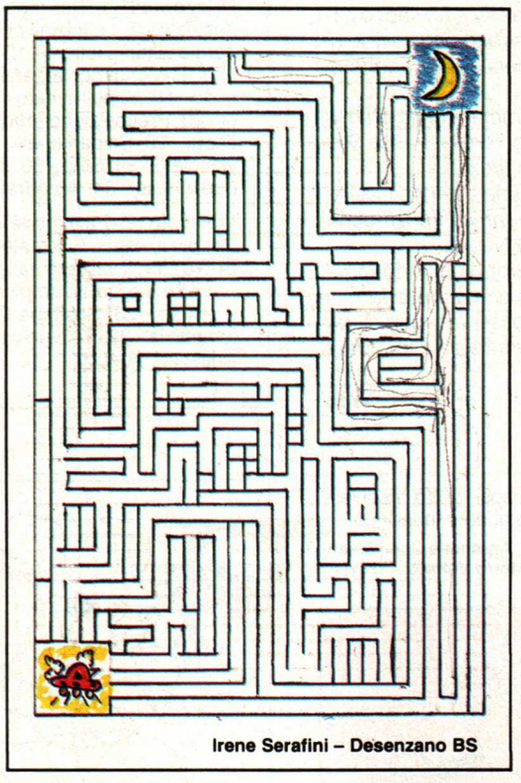
LE INIZIALI



Cancellate le coppie di disegni uguali. Le iniziali dei disegni rimasti vi daranno il nome di un simpatico uccello.

Antonella Vita – Pallagonia CT

IL LABIRINTO

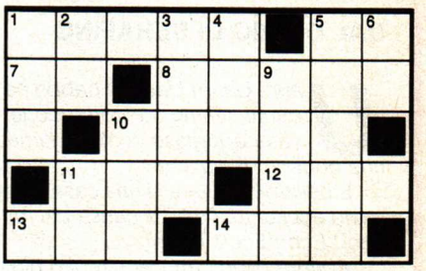


Irene Serafini – Desenzano BS

REBUS (Frase: 3+2+2+3+2=5,2,5)

Elisabetta Trevisin – Lanzago di Silea TV

CRUCIVERBA

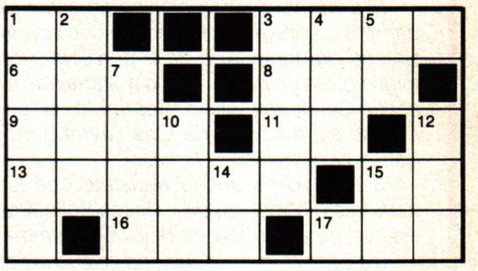


Orizzontali: 1. Bevanda alcolica molto comune - 5. Prime in Adelaide - 7. Articolo indeterminativo inglese - 8. Non proprio rotondo - 10. Somari - 11. Adesso - 12. Le consonanti in nautico - 13. Numero perfetto - 14. Dittatore comunista cinese morto nel 1976.

Verticali: 1. Locale pubblico - 2. Preposizione semplice - 3. Regina dei fiori - 4. Antenati - 5. Respiro, soffio - 6. Le prime del mio cognome - 9. Nome della Bolena - 10. Antichi altari - 11. Ora del poeta.

Adelaide Dessena - Tula SS

CRUCIVERBA

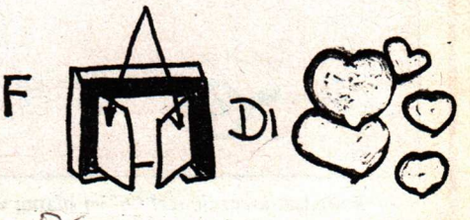


Orizzontali: 1. Padova automobilistica - 3. Piccolo uomo - 6. Grido di trionfo inventato da d'Annunzio - 8. Il nome di Tognazzi - 9. Gabbia per polli - 11. Preposizione semplice - 13. Porta via il fumo - 15. Affermazione - 16. È di 60 minuti - 17. Né tuo né suo.

Verticali: 1. Nuota benissimo - 2. La mano ne ha cinque - 3. Spogliato - 4. Comodità - 5. Sigla di Novara - 7. Animo senza la enne - 10. Aria inglese - 12. Aggettivo possessivo maschile - 14. Sigla di Napoli - 15. Lo dicono gli sposi in chiesa.

M. Teresa Cozza – Castrovillari CS

MINIREBUS (Frase: 5,2,5)

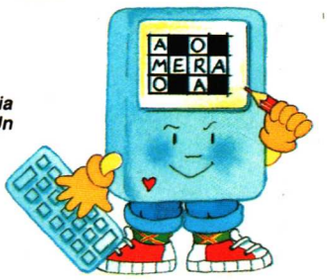


Arianna Pozzobon – Treviso

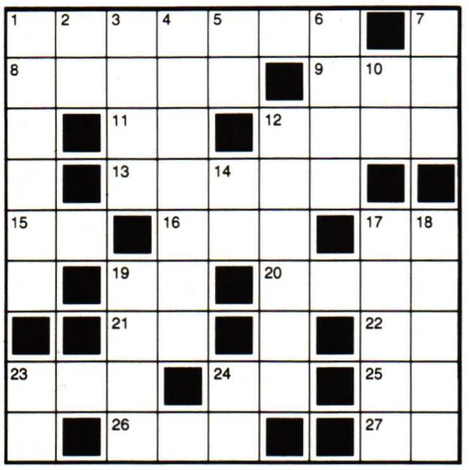
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



CRUCIVERBA

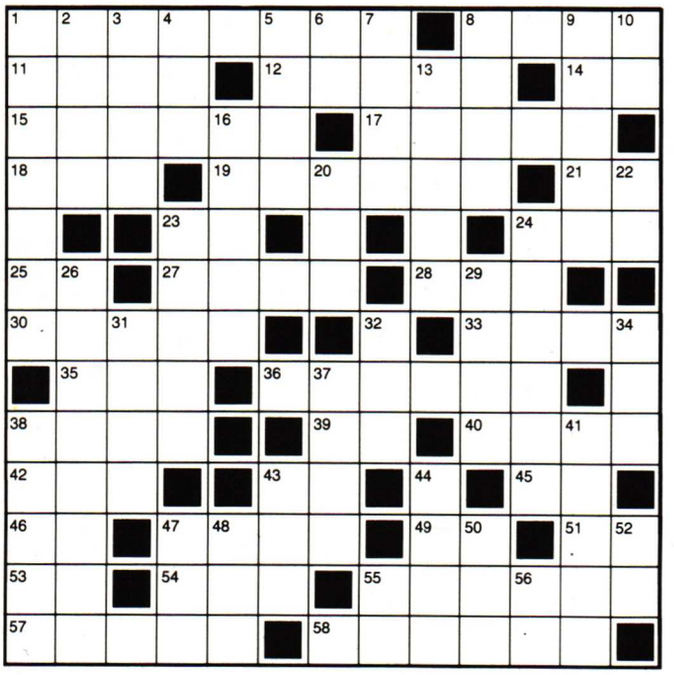


Patrizia Selvestrel - Torino

Orizzontali: 1. Il Santo di Padova - 8. Nome di donna - 9. Un figlio inglese - 11. Targa di Salerno - 12. Reggono le bandiere - 13. Nome maschile - 15. Targa di Ravenna - 16. Scenetta spiritosa - 17. Nel centro dell'uovo - 19. Affermazione - 20. Il nome di uno dei sette nani - 21. Aosta in auto - 22. Articolo maschile - 23. Ruscelli - 24. Mezzo cane - 25. Iniziali di Gasman - 26. Organizzazione delle Nazioni Unite - 27. Vocali di pasta.

Verticali: 1. Uccello dei laghetti e stagni - 2. Negazione - 3. La presenta il laureando - 4. Per ingraziarsi il potere - 5. Né sì né no - 6. Un elemento dello scheletro - 7. Rane senza testa - 10. La metà di otto - 12. Il nome dell'attrice protagonista de «La signora in giallo» - 14. Il sì dei tedeschi - 17. Dà un ottimo olio - 18. Famoso fiume russo - 19. Tonaca del frate - 23. Iniziali della Carrà - 24. Un po' di cuore.

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Lo è anche un cartello - 8. Abitazione - 11. Confusione totale - 12. Grande pietra - 14. Pronome personale - 15. Chiede aiuto - 17. Quasi gemello - 18. Bartolomeo in breve - 19. Sbagliato - 21. Io - 23. Dopo la fine della lettera - 24. Grosso serpente - 25. Isernia - 27. Azioni - 28. Adesso - 30. Nella sua valle c'è il monte Bianco - 33. Ispido - 35. Rotto a metà - 36. Figlio di Dio - 38. Unità di misura del tempo - 39. Il pronome dell'egoista - 40. Vinto senza testa - 42. Aggettivo possessivo - 43. Viterbo - 45. Le vocali di remo - 46. Né tu né egli - 47. Lopez, Solenghi e Marchesini - 49. La testa dell'alfabeto - 51. Rovigo in auto - 53. Cuneo - 54. Malvagia per il poeta - 55. Cotto nell'olio - 57. Vola senza piume - 58. Intorno alla mollica.

Silvia Mazzini e Valentina Scandola - Ghedi BS

Verticali: 1. Animale in gabbia... simile all'uomo - 2. Ci vivono gli animali - 3. Vi crescono le more - 4. Asola senza fine - 5. Amare in breve - 6. Articolo determinativo - 7. Lei - 8. Oggetto di cui non si conosce il nome - 9. L'essere di noi - 10. Mao senza testa - 13. Contrario di sopra - 16. Sporta in vimini - 20. Radio Audizione Italiana - 22. Vocali di sera - 23. Accordo - 24. Titolo nobiliare - 26. Non dice le sue intenzioni - 29. Cerimonie religiose - 31. Togli una gemella in sonno - 32. Mi appartiene - 34. Metallo prezioso - 37. Funzione religiosa - 38. Se la trovi... trovi un tesoro - 41. Per festeggiare il compleanno - 43. Strada - 44. Per un proprio si prova affetto - 47. Numero perfetto - 48. Ruscello - 50. Si richiede a teatro - 52. Volo senza consonanti - 55. Frosinone - 56. Due gemelle in rotta.

Referenze

Una giovane mamma prima di assumere una balia per il suo piccino vuole accertarsi della professionalità della candidata.

— Saprete senz'altro controllare la temperatura dell'acqua prima di fare il bagnetto al piccolo.

— Naturalmente, signora! Se il bambino diventa blu vuol dire che l'acqua è troppo fredda. Se diventa rosso, troppo calda...

— E se diventa bianco?

— È ovvio! Vuol dire che era troppo sporco!

Andrea Rossi
— Elmas CA

Ghiaccioli

— Il colmo per un gatto persiano?

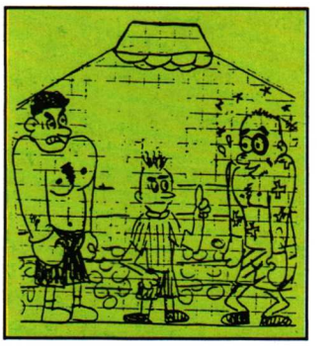
— Avere un gemello... siamese!

Ilaria Marreddu
— Quartu S. Elena CA

— Quando si asciuga le lacrime protesta continuamente dicendo sempre di no!

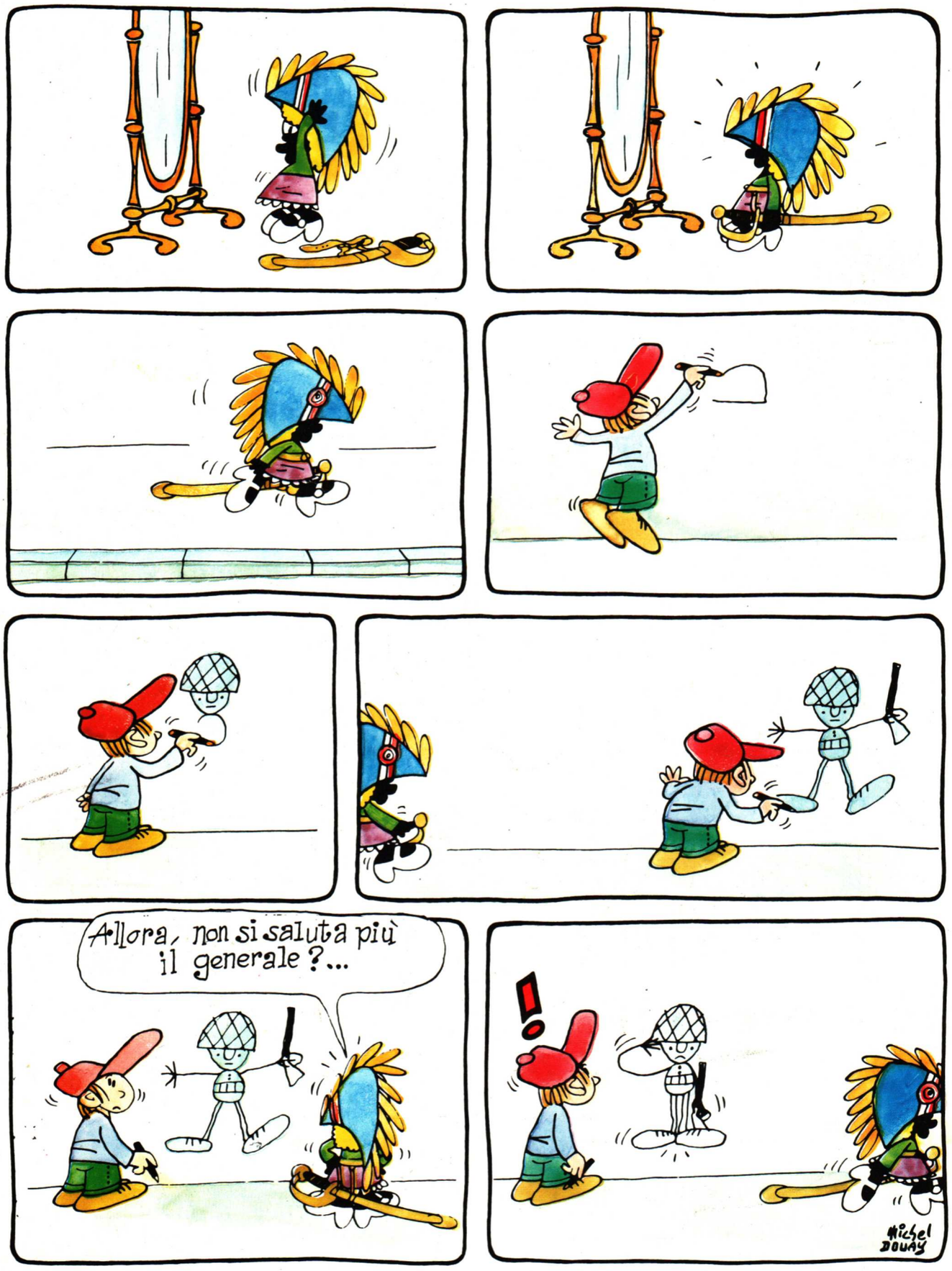
— Il tergicristallo dell'automobile!

Maria Ripamonti
— Oggiono CO



— Dice sul serio? Posso picchiare anch'io?

Mariagrazia Taddeo
— Crispiano TA

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

nerina